# DECRETO

## DI SUA MAESTÀ IL RE CATTOLICO

# FILIPPO V.

Sopra varie Accuſe portate al Suo Real Conſiglio delle Indie contro i Geſuiti del Paraguay.

*Con la Lettera dell' Illuſtriſs., e Rmo Signore D. Frà Giuſeppe de Peralta dell' Ordine di S. Domenico Veſcovo de Buenoſayres,*

*Che vien citata dal Rè nel ſuo Decreto.*

COLL' AGGIUNTA

*Di due Lettere di Sua Maeſtà Cattolica al Provinciale della Compagnia di Gesù nel Paraguay.*



NAPOLI 1744.

# AVVERTIMENTO.

*DI due cose si vuol avvertito il Cortese Lettore prima che si faccia a scorrer coll' occhio il presente Regio Decreto. La Prima riguarda la sostanza del medesimo: la Seconda è in ordine alla Traduzione dall' Idioma Spagnuolo. Sappia adunque chi legge aver la Compagnia di Gesù in persona de suoj Missionarj del Paraguay sofferte per un lungo corso di Anni da suoi Emoli gravissime persecuzioni; le quali coll' intaccar, che facevano la sua Fama, e buon nome tanto necessario agli Operai Evangelici per' esercitar con frutto gli Apostolici Ministerj, impedivano più di quanto dir si possa il servizio di Dio, e la dilatazion della Fede. Perloche, tentati in vano tutti gli altri rimedj, si credette essa in obligo d' implorar la Clemenza del Re Cattolico Sovrano di quegli Stati, e Zelantissimo Promotore della Gloria Divina in tutti i suoi Vasti Dominj, acciò si degnasse di far esaminar à fondo per mezzo de Suoi Ministri le accuse, e calunnie apposte a que' Missionarj, e di far a Tutti, com' è costume del Regio suo Animo, la Giustizia, che ognuno meritava; con dare altresì quegli opportuni stabili Provedimenti, che avesse stimati*

*proprj per il tempo avvenire. Si compiacque la Maestà sua di ammettere benignamente il ricorso, e di riguardar come giusta una tale Istanza: E dopo aver per più Anni prese di colà tutte le necessarie notizie, e fatti maturamente discutere nel suo Real Consiglio delle Indie i Punti controversi, si è degnata sotto il dì 28. Decembre del 1743. di promulgar il presente Decreto. Vi si è aggiunta in fine anch' essa una Lettera dell' Illmo, e Rmo Monsignor Frà Giuseppe Peralta dell' Ordine de' Predicatori attual Vescovo di Buenosayres, sì perchè vien essa citata da Sua Maestà nel suo Decreto, sì perchè con le notizie, che la medesima somministra, servir può a dar lume, e render più intelligibile il Decreto medesimo.*

*Per ciò che riguarda la Traduzione, quanto si è stimato doveroso di attenersi religiosamente, e con tutta la maggior fedeltà al senso del* Testo *Spagnuolo: altretanto si è giudicato di poter senza offesa della Verità dispensarsi da una Versione troppo letterale: E ciò a solo motivo di servir al buon ordine, e alla chiarezza; come si renderà manifesto à chiunque abbia la sofferenza di confrontar il Testo Italiano con lo Spagnuolo, il quale, a detta degli Spagnuoli medesimi, per lo meno non è disteso secondo le Idee, e il Gusto Italiano &c. Vivi Felice.*

L

# IL RÈ

AVendomi il Governatore del Paraguay Don Bartolomeo De Aldunate con sue lettere del 1726. significato, qualmente conveniente cosa sarebbe, che nelle Popolazioni consegnate alla cura de' Padri della Compagnia di Gesù; tanto in quelle, che sono sotto la Giurisdizione di detta Provincia del Paraguay, quanto nelle altre spettanti alla Provincia di Buenosayres; vi fossero tre Governatori, i quali esigessero da quegl' Indiani (conforme si pratica con quelli di tutte le altre Provincie del Perù) le contribuzioni; (oltrepassando i detti Indiani il numero di cento cinquanta mila; senza pagar cos'alcuna alla mia Corona) Et avendomi altresì rimostrato il vantaggio, che ne tornerebbe agli stessi Indiani dall' aprirsi con Essi un publico commercio; mediante il quale giovati Essi notabilmente pagar potrebbero le contribuzioni con li frutti della Terra, e della Industria loro propria; e il ricavato da dette contribuzioni servirebbe al mantenimento dell' Esercito del Chile, e del Presidio di Buenosayres; con sopravanzare anche dopo tutto ciò una somma considerabile à benefizio della mia Reale Tesoreria; regolandosi per tal maniera che questi Governatori fosser tenuti à soccorrere il Presidio di Buenosayres ogni qual volta così avesse portato il bisogno: Che spettasse al Governatore del Paraguay il conoscer in grado di Appellazione le cause, e sentenze de' sudetti Governatori: che restasse à carico di questi il riscuoter le contribuzioni degl' Indiani, che non le hanno pagate finora, conforme hanno fatto quei delle altre Provincie, riscotendole non in danaro, ma nelle medesime specie di frutti, che ritraggono dalle lor Terre, e dalla lor propria Industria; quali Contribuzioni dovesser' trasportarsi tutte alla Città dell' Assunzione del Paraguay, ove v'avesse un Tesoriere, e un Computista, i quali le ricevessero in con-

consegna, e ne prendessero esatto conto, mantenendo per tal effetto continuo commercio di lettere co' Governatori medesimi; per poi farle di là passare a Santa Fede della Veracroce, dove, esitandole, si mettesser tutte in danaro, e questo si rimettesse alle Casse di Buenosayres per pagar quel Presidio, e l'Esercito del Chile.

In vista di un tal Progetto, e di quant'altro mi hà esposto il mio Real Consiglio delle Indie spettante à questa materia; = nella Giunta de' 21. Maggio dell'anno stesso giudicai esser conveniente di comandare, come feci, con mio Decreto sotto il di 8. di Luglio del susseguente anno 1727. à i Governatori di Buenosayres, e del Paraguay, che, uniformandosi alle leggi de' miei Dominj delle Indie, esigesser dagl' Indiani sudetti, ò di qualunque altra sorta si fossero, i Tributi, e le Tasse prescritte: e in caso di contravenzione, mi significassero il motivo del non averle esatte: Ordinando loro al tempo stesso di renderne consapevole il mio Vice Rè del Perù, acciò Egli si certificasse di una tal verità; riconosciuta la quale, invigilasse sù la condotta de' due Governatori, e ove alcun d'Essi mancasse al suo dovere, desse Egli il provedimento necessario per la pronta Esecuzion de' miei Ordini.

In sequela di ciò Don Martino De Barva Governatore *prò interim* del Paraguay con sue lettere de' 25. Settembre del 1730. mi rappresentò, che (per quanto Egli aveva potuto comprendere nello spazio di sopra cinque anni, da che governava quella Provincia) l'Informazione inviata intorno all'esser cencinquantamila gl' Indiani, soggetti secondo le leggi alla Tassa, nelle Popolazioni delle due Provincie del Paraguay, e di Buenosayres, era stata fatta senza cognizione alcuna di causa. Avvegnache regolandosi Egli co' publici giuridici Catalogi delle Tredici Popolazioni di sua Giurisdizione, da lui stesso veduti; stimava che in amendue insieme quelle Provincie del Paraguay, e di Buenosayres il numero de' Soggetti alla Tassa di poco eccedesse i quarantamila: mentre, avendo osservato, che nelle Tredici Popo-

lazio-

lazioni di ſua Giuriſdizione il numero degl' Indiani ſoggetti alla Taſſa ſecondo i detti Catalogi non arrivava ad undicimila: ne inferiva, che, unendo inſieme alle ſudette Popolazioni le altre diciannove ò venti ſpettanti alla Giuriſdizione di Buenoſayres; in tutte inſieme le dette Popolazioni delle due Provincie, il numero degl' Indiani ſoggetti alla Taſſa non eccedeſſe li quarantamila.

Quanto al metter nelle dette Provincie Governatori Spagnuoli mi eſpoſe lo ſteſſo Don Martino De Barva i gravi ſconcerti, che da una tal novità potrebber temerſi, atteſa l' Indole aſſai volubile degli Indiani, e l' eſſer Eſſi ſtati governati ſempre da Padri della Compagnia, ſenza mai dipender da altri, che da Provinciali della medeſima, e da i Miſſionarj, che in ſoſtanza ſono i loro Parrochi. Ond' è, che per qualunque variazion di Governo, ò gl' Indiani medeſimi per ſe ſteſſi prenderebber motivo di sbandarſi, e rifuggirſene alle Montagne; ò non mancherebbe chi li metteſſe sù, e faceſſe lor animo ad imprendere una tal fuga. E ciò eſſer tanto più da temerſi, quanto che la ſituazione, in cui trovanſi, non può eſſer più opportuna per l' effettuazione di un tal diſegno: mentre è ſi grande la lontananza di quelle loro Popolazioni dagli Spagnuoli, che ſarebbe quaſi impoſſibile in caſi tali il ſoggiogarli: Eſſendoche le più vicine à Buenoſayres ne ſon lontane centocinqnanta Leghe; e le altre fino à trecento. E parlando delle Popolazioni del Paraguay; Quattro di eſſe ſon lontane da quella Città cinquanta Leghe, e trè di eſſe preſſo à ſettanta; rimanendoſi le altre di là dal Fiume Paranà diſtanti l' una dall' altra ſette in otto Leghe.

Mi ſignificò altresì, che potrebbe prenderſi il regolamento, quando ſi ſtimaſſe conveniente, di metter nelle ſette Popolazioni più vicine à quella Città, e ſono Sant' Ignazio Guaſo, Noſtra Signora di Fede, Santa Roſa, San Giacomo, Tapua, il Gesù, e la Trinità; Un Governatore per lo immediato ricorſo, in caſo di biſogno, agli Spagnuoli di quella Provincia, quantunqae ei lo ſtimaſſe coſa difficile à poter ſpuntarſi; Aggiugnendo lo ſteſſo Don Martino de

Bar-

Barva, che in tal caso non v'avrebbe chi chiedesse quel Governo, essendovi da temere principalmente dalle massime de' Missionarj, i quali infin dalla prima Fondazione di dette Popolazioni hanno avuta la mira di piantarle lontane dagli Spagnuoli, per così inabilitarle ad aver con essi alcun commercio. Al che dovevano aggiungersi i rigorosi Precetti, e proibizioni, che intorno à ciò lor vengon fatte, come chiaramente appariva nella Popolazione di S. Ignazio Guasò situata lungo la Via, e tutta all'intorno circondata di folte siepi con la sua porta: Mentre essendo in necessità gli Spagnuoli ne' lor passaggi di entrare per detta porta, à niun d'essi era permesso d'inoltrarsi dentro la Popolazione, se non soltanto ad alcuno, che ne aveva la licenza dal Missionario.

Per ciò che riguarda la Tassa, ò quantità del Tributo, mi significò, come in detta Provincia era fissata in quattro canne di Tela, che è la paga del lavoro, e fatiche di due Mesi à ciascun Indiano; con questo di più che non hanno i detti Indiani la libertà, che godon quei del Perù; e tutto il loro lavoro è intieramente à disposizione de' Missionarj per mezzo de' loro Ministri; e tutto ciò, che si ricava da quello, si accumula per capitale della Communità, senzachè Essi altro per se ne ritraggano, fuorchè la semplice Tela per vestirsi; e il tutto si amministra dagli stessi Missionarj, à cui carico stà il provvedere à i bisogni della medesima. Per lo qual motivo, e à contemplazione del buon servizio da essi Indiani renduto (specialmente da quelli della Giurisdizione di Buenòsayres) in tutte le occasioni alla mia Real Corona nelle Frontiere di detto Porto; stimava doversi quelli tassare in due sole Canne di Tela, ò in due pezze d'Argento per ciascuno; con l'obligo però d'impiegarsi nel mio Real servizio, qualunque volta se ne presentasse l'occasione; con far loro sapere al tempo stesso la pietosa discretezza, con cui dalla mia Benignità vengon trattati. E siccome anch'essi gl'Indiani della Giurisdizione del Paraguay negli anni addietro prestati avevano più diversi servizj alla mia Corona in difesa di quella Provincia: benche da molti Anni in quà avesser lasciato

del

del tutto di farlo: così ſtimava che ancor con eſſi, e con le medeſime condizioni, uſar ſi doveſſe la ſteſſa equità.

Entrando poi à parlar de' motivi, che potevano aver indotto à non metter in contribuzion quegl'Indiani, mi ſignificò di non trovarne altro, ſe non quello contenuto nel Documento, che unito alla ſua Informazione m'inviava: Et è un accordo della mia Reale Teſoreria, fatto in Lima dal mio Vicerè il Conte de Salvatierra, e altri Miniſtri, in vigor di cui fù taſſato ciaſcun Indiano delle dette Popolazioni in una Pezza d'Argento, con l'obligo di rimetter un tal Tributo alle mie Caſſe di Buenoſayres: avendo il ſudetto Vicerè fiſſato un tal regolamento moſſo dalle rimoſtranze, che allor ſi fecero, e dalle ragioni, che in quelle circoſtanze ſi preſentarono. Dalla qual Taſſa impoſta, e non mai pagata dal 1681. in cui fù meſſa, infino al 1730. (ſupponendo, che gl'Indiani di tutte le dette Miſſioni obligati à quella,ſieno ſtati in tutti queſti Anni intorno à quarantamila) reſtavan pregiudicate le mie Caſſe di Buenoſayres nella ſomma di tre milioni, e ducentomila Pezze, ſenza che gli Uffiziali della mia Reale Teſoreria aveſſer mai fatta diligenza alcuna per la riſcoſſione di un tal pagamento, meſſi in ſoggezione dall'intelligenza grande, che i mentovati Religioſi, mercè la loro efficacia, mantenevano con tutti i Miniſtri del Tribunale del Vicerè.

Ben informato di tutto il ſopradetto, e di quant'altro mi hà rappreſentato il mio Real Conſiglio delle Indie, facendo attenzione alla gravità dell'affare, nella Giunta de' 27. Ottobre del 1732. ordinai, che ſi commetteſſe à Don Giovanni Vaſquez de Aguero, che ſtava in punto di partire per Buenoſayres, il prender le informazioni opportune circa i punti, che nella detta Giunta mi erano ſtati propoſti: al qual effetto diedi ordine nel tempo ſteſſo al mio Conſiglio di fornir il detto Miniſtro di tutte le iſtruzioni neceſſarie, con avvertirgli d'intenderſela co' Superiori della Compagnia di Gesù del Paraguay ſopra il modo da tenerſi nell'imporre i Tributi agl'Indiani, e per la riſcoſſione de' medeſimi; E di più comandai al detto Conſiglio di deputar Perſona, la quale

 trat-

trattasse in Ispagna lo stesso affare co' Procuratori, e altri Religiosi della Compagnia, i quali passar dovevano à quelle Provincie, à fine, che venendo Io informato di quello, che da tutte queste diligenze insieme risulterebbe, potessi provvedervi con opportuno rimedio.

In esecuzione di questo mio ordine furon spediti i Dispacci con la necessaria istruzione, affinchè il sudetto Don Giovanni Vasquez de Aguero pigliasse le informazioni prescrittegli; Avute le quali, rendesse avvisato il Consiglio di quanto avea rinvenuto sopra ciascun de' punti proposti. Il qual Consiglio altresì in vigor della mia reale risoluzione presa nella Giunta sopracitata, accordò, = che venendo l'accennata Informazione, e altre notizie, unite à quelle, che già si avevano; Don Emanuele Martinez de Carvajal, Fiscale in quel tempo del detto mio Consiglio rispetto alla nuova Spagna, e Don Michele de Villanova mio Segretario nelle cose spettanti al Perù; conferissero col Padre Procurator Generale Gasparo Rodero, ed esibisser di poi allo stesso Consiglio tutto il risultato intorno à ciascun de' Punti accennati. = E desiderando il mio Reale animo d'istruirsi à fondo di un affare renduto sì strepitoso da tanta varietà di opinioni, e di scritture, parte Anonime contro i Padri della Compagnìa; parte degli stessi Religiosi in difesa propria, e in risposta alle accuse, con cui venivano caricati; per lo che era necessario venir à una Decisione, per cui si rendesse manifesto, ò esser un ingiusta intollerabil calunnia contro la Religione della Compagnia, da dover dileguarsi per mezzo della verità; O esser un indebita tolleranza notabilmente pregiudiziale alla mia Reale Tesorerìa; con offesa del Regio Juspatronato, e della mia Autorità, che restava vilipesa dalla trasgression de' miei Ordini. Per appagar questo mio giusto desiderio comandaj, che per via segreta si desse al menzionato Don Giovanni Vasquez de Aguero un altra pur segreta Istruzione, la quale comprendesse tutti que' punti, che giovar potevano al fine preteso.

Munito di tal istruzione passò l'Aguero à compir alla

sua

ſua incumbenza ; in vigor della quale formò in Buenoſayres i Proceſſi giuſta il riſultato da amendue le Iſtruzioni, rimettendone nel Febrajo del 1736. i Documenti tanto à me, che al mio Real Conſiglio ; nè qeali ſodisfa a i punti propoſti, rappreſentando, come, e da più conferenze tenute con Don Martino de Barva, e da Catalogi giuridici, e altre carte da lui ſteſſo vedute, e dalle informazioni preſe da Veſcovi tanto di quella Dioceſi, quanto di quella del Paraguay, e dalle Depoſizioni di altri Eccleſiaſtici e Secolari, fino al numero di dieci, i più pratici di quelle Popolazioni ; era venuto in cognizione, che in quelle Miſſioni della Compagnia v' aveva trenta Popolazioni, e che il più baſſo computo, che ſi faceva degl' Indiani abili a pagar il Tributo, era di Trentamila.

Aggiunge lo ſteſſo Aguero, che nelle mie reali Caſſe di quella Provincia non aveva trovato alcuna nota ò Catalogo ; ſtantechè quello dell' anno 1715. conſegnatogli dal Barva era ſolamente di quattordici Popolazioni, dal qual Catalogo coſtava, non avervi in quel tempo ſe non ottomila ottocencinquantuno Indiani ſoggetti al Tributo. Che aveva altresì letto un Tranſunto di quello, che nell' anno 1677. formato aveva Don Diego Ibañez de Faria Fiſcale della mia Reale Udienza di Goathemala, di ventidue Popolazioni, quante erano in quel tempo le dette Miſſioni : ma non aveva potuto metter in chiaro, da qual tempo incominciato foſſe l'Aumento ; mentre nel 1718. in cui il Veſcovo D: Fr.Pietro Faxardo viſitò tutte quelle Popolazioni, ſi trovarono arrivare a trenta, con ventottomila ſeicentoquatro Famiglie ; avendo amminiſtrato il Sagramento della Creſima à ſettantatrè mila ſeicento cinquanta ſette Perſone.Che nell'anno 1733. appariva da uno Scritto, che i Religioſi eſibirono al Veſcovo del Paraguay, avervi nelle dette Popolazioni Ventiſette mila ottocento ſeſſantacinque Famiglie. Che nel Catalogo conſegnatogli dal Procuratore delle Miſſioni, dall' Enumerazione fatta l' anno 1734. coſtava eſſer il numero delle Famiglie di dette Popolazioni ventiquattromila ducendiciaſſette

te ; E finalmente , che il Padre Giacomo de Aguilar Provinciale di quelle Provincie in un congresso seco tenuto lo aveva assicurato , le Riduzioni, ò Popolazioni esser in numero di trenta , e che in quelle gli abili à pagar il Tributo montavano à ventimila ; il che veniva confermato dalle Fedi giurate de' Missionarj , dalle quali Fedi , essendo stati Essi interrogati dal Provinciale , appariva esser diciannovemila e cento sedici gl' Indiani atti à pagar il Tributo .

Rappresentò in oltre questo Ministro nella sua Informazione esser le Popolazioni di quelle Missioni molto antiche ; perciocchè , secondo che costa da Processi fatti avanti Don Baldassar Garzia Ros , mentre era Governatore del Paraguay, intorno al dover tassarsi , ò nò , le Popolazioni delle Missioni per il lavoro dell' Erba ; nella Giurisdizione di detta Provincia del Paraguay, e Rio de la Plata, infin dall'anno 1631. eran state fondate da Padri della Compagnia più di venti Popolazioni ò Riduzioni d'Indiani , con in ciascuna una decente Chiesa ; E che gl' Indiani di tutte quelle Popolazioni passavano li settanta mila . Che in virtù de' reali miei Ordini più volte rinovati,erano esenti dal pagar ilTributo tutti quelli , che non avevan compiti i diciotto anni , quelli , che toccavano li cinquanta , tutti i Cacichi co' loro Primogeniti, e altri dodici in ciascuna Popolazione destinati à servir la Chiesa . Che nella Scrittura stampata publicata dal Padre Gasparo Rodero si davan per certe in quelle trenta Popolazioni centocinquanta mila Anime , citando in pruova di ciò i Catalogi fatti dal Governatore di Buenosayres , de' quali non trovava notizia alcuna ; ne poteva averne altri nuovi ; conciosiachè , quantunque con mio Real Decreto de' 24. Agosto del 1718. Io avessi dato ordine di riconoscer il numero degl' Indiani di quelle Popolazioni , e le Rendite della Terra , acciò ancor Essi concorressero con le Decime al mantenimento dell' Ordinario ; E si obligassero i Cacichi à pagar i Tributi , con obligo di rimetterli nelle mie Casse Reali ; pure questo mio Ordine non era stato eseguito à cagione , che il Governatore adducendo per pretesto di non farlo altre occu-

cu-

cupazioni ; aveva subdelegato per quell' affare Don Baldassarre Garzia Ros Tenente del Rè ; E avendo questi accettata la Commissione, se gli oppose il Procuratore delle Missioni di quel Collegio, adducendo per motivo di aver gl' Indiani una Real Patente, che li esentava dall'esser messi nel Ruolo giuridico di quei, che pagan il Tributo, se non fosse per mezzo di qualche Governatore ò Ministro, ch' Io deputassi nominatamente per tal effetto. Ed essendogli stato accordato termine fisso per presentar detta Patente, come Egli stesso aveva chiesto, si rimase la cosa in questo stato fino all' anno 1720., senza che dopoi si tornasse à trattare di questo affare.

Per quello che s' appartiene al Tributo, che questi Indiani han pagato, rappresenta l' Aguero esser questo di una Pezza l' anno per ciascun Indiano, e che non costava quando avesse avuto principio un tal Regolamento. E di diecimila e quattrocento quaranta (somma, che si diceva esser conforme al citato Catalogo di Don Diego Ibañez) detratta la somma del quanto importano le Congrue di ventidue Missionarj, uguali di numero à quello delle Popolazioni, rimanevano seicento cinquantatrè Pezze, e sette Reali: ch' Essi han pagato ogn' anno; e si rimettono alla mia reale Tesorerìa per mano de' Padri Procuratori delle Missioni.

Significa in oltre lo stesso Ministro nella sua Informazione, che avendo avuto più conferenze sù questo affare, era stato assicurato, che non si era sodisfatto finora intieramente al pagamento secondo il numero degl' Indiani per motivo di non essersi avuta precisa individual notizia del quanti erano, e che attualmente si regolavano per questo affare col citato Catalogo dell'anno 1677.; per la qual cagione neppure si eran riscosse le otto Congrue per li Missionarj corrispondenti alle otto Popolazioni aggiunte alle altre ventidue, già da alcuni anni in quà messe in nota. Essendo cosa certa, che, attese tutte le diligenze usate per eseguir l'Ordine Regio del 1718., il non essersi presa nota precisa di quei, che pagar debbono il Tributo, era stata tutta negligenza, e trascuraggine del Governatore; E benchè fosse chiaro il pregiudi-

giudizio , che ne tornava alla mia Reale Teforeria , non era poffibile liquidar la fomma del danno , non fapendofi da qual tempo cominciarne il regolamento .

In ordine alla Taffa , che per ragion di Contribuzione pagar dovevan gl'Indiani , fecondo tutte le notizie date à quefto Miniftro , confifteva quefta in due Pezze d'Argento l'anno per ciafcun Indiano , confegnate alla mia Real Caffa; ed è quefta la metà del Tributo , che pagan tutti gli altri di quella Provincia ; e ciò in confiderazione de' fervizj renduti da Effi alla mia Real Corona in tutte le occafioni , maffimamente di Guerra ad ogni cenno de' Governatori , ( come avvenne nel tempo appunto che il fudetto Aguero mandava quefte notizie , afficurando il medefimo , che trè mila di effi Indiani erano attualmente occupati nel mio real fervizio ) e venivano altresì adoprati nelle fabriche , e altri lavori particolari , con l' obligo di continuar à far lo fteffo anche in avvenire . Per lo qual motivo pareva che detti Indiani poteffer contribuire la fola quantità accennata di due Pezze , fenza coftringerli , e obligarli à un maggior lavoro di quello , che infino allora fatto avevano ; mentre con effo fi ritraeva un abbondante raccolta di frutti d' ogni forta . Intorno alla qual materia , foggiunge lo fteffo Miniftro , di aver conferito col Padre Provinciale di quelle Miffioni , e che quefti non era feco d' accordo nell' accennato regolamento ; volendo perfuadere , effer gl' Indiani fommamente poveri , tanto in particolare ciafcuno , quanto tutti in commune , non oftante , che giudicava , che il ritratto dall'Erba , dalla Tela , e dal Tabacco , fecondo il più largo computo , montaffe ogn' anno à centomila Pezze . Suppofta la qual confeffione del medefimo Provinciale , e il debito , di cui Egli fteffo fi caricava ( non potendo venir caricato di più per mancanza di altri Documenti in quelle loro Computifterie e Officine ) vi era Capital fufficiente per pagar le dette due Pezze di Tributo ; mentre un tal pagamento , giufta il più moderato computo , non eccedeva la fomma di feffanta mila Pezze per ciafcun anno . Onde , anche pagato un tal Tributo,

buto , il danaro , che vi restava , era eccedente al bisogno per gli ornamenti delle Chiese , per provveder gl' Indiani di Armi , d' Instromenti da lavorare , di altri ferramenti secondo i diversi loro Mestieri , e supplire alla mancanza della Cera , e del Vino per le Messe , e Offizj Divini , non bastando a ciò quella sola quantità , che se ne raccoglieva in alcune Popolazioni .

Venendo à i Frutti , che da queste Popolazioni si ritraggono , mediante il lor lavoro , ed industria ; dichiara il citato Aguero , che dalle diverse informazioni prese ne risultava , secondo alcuni , l' uscir ogn' anno da quelle Popolazioni per le due Procure di Buenosayres , e di Santa Fede da sedici in diciotto mila Arrobas ( è questa una misura Spagnuola , che contiene venticinque libre di sedici oncie ciascuna ) di Erba detta *Camini* ; secondo altri , dodici in quattordici mila ; e à detta di altri, non più di dieci in dodici mila . Che il prezzo di detta Erba da alcuni anni in quà era rincarito fino à sei Pezze per ciascuna Arroba , ma che il prezzo ordinario , e comune era di trè Pezze . Che in quanto all'Erba , che chiaman di *Palo* , che si raccoglie dalle quatro Popolazioni più vicine alla Provincia del Paraguay , variavano le informazioni ; dicendo altri , che arrivava a venticinque in ventisei mila Arrobas ; altri asserendo esser in quantità molto minore ; e secondo alcuni non raccogliersene punto . L' ordinario prezzo di quest' Erba di *Palo* è di quattro Pezze ; benchè in molte occasioni non si paghi se non due Pezze la Arroba . Che lo stesso succedeva intorno alla Tela di Cotone , ò sia Bombage ; perciocchè , secondo l' informazione di quelli , che facevano il computo più largo , la sua quantità era intorno à dodici mila canne ; benchè altri assicurassero esser in minor quantità ; e il suo prezzo ordinario esser di quatro , o sei reali , secondo la diversa qualità di quella .

E facendo altresì menzione l' Aguero degli altri frutti , e capi di roba , che raccolgono , e lavorano gli stessi Indiani , come Zuccaro , Tabacco , Stoppino di Bombage da far

Can-

Candele di Sego, e de respettivi loro prezzi, sì per quello, che ricavava da più diverse informazioni; come per quello, che attestavano il Tesoriere di Santa Fede, e i Padri Procuratori delle Missioni; si fa manifesto come dall' anno 1729. fino al 1733. erano entrati nelle due Provincie del Paraguay, e di Buenosayres sei mila seicento novantasette sacchetti di Erba di sette in otto Arrobas di peso ciascuno; e ducentonovantacinque gran Pani di Zuccaro, di peso ciascuno di due Arrobas e mezza.

Nella medesima informazione assicura l' Aguero esser gl' Indiani secondo tutte le testimonianze molto bene istruiti nella Dottrina Cristiana, e che i Padri Missionarj procuran di toglier loro ogni occasione di diventar viziosi, occupandoli in Esercizj corrispondenti al Sesso, ed Età di ciascuno, e che per tal effetto han loro insegnate tutte le Arti, e Lavori. E aggiunge che il non star quelle Popolazioni soggette presentemente alla Giurisdizione del Paraguay, e nominatamente le Tredici, che furon sempre dipendenti da quella, e seguìto in virtù de' Reali Decreti, ne' quali si comandava, che tutte le Popolazioni di quelle Missioni fosser subordinate al Governo di Buenosayres; come il tutto costa dalle informazioni, che aveva prese.

Rappresenta di più essergli state esibite trenta Fedi giurate, le quali restano enunciate di sopra, con una Nota degl' Indiani, che pagan tributo, e un Informazione di dieci Missionarj, in cui per ordine del loro Provinciale, giuridicamente avanti il Padre Felice Antonio de Villa-Garzia Notaro Apostolico, e uniformemente depongono essersi sempre pagato, fin da quando fu imposto, il Tributo. Ciò che mai non avrebbero potuto fare gl' Indiani da se col raccolto delle lor Terre, attesa la naturale loro Desidia, se non vi fosse intervenuta in soccorso l' Economia, e Sollecitudine de' Missionarj; e se questi colla stessa Sollecitudine, e Providenza non s'industriassero di trafficare, e metter in commercio i Frutti, ch'essi Indiani dalle lor Terre si in particolare, che in generale ritraggono. Al che vuol aggiungersi

l'essersi

l'efferſi eſſi impiegati, qualunque volta è ſtato lor comandato, in ſervizio della mia Real Corona, tanto nella Provincia del Paraguay, quanto in quella di Buenoſayres, ſenza ricever ſtipendio alcuno. Onde, e per queſti motivi, e per più altri, che in queſti Indiani concorrono, atteſa la lor poca coſtanza d'animo, i Padri Miſſionarj mettevano in conſiderazione, che qualor ſi voleſſe gravarli di un più peſante Tributo; o quelle Popolazioni ſi conſumerebber del tutto, ò forſe ancora ſi ſolleverebbero, ricuſando di ubbidire à quelli, in cura de' quali eſſi ſtanno.

Rappreſenta per ultimo il medeſimo Aguero di eſſergli ſtate fatte replicate iſtanze in iſcritto da i Padri della Compagnia, perchè ſi portaſſe perſonalmente à riconoſcere le Popolazioni di quelle Miſſioni col motivo dell'eſſervi potuto naſcere qualche equivoco nelle Informazioni; poichè, à riſerva del ſolo Veſcovo del Paraguay, il quale era ſtato in tutte quelle Popolazioni, appena vi aveva chi le aveſſe vedute tutte; e che non eſſendo pochi i mal affezionati, e contrarj alla Compagnia; quegl'Indiani ſi regolavan nel far i loro Atteſtati, e Depoſizioni, non da quello, che aveſſer veduto da ſe, ma da quel ſolo, che avevano udito, e fondati ſopra relazioni poco ſicure, ſecondo le voci, che n'eran corſe gran tempo prima, molto diverſamente da quel che è di preſente, cioè, dopo che per cagion della Peſte, e della Careſtia ſono ridotte quelle Popolazioni à una ſomma miſeria; divenuta queſta anche maggiore per cagion della Guerra, e de' continui diſturbi del Paraguay. Ma conſiderando che il portarſi in perſona alle dette Popolazioni ſarebbe una diligenza del pari inutile, che penoſa; aveva fatto inſerir ne' Proceſſi gl'Iſtromenti già citati, acciò il tutto veniſſe à mia notizia. E poichè da Documenti autentici, che i Padri Miſſionarj eſibivano (intorno à quali non v'aveva motivo per ſoſpettar di frode) appariva liquido tanto il conto de' Frutti, quanto il numero degl'Indiani; ſi era diſpenſato il detto Miniſtro dall'intraprendere quel viaggio aſſai lungo, ed eſpoſto à grandi pericoli trà gl'Infedeli.

Or venuto à notizia del mio Real Consiglio delle Indie quanto nella sua Informazione aveva esposto l'Aguero, accordò, che i due Ministri nominati di sopra, Don Emanuele Martinez Carvajal, e Don Michele de Villanueva si portassero à conferir l'affare col Padre Gasparo Rodero Procurator Generale à fin di dar esecuzione alla Determinazione presa dalla Giunta il 27. Ottobre del 1732 Ciò che avendo essi fatto, ne portarono il risultato al Consiglio stesso, rimostrando, come, secondo tutte le Informazioni antiche, e moderne, e altri Documenti esibiti dallo stesso Padre Rodero alla Giunta, si rendeva manifesto, l' Enumerazione delle trenta Popolazioni spettanti alle Missioni del Paraguay, e di Buenosayres, mai non essersi fatta con le formalità praticate nel numerar le altre Popolazioni delle Indie, à cagione degl' inconvenienti, che si eran andati successivamente scoprendo. Oltredichè volersi avvertire, che in tante Informazioni venute l' una dopo l' altra, il numero degl' Indiani si era trovato sì vario in ciascuna; che ( dal numero di centocinquantamila Indiani capaci di Tributo, secondo la nota, che ne diede Don Bartolomeo De Alduuate nel 1726. scendendo giù fino al numero di dicianovemila e cento sedici, dati in conto da Padri Missionarj nelle loro informazioni giurate esibite in Buenosayres à Don Giovanni Vasquez De Aguero ) di tanti Testimonj appena ve n' hà due contesti trà loro, e tutti parlano non di cognizione lor propria, ma secondo quello, che han sentito da altri, e fondati sopra mere congetture.

Et essendo stato riconvenuto lo stesso Padre Procurator Generale sù le difficoltà addotte in Giustificazione del non esser praticabile in que' luoghi il Regolamento da me prescritto ne' miei Decreti; e che di fatto si pratica con tutti gli altri Vassalli di que' Dominj; rimostrandogli come non accaderebbe ciò, se la Compagnia agevolato avesse per sua parte il modo, onde dar esecuzione à miei Ordini: Egli rispose all' accusa dicendo; la Compagnia essere stata sempre prontissima à dar tutta la mano, acciò si facesse la detta Enumerazione, e ad esibirne la Nota precisa, qualunque

vol-

volta ne fosse ſtata richieſta. Ciò che chiaro appariva da quanto ultimamente aveva fatto con Don Giovanni Vaſquez De Aguero, cui eſibite aveva intorno al detto numero le Informazioni giurate di trenta Miſſionarj, come ſi è accennato di ſopra. Con aver di più fatta iſtanza giuridica allo ſteſſo Aguero di portarſi Egli in perſona à quelle Popolazioni à fin d' indagare per ſe medeſimo la verità di quanto veniva aſſerito; offerendoſi i Superiori ſteſſi delle Miſſioni à fargli la guida, e preſtargli tutto l' ajuto neceſſario. Il che pure era diſpoſta à fare la Religione, qualunque volta Io ordinaſſi à quei Governatori di colà inviare ogn' anno Perſone appoſta à prender queſto Conto preciſo degl' Indiani; pronta à farle accompagnare da uno, ò più ſuoi Religioſi, e ſalariarle, e ſpeſarle: Tutto à ſolo motivo di far ſvanire la ſiniſtra Fama, che di lei correva, e che i ſuoi Emoli non laſciavan di fomentare; Per ſua colpa ignorarſi il Numero degl'Indiani, e tante difficoltà intorno al poter averne il conto preciſo, farſi tutte a ſua iſtigazione, ed impulſo. Che ſe il far ciò non pareſſe conveniente; potrebber coſtringerſi que' Miſſionarj con un formal Precetto di ubbidienza à preſentar ogn' anno, nel luogo e tempo, che lor veniſſe aſſegnato, Informazioni giurate ſpettanti à queſto particolare. Con che ſi verrebbe à pagar ogn' anno alla mia Real Caſſa di Buenoſayres il Tributo nella ſomma corriſpondente al numero di eſſi Indiani, ſecondo la nota eſibita in quell' anno, e nella quantità taſſata fin dal 1649. dal Conte De Salvatierra mio Vicerè.

Rappreſentarono parimente al Conſiglio li detti due Miniſtri, aver Eſſi nel detto congreſſo avuto in viſta quello, che coſta da tutte le Scritture ſpettanti a queſto negozio, intorno all'eſſerſi negli anni 1649. e 1661. impoſta la Taſſa di una Pezza l'anno per ciaſcun degl'Indiani, che pagan Tributo nelle citate Miſſioni del Paraguay; ſtantechè infin da quel tempo eran eſſi ſtati trattati molto differentemente dagli altri, à riguardo della ſperimentata lor fedeltà, e de' meriti, che ſi eran fatti con la Corona Reale. E che il Regolamento allora fiſſato era di novemila Pezze; le quali ſono entrate

nelle mie Reali Casse di Buenosayres, come Somma intiera, e totale del Tributo di tutti gl' Indiani atti à contribuire: ( ciò che non si è potuto liquidare. ) Col qual danaro i Ministri della mia Real Tesorerìa pagavano le ventidue Congrue per il mantenimento di altrettanti Missionarj, corrispondenti al numero di ventidue Popolazioni, quante, e non più, erano allora. Onde rimostrato avevano al Padre Procuratore con quanta Giustizia e Ragione poteva Io spedire i miei reali Decreti, gravando quegl' Indiani à pagar qualche cosa di più della Pezza, di cui già eran tassati, col riflesso à i Frutti, che raccolgono dalla Terra, e al guadagno, che ritraggono dalle loro fatiche, e arti, che professano; e ciò con tanto più di ragione, quanto che la Tassa ordinaria del Tributo in tutti i Dominj dell' America è di quatro in cinque Pezze per ciascuna Persona. E quando pure i Servizj renduti da quei del Paraguay fosser tanto considerabili, da meritar una qualche Distinzione; molto grande, e da notarsi era quella della differenza accennata. Senza lasciar di avvertire, che in fin dal 1649. mai non avevan pagato annualmente più di novemila Pezze: Somma che in niun modo corrisponder poteva ad alcun de' diversi Numeri degl' Indiani, che si suppone esser stato.

Al qual Punto aveva sodisfatto il Padre Procurator Generale presentando in nome della sua Religione una ben ordinata Relazione de' continui servizj, che gl' Indiani di queste Missioni hanno prestati alla Corona fin dal principio della lor Fondazione; essendo Essi stati l' unica Milizia, con cui si son respinte tanto le Invasioni delle Colonie straniere, quanto gl' Indiani Barbari non sottomessi al mio Dominio; tenendosi sempre pronti per uscir in Campo ad ogni Ordine del Governatore in quel numero, che veniva richiesto, senz' esser proveduti di Soldo, di Bagaglio, di Munizioni, di Armi; ma mantenendosi in tutto à proprie spese. E che in più diverse occasioni erano stati servendo lungamente in Campagna quando sei, e quando ottomila Indiani: talchè, tirato il conto à ragione di un Reale

e mezzo

e mezzo, che dal mio Erario si passa à ciascun Indiano in tempo di Guerra; montano dette spese à somme considerabili: Qual servizio avevan Essi renduto, e continuavano tuttavia a rendere alla mia Real Corona; come restava giustificato da i Documenti autentici esibiti in Buenosayres à Don Giovanni Vasquez de Aguero, e le cui Copie erano state presentate nella citata Giunta dal Padre Rodero, il qual diceva, che per questi motivi dovevan gl'Indiani di quelle Missioni non solo venir distinti dagli altri Indiani nella Tassa della Contribuzione, mà assolutamente esser esentati da quella; adducendo, per corroborare, e dar peso a quanto diceva, il citato Real Decreto de' 12. Ottobre del 1716. spedito à Don Bruno Maurizio De Zavala, e fatto publicare da quel Governatore à suon di Tamburro in tutte le Popolazioni. E che se si volesse intentar cosa alcuna contraria à ciò, che in detto Decreto era stato prescritto, si metterebbero quegl'Indiani in grande apprensione, e ne risulterebber de' gravi pregiudizj.

Ragguagliaron di più que'due Ministri il Consiglio di essersi trattato in quello stesso Congresso del punto vertente intorno al non insegnarsi la Lingua Spagnuola agl'Indiani, e non permetter loro di aver comunicazione cogli Spagnuoli: cosa tanto contraria à ciò, che vien stabilito dalle Leggi de' miei Dominj delle Indie, e da cui necessariamente ne seguono pessime conseguenze: essendo questo un impedire il commercio cogli Spagnuoli, un chiuder l'adito à quella mutua affezione, che nasce dal trattare insieme, e un voler mantenerli sempre separati dall'ordinario comun Governo di quei Regni. Alla qual accusa rispondeva la Religione, esser verissimo, che non si consentiva à Spagnuoli vagabondi l'entrar in quelle Popolazioni, perchè la sperienza ha fatto toccar con mano, questo essere stato l'unico mezzo, per cui si sono tenute sempre lontane da quelle le Incontinenze, i Furti, gli Ammazzamenti, l'Idolatria. Che se una qualche volta vi era entrato qualche Spagnuolo, vi si son portati per rubar loro per fin le Mogli. Del rimanente quanto all'assoluta

ta Proibizione agl' Indiani di trattare cogli Spagnuoli, convincersi questa cò i fatti stessi per falsa. Conciosiachè v' aveva del continuo gran numero di questi Indiani impiegati per mesi e mesi ò nella Guerra, ò nel lavoro delle Fortificazioni, ò in altre incumbenze, che frequentemente lor vengon date da i Governatori del Paraguay, e di Buenosayres, dal che ne siegue una precisa frequente comunicazion de' medesimi cogli Spagnuoli fuori delle lor Case. E siccome quelli, i quali escon ad accudire alle dette faccende, non sono sempre gli stessi, ma si mutano; quindi è che tutti gl' Indiani capaci di esser impiegati nelle accennate cose; tutti hanno avuto, e possono aver comunicazione cogli Spagnuoli, e trattar liberamente con Essi, senza contravenir all' ordine del Missionario, che unicamente mira à mantenerli Innocenti.

Rappresentaron per ultimo gli stessi Ministri di aver altresì conferito lungamente insieme sopra l' Articolo del mettersi tutti in comune i Capitali, i Frutti, e altri Effetti degl' Indiani, spiegando l' Economico Ripartimento, che à tutti si faceva si del Vitto, e Vestito, come di ogn' altra cosa necessaria per il loro mantenimento: Una parte di essi Beni applicata al Culto Divino, e suoi Ministri; un altra assegnata per pagar il Tributo, e far altre spese in servizio della Corona: Disposizioni tutte, nelle quali si ravvisava una singolar Economia, necessaria à mantenere in un regolato tenor di Vita Cristiana gl' Indiani di quelle Popolazioni, il cui numero batte trà i cento dodici, e i cento venti mila di ogni Età, e Sesso, tutti ben istruiti nè Misterj della nostra Santa Fede Cattolica, e osservatori esatti de' suoi Precetti, quanto non l'è qualunque altro dell'America; ma per l' Indole scioperata, e naturale loro Desidia, incapaci per se medesimi di provedersi onde vivere oggi per l' indimani. Il che pur veniva autorizzato da i Documenti autentici trasmessi da Don Giovanni Vasquez De Aguero Giudice di questa Commissione.

Aggiungevan di più i detti Ministri, che da quanto si era discusso nella Conferenza tenuta col Padre Procurator Ge-

Generale, da i Documenti esibiti dal medesimo Padre, e dalle Informazioni mandate dall' Aguero si osservava una uniformità di fatti favorevoli in tutto alla Compagnia: e che questi Indiani spettanti alle Missioni della medesima, essendo l' Antemurale di quella Provincia, rendevano alla mia Corona un servizio tale, qual non rendesi da alcun' altro. Ciò che la mia Reale Benignità non lasciò di far palese nella Istruzione mandata nel 1716. al Governatore di Buenosayres Don Bruno Maurizio De Zavala in occasione della cessione fatta in vigor dell'Articolo sesto della Pace di Utrech al Rè di Portogallo della Colonia del Sagramento, à cui fa Frontiera il Territorio di queste Missioni. E finalmente che à tutte le altre Opposizioni fatte, e di là mandate in iscritto, sodisfaceva il Provinciale del Paraguay in un Memoriale sottoscritto, che presentò.

Che però pareva, che tutta l' Importanza di questo negozio si riducesse à esaminar l' azzardo, che si correva tentando qualunque novità; la quale, per quanto fosse conforme alle leggi, e facile à mettersi in prattica in altre parti; ivi toglier potrebbe ad un tempo e à Dio un numero quasi infinito di Anime, e alla mia Real Corona que' Vassalli, i quali le risparmian le Truppe, che mantener dovrebbe in que' luoghi; E alle Piazze del Paraguay, e di Buenosayres una difesa, stata per tanti anni fino al dì d'oggi sempre inespugnabile. Che l'Enumerazione degl' Indiani doveva farsi, al qual effetto la Compagnia ne proponeva facile il modo. Che in ordine alla Tassa di una Pezza per ciascun Indiano di quei, che pagan Tributo, quando pur si volesse crescerla à qualunque rischio; non per questo pareva conveniente, che detti Indiani fosser trattati del pari cogl' altri; tornando ciò in pochissimo utile del mio Regio Erario. Conciosiachè levandone le trenta Congrue per le trenta Popolazioni già stabilite, e somministrando a i Missionarj di que' luoghi gli ajuti necessarj, à quali dar si doveva un regolato provedimento; (se in questo particolare stabilir si volesse una regola, conforme si pratica in tutti gli altri luoghi) verrebbe

ad

ad assorbirsi quanto si ricavava dal Tributo, e forse si darebbe occasione di aver da chieder di più dal Regio Erario. Mentre, tirato il conto più ristretto, montavano le sudette Spese à diciotto mila Pezze l' anno. E un tal discorso si faceva senza aversi il Numero fisso degli Indiani abili al Tributo fin da ch'ebbe principio quest'Affare. Intorno al qual Numero solo si trovano formalmente giustificati quello di novemila dell' anno 1649., in cui si fece il Ripartimento, e l'altro di diciannovemila del 1734. Del che furono esibite Informazioni giurate à Don Giovanni Vasquez.

Pertanto essendo stati riconosciuti, ed esaminari nel detto mio Consiglio delle Indie tanto gli Atti e Informazioni, che restan citate, quanto i Memoriali, che per parte della Compagnia sono stati presentati sopra ciascun de' Dubbj, e Incidenti offertisi; con quello altresi, che hanno esposto i Fiscali del mio Real Consiglio intorno à tutto questo Negozio nel lungo tempo, che di Esso si è trattato. E avendo l' occhio al tempo stesso à tutte le Reali Ordinazioni emanate dentro lo spazio di più di un Secolo fino à questo dì, concernenti lo Stato, e i Progressi di queste Missioni, la di cui Sostanza con tutte le sue Circostanze mi è stata presentata nella Giunta de' 22. Maggio prossimo passato: riducendo per maggior chiarezza tutti i diversi Capi di cose, che si deducono dalle citate Istruzioni, à dodici Punti; hò giudicato conveniente al mio Real Servizio di prender la Risoluzione, che verrà espressa in ciascuno de' detti Punti con quell' ordine stesso, con cui il Consiglio me li hà proposti.

PUN-

# PUNTO PRIMO.

*Il Primo Punto verte intorno al Numero delle Popolazioni, che sono in Cura de' Padri della Compagnia nella Provincia del Paraguay.*

*Quanti sieno gl' Indiani in ciascuna di Esse, e in tutte insieme.*

*Quali sieno gl' Indiani abili à pagar il Tributo, e quanto sia quello, che pagano.*

*Se debba aumentarsi la Tassa per il tempo avvenire; e se debba riscuotersi l' Arretrato.*

INformato di tutte le sudette notizie, e costando dagli Atti, e Informazioni riferite di sopra, le cose seguenti, cioè = Che le Popolazioni degl' Indiani sono trenta in numero; (diciassette delle quali sono nella Giurisdizione di Buenosayres, e le altre tredici in quella del Paraguay.) Che il numero degl' Indiani di queste Popolazioni sarà in in tutto e per tutto da centoventi in centotrenta mila; E che secondo le Fedi de' Missionarj nell' anno 1734. gl' Indiani abili à pagar il Tributo erano diciannovemila cento sedici. Che nel 1649. essendo stati dichiarati questi Indiani, e riceuti per Vassalli della mia Real Corona, e in qualità di Presidiarj di frontiera opposta à i Portoghesi del Brasile; fu ordinato, che fossero esenti da ogn' altro Tributo, e servizio personale; pagando soltanto alla mia Real Corona in riconoscimento di sovranità e Dominio, una Pezza di otto Reali d' Argento in moneta, e non in roba, per ciascuno di Essi; ciò che fu approvato, e rattificato con un Decreto Reale del 1661. comandando che la Congrua per mantenimento de' Padri Missionarj si cavasse da questo Tributo: = Che nel 1711. per istanza fatta dal Capitolo Ecclesiastico del

Paraguay si diede ordine di non innovar cosa alcuna intorno al Tributo. E finalmente che nella Istruzione inserita al Decreto del 1716., e mandato à Don Bruno Maurizio de Zavala Governatore di Buenosayres, nella quale se gli raccomandavano gl'Indiani di queste Missioni, facendo menzione de' loro meriti; ordinai al medesimo Governatore di assicurar detti Indiani, qualmente il mio Reale Animo non s'indurrebbe mai à gravarli in niente più di quello, che contribuivano per la manutenzione delle stesse Missioni, e Riduzioni. Essendo pertanto tutto ciò à mia notizia, e rimanendo giustificate tutte le cose sudette, hò risoluto che non si accresca il Tributo stabilito di una Pezza per Indiano; e che con questa norma si debba riscuotere fino al farsi il nuovo Catalogo in vigor delle Giustificazioni de' Missionarj, esibite da essi per ordine del Padre Aguilar à Don Giovanni Vasquez De Aguero; E se per caso da questo provedimento risultasse maggiore, ò minor quantità di quella, che sarebbe corrispondente al numero fisso degl'Indiani, che fù negl'anni antecedenti; è mia Real Volontà di condonarlo loro: ( come di fatto lo condono. ) In sequela di che, comando che si faccia sapere à questi Vassalli, come i lor buoni Servizj, e la loro Fedeltà hanno mossa la mia Real Benignità ad accordar loro questo sollievo. Parimente hò risoluto che si dia ordine ( come di fatto si dà col Dispaccio di oggi ) al Governatore di Buenosayres di far subito un nuovo Ruolo di tutti gl'Indiani abili à pagar il Tributo; procedendo in ciò d'accordo co' Padri Missionarj, e che questo Catalogo si rinuovi da i medesimi ogni sei anni; riconoscendo à tal effetto tanto i libri de' Battesimi, quanto quelli de' Morti; con obligo à Governatori di puntualmente inviare le copie de' detti Catalogi al Consiglio. E hò comandato che questo mio Ordine sia loro intimato, ed espresso nelle Istruzioni, e Patenti, che lor si spediscono co' proprj Titoli.

PUN-

# PUNTO SECONDO.

*Il secondo Punto si riduce à dichiarar = che sorta di Frutti producbino quelle Popolazioni.*

*In quali luoghi li negozino, e quali sieno i respettivi loro Prezzi.*

*Quanta Porzione di Erba si raccolga ogn' anno, e dove la portino: a qual Uso venga Essa destinata, e quanto si venda.*

ESsendo che dall' Informazione sua propria, e altri Documenti trasmessi al Consiglio dal citato Don Giovanni Vasquez, risulti che tutto il Prodotto dell' Erba, del Tabacco, e altri Frutti ascenderà ogn' anno al valore di centomila Pezze; e che la cura di esitar questi Frutti, e ridurli in danaro, resta à carico de' Procuratori de' Padri Missionarj, stante l'incapacità di sopra accennata di questi Indiani: E costando altresì per Decreto spedito nel 1645. esser stata data loro facoltà di poter liberamente negoziare, e trasportare altrove l' Erba sudetta, à condizione però di non trafficarla à favore, e vantaggio de' loro Padri Missionarj: E che con altro Real Decreto del 1679. fu avvertito il Provinciale del Paraguay dell' Esorbitanza, con che i Padri negoziavano quest' Erba, con lamento della Città dell' Assunzione, la quale rappresentò il pregiudizio, che riceveva da i Padri col trasportar colà dalle loro Popolazioni tanta quantità di detta Erba; per la qual abbondanza non vendevasi quella della Città al prezzo conveniente. Talchè per rimediar à questo disordine, con altro Regio Decreto dello stesso anno si comandò che non potessero gl' Indiani portarne à detta Città più di dodici mila Arrobas per ciascun anno, à fin di pagar il Tributo, che era il motivo addotto da' Padri per

giustificare detto commercio; e à condizione che fossero riconosciute, e registrate nelle Città di Santa Fede, e delle Correnti: E che non portando là Fede di un tal registro, la medesima si sequestrasse, come si faceva con l' Erba de' Particolari. E perchè parimenti costa, che questi Indiani sono esenti dal pagar tutti quei Diritti, che si ricavano dalla vendita dell' Erba, e altre specie di Frutti, che negoziano nelle loro Popolazioni, in vigor del Decreto de' 4. Luglio del 1684. rinovato nell' Istruzione, che nel 1716. fu mandata à Don Bruno De Zavala: Siccome parimenti si rende manifesto da tutti li antecedenti di questo affare, che ultimamente furon i Padri disobbligati dal detto Registro, comandandosi loro, che per lettere dessero conto al Governatore dell' Assunzione della quantità di Erba, che trasportavano. E un tal provedimento si osserva, come costa dalle Fedi de' Ministri della mia Regia Tesorerìa di Buenosayres in Virtù dell' Ordine sudetto de' 4. Luglio del 1684. E finalmente avendo presente che tutto il ricavato dalla vendita dell' Erba, e altri Frutti della Terra, e dell' Industria di quest' Indiani sia di centomila Pezze, date in nota dagli stessi Padri; delle quali, secondo che i medesimi affermano, non ne avvanza punto; mantenute che sieno trenta Popolazioni, le quali avranno l' una per l' altra verso quelle novecento in mille Famiglie ciascuna: e ogni Famiglia si computa in cinque Persone. Onde presi tutti insieme gl' Indiani di Esse passano li cento trenta mila, trà i quali, se si vogliono ripartire le cento mila Pezze d' Argento di otto Reali, non ne arriva à toccare à ciascuno sette Reali intieri, per proveder gli stromenti da lavoro, e mantener le Chiese con la dovuta decenza, come si costuma. La qual dimostrazione giustifica, e fa vedere ad evidenza, non aver questi Indiani il Capitale, onde pagare neppur lo scarso Tributo annuo della Pezza, che pagano. Hò giudicato pertanto conveniente in riguardo di tutto il già detto, che si continui la stessa maniera di negoziare li Frutti degl' Indiani di quelle Popolazioni per le mani de' Padri, come si è praticato finora, senza far altra no-

novità. E che i Miniſtri del mio Regio Patrimonio di Buenoſayres, e di Santa Fede mandino ogn'anno le Informazioni intorno alla quantità, e qualità de' Frutti delle Popolazioni del Paraguay, che ſi vendono nelle reſpettive loro Città; come lor ſi notifica colla ſpedizione di oggi, incaricandoli di una pontuale oſſervanza.

PUN-

# PUNTO TERZO.

*In questo Terzo Punto si cerca se gl' Indiani di quelle Popolazioni sieno instruiti nell' Idioma Spagnuolo ; ò sieno mantenuti nel loro proprio , e nativo .*

E Facendo attenzione à quanto intorno à questo Punto si deduce dalle Informazioni prese ; cioè , che questi Indiani parlano bensì unicamente nel solo Idioma nativo ; non già però perchè Essi abbiano proibizione da Padri della Compagnia di Gesù , di parlar Spagnuolo ; mà per l' amore , che hanno al lor nativo linguaggio : Essendo che in ognuna delle Popolazioni vi sia stabilita , e aperta una Scuola di leggere , e di scrivere in lingua Spagnuola , in virtù della quale v' hà un gran numero d' Indiani molto abili in leggere , e scriver Spagnuolo , e anche latino , senza capire cio , che leggono , ò scrivono : ciò , che è accaduto, per detto de' medesimi Padri , dal non essersi proceduto con Essi con più di rigore ; mentre nè questo veniva prescritto dalla legge , nè era parso lor conveniente ad usarsi . Perciò hò stimato bene incaricar in modo speciale i Padri della Compagnìa con mio Decreto , che oggi si spedisce , di mantenere assolutamente in quelle Popolazioni l sudette Scuole , e di procurar che quegl' Indiani parlino in lingua Castigliana , conformandosi alla legge 18. Tit. 1. lib. 6. De Recopilacion de Indias , tanto per quel che riguarda il mio Real Servizio , quanto per evitare , e far svanir le Calunnie , che intorno à questo Punto sono state suscitate contro la Religione della Compagnìa .

PUN-

# PUNTO QUARTO.

*Il Quarto Punto tratta se gl' Indiani abbian Dominio particolare sù i loro Beni.*

*O se un tal Dominio, ò l' Amministrazione di detti Beni corra a conto de' Padri.*

INtorno à questo Capo costa dalle Informazioni trasmesse, dalle conferenze tenute, e da altri Documenti concernenti questo affare; come, stante l' incapacità, e desidia di quest' Indiani nell' Amministrazione, e maneggio de' Beni, si assegna à ciascuno una porzione di Terreno da lavorare, à fine che col raccolto di quello mantener possa la sua Famiglia: E che il rimanente delle semente della Comunità di Grani, di radici commestibili, e il Cotone si amministra in ogni Popolazione, e và in mano di altri Indiani con la direzione de' Missionarj; E lo stesso si fa dell' Erba, e de' Bestiami: il cui valsente si divide in trè parti; l' una per pagar il Tributo al mio regio Erario, dal qual Tributo si cava la Congrua per il mantenimento de' Missionarj. La seconda per l' ornamento, e manutenzion delle Chiese. La terza per mantener di vitto, e vestito le Vedove, gli Orfani, gl' Infermi, ò Storpj, e proveder à ogn' altro bisogno occorrente. Perciocchè della porzion di Terra assegnata à ciascuno per la sementa, appena v' hà chi raccolga tanto che basti al mantenimento proprio di tutto l' anno. E di questa Amministrazione in ogni Popolazione si esige un esattissimo conto da quegl' Indiani, che sono Maggiordomi, Computisti, Fiscali, Magazzinieri: onde da loro libri vengono in cognizione dell' Entrata, e Uscita del Fruttato di ogni Popolazione. E tutto questo si pratica con tanta esattezza anche a motivo di sodisfare al Precetto, che sotto gravi pene hanno que' Missionarj dal lor Generale di non prevalersi di cosa

al-

alcuna per Se, ſpettante agl'Indiani ; ne per via di limoſina, ne per via d' impreſtito, ne per qualunque altro Titolo : fino à darne conto al Provinciale. E così lo aſſicura il Reverendo Veſcovo, che fu di Buenoſayres, Frà Pietro Faxardo, che viſitò dette Popolazioni, proteſtando di non aver viſto in ſua vita coſa più ben ordinata di quelle Popolazioni, ne diſintereſſe ſimigliante à quello de' Padri Geſuiti : mentre, nè per ſoſtentarſi, ne per veſtire, ſi prevalgon di coſa alcuna degl' Indiani. Con la qual Informazione ſi accordano altre notizie nientemeno fedeli, e ſpecialmente le traſmeſſe ultimamente dal Reverendo Veſcovo di Buenoſayres Frà Giuſeppe Peralta dell' Ordine di San Domenico con ſua lettera delli 8. Gennajo del preſente anno 1743. in cui da conto della viſita, che aveva fatta di dette Popolazioni, tanto di quelle, che ſono ſotto la ſua Giuriſdizione, quanto di molte altre ſpettanti al Veſcovado del Paraguay, con permiſſione del Capitolo, per eſſer tuttavia vacante quella Chieſa ; dove pondera l' Educazione, e l'Allievo di quegl' Indiani così ben inſtruiti tanto in ciò, che riguarda la Religione, quanto in ciò, che ſpetta al mio Reale Servizio, e il buon governo temporale de' medeſimi; talchè dice avergli cagionato pena il partir da quelle Popolazioni. = Che però, atteſi tutti queſti motivi, mia Real Volontà è, che non s' innovi coſa alcuna intorno alla ſudetta Amminiſtrazione de' Beni : ma bensì ſi continui nella maniera praticata dalla prima Riduzione di queſti Indiani fino à queſto dì ; col conſenſo de quali, e con tanto loro vantaggio, ſi ſono amminiſtrati queſti Beni del Comune ; ſervendo i Miſſionarj per ciò, che ſpetta à detta Amminiſtrazione, di meri Direttori, con la qual Direzione s' impediſce quella mala Amminiſtrazione, e mal uſo de' medeſimi Beni, che ſi ſperimenta in quaſi tutte le Popolazioni degl' Indiani dell' uno, e l' altro Regno. E benchè col Decreto del 1661. ſi ordinaſſe che i Padri non eſercitaſſer la carica di Protettori degl' Indiani, qual provedimento fu dato allora, per eſſer ſtati accuſati i Padri di eſſerſi intruſi nella Giuriſdizione Eccleſiaſtica e Secolare ; e che con queſto Tito-

Titolo di Protettori impedivano la riscossion de' Tributi; ciò, che non si trova verificato. che anzi si giustifica con più ragioni il contrario; e che la protezione, e difesa, che i Padri ne prendevano, mirava unicamente à dirigerli, e governarli in ciò, che riguarda sì lo spirituale, che il temporale. Ho giudicato conveniente dichiararlo, e comandare (come di fatto comando) che non si alteri in cosa alcuna il Metodo, con cui in questo particolare quelle Popolazioni presentemente si governano.

# PUNTO QUINTO.

*In questo quinto Punto si tratta se gl'Indiani delle sudette Missioni abbiano altri Giudici fuori de i loro Giudici Indiani; E chi costituisca questi Giudici.*

ESsendo che il metter in queste Popolazioni Correttori Spagnuoli porterebbe seco grandi Inconvenienti secondo l'Informazione trasmessa al mio Consiglio delle Indie da Don Martino Barva, contro il sentimento di Don Bartolomeo Aldunate; E che, come apparisce dalle Giustificazioni dell'Aguero, v' hà in ogni Popolazione un Podestà Indiano nominato da respettivi Governatori col consiglio de' Padri; E di più vi sono Giudici Ordinarj, e altri Offizj di Magistrati eletti ogn' anno dal medesimo col parere de' Missionarj: E che la pratica più comune è, che questi sieno nominati dependentemente, e secondo il parere de' Padri trasmesso à i Governatori; il qual costume significò lo stesso Aguero esser molto utile; perciocchè essi Padri meglio conoscevano quelli, ch' eran più al caso per tali impieghi. = Con tal riguardo hò giudicato conveniente non innovar cosa alcuna sù questo punto; e di dar ordine, (come fò col presente Decreto) che si mantenga il costume finora praticato.

PUN-

# PUNTO SESTO.

*Il sesto punto comprende quello, che si è risaputo con le Informazioni trasmesse, intorno a quali Arti Nobili, ò Mechaniche abbiano i Padri insegnate agl' Indiani di quelle Missioni.*

*Qual sorta di Lavori, ò Artefatti essi abbiano;*

*Se fabrichino Armi, Polvere, ò altre Munizioni;*

*Se abbian Miniere, e di che qualità di Metalli, e qual sia l'utile, che se ne ritrae.*

IN ordine à tutte le sudette cose si è fatto attenzione à quanto vien esposto ne' Processi formati da Don Giovanni Vasquez, da quali si deduce, che in ciascuna di dette Popolazioni v' hà differenti Arti, e Mestieri; lavorandosi ogni sorta d'Arme bianche, e da fuoco, come anche Polvere, e Munizioni. Ma che in quanto alle Miniere non v' hà alcuna notizia, ne si era sentito dire, che vi fosse in que' luoghi Metallo alcuno. Di più si è avuto in considerazione l'ordine, che si spedì con Decreto de' 14, Ottobre del 1641. al Vicerè Conte de Chinchon, acciò prendesse le Informazioni sopra l'Istanza, che faceva il Padre Montoya Procuratore del Paraguay, chiedendo licenza, acciò tutti gl'Indiani Cristiani antichi, che facevan frontiera à i Portoghesi del Brasile, si esercitassero in maneggiar Armi da fuoco à motivo di difendersi, (dacchè non v'aveva Spagnuoli,) dalle Irruzioni de' Portoghesi, che facevan continue ruberie, e ammazzamenti. E comecchè l'armare gl'Indiani parer potesse cosa pericolosa, sul timore di qualche sollevazione: restava proveduto à questo pericolo col tenersi tanto le Armi, quanto le Munizioni in mano, e cura de' Padri, senza lasciar agl'In-

 diani

diani, se non precisamente quelle, che erano necessarie, e levando loro queste medesime, tostoche cessato fosse il bisogno, senzache vi fosse in Popolazione alcuna maggior quantità di Polvere, e di Munizioni di quella, che da Padri fosse giudicata bastante per opporsi all'Invasione, che si temeva; conservando tutto il grosso di essa Polvere, e Munizioni ben custodito, e guardato nella Città dell'Assunzione. Che i Padri comprar potessero inoltre queste Armi, e Munizioni col danaro delle limosine, e altri effetti, che non recavano alcun aggravio agl'Indiani. E che à fin d'istruirli, potessero far venire dalle Provincie del Chile alcuni Coadjutori, che fossero stati Soldati. Et essendo stato replicato un simil' Ordine in data del 25. Novembre del 1642. al Vice-Rè Marchese de Mancera, senza sapersi qual Informazion egli desse intorno à questo Punto: si trova che con altro Decreto sotto il 20. di Settembre del 1649. fù ordinato al Governatore del Rio de la Plata di non far novità alcuna intorno agli Esercizj militari, ne' quali quegl' Indiani si addestravano, senz'altra mira, che di proveder alla propria difesa. E benchè con altro Real Decreto de' 10. Giugno del 1654. si ordinasse al Governatore del Paraguay di prender le notizie convenienti per ciò, che spettava alle Armi da fuoco adoprate da quegl'Indiani, e nell'uso delle quali venivano ammaestrati da i Religiosi della Compagnia, per poter dar quegli Ordini, che si stimerebbero opportuni, à fine di scansar que' danni, che potevan seguirne: Dichiarando in quello stesso Decreto, che tutte le Armi, che erano in quel Governo, e tutti i Capitani, e Uffiziali unicamente pendessero da suoi Ordini, senza de' quali non potesser gl'Indiani entrar in Fazione alcuna. E quest'Ordine fù rinovato con altro Decreto de' 16. Ottobre del 1661. notificandolo al Provinciale della Compagnia, acciò ne restasse informato, e nè esigesse l'osservanza. Ciò però non ostante ( sul riflesso di quanto i Padri della Compagnia rappresentato avevano in giustificazione dell'aver introdotte nelle loro riduzioni le Armi, per timore, che, trovandosi quest' Indiani disarmati, e sproveduti di ogni difesa,

non

non ſperimentaſſero que' medeſimi danni, che in altre occaſioni ſofferti avevano da i Portogheſi, e da altre Nazioni, le quali in più diverſe Città eran arrivate à fare ſchiave fino à trecento mila Perſone: per riparare al qual male ſi eran indotti à chiedere un Preſidio di Milizia Spagnuola per difeſa di quella Provincia.) Ciò, diſſi, non oſtante, in altra Regia Spedizione fatta il dì 30. Aprile del 1668. al Preſidente de Charcas fù ordinato, che unitoſi eſſo con due Commiſſarj, e con due Padri della Compagnia i più antichi conſultaſſero tutti inſieme sù queſto punto, ed eſaminaſſer qual coſa foſſe più conveniente al ſervizio di Dio, e mio, e al ben comune di quei Vaſſalli, dando poi conto di quanto foſſe riſultato da una tal conferenza; e che frattanto non s'innovaſſe coſa alcuna circa il levar via le Armi, che i Religioſi tenevano nelle loro Riduzioni, non oſtante l'ordine dato nel detto Decreto de' 16. Ottobre del 1661., laſciandolo nel ſuo eſſer di prima, avanti che foſſe ſpedito. Poſcia nell'Anno 1672. con Decreto ſpedito il dì 15. di Novembre, fù dato Ordine al Governatore del Paraguay di non innovar coſa alcuna in tutto ciò, che intorno a queſto particolare era ſtato preſcritto nell'accennato Decreto del 1661., e che in caſo di eſſerſi data eſecuzione a quanto s'ingiungeva in detto Decreto, faceſſe eſeguire quanto ſi conteneva nell'altro Decreto del 1672. Parimente con altro Diſpaccio del 25: Luglio del 1670. diretto al Vicerè del Perù, e fatto ad iſtanza del Governatore del Paraguay, che rappreſentò le Oſtilità continue, che in quella Provincia commettevano i Nemici, e l'inſultar che i Portogheſi del Braſile facevano a quelle Popolazioni, ch'eran ſprovedute di Armi: ſi diede ordine che gl'Indiani del Paranà, e di Uruguay teneſſero, e uſaſſero Armi da fuoco, approvando i Decreti anteriori emanati ſopra di ciò, e ſingolarmente quello del 25. Novembre del 1642. E che ſi reſtituiſſero altresì agl'Indiani, e à Religioſi le Armi levate loro in vigor del Decreto del 1661. acciò le teneſſero, e nell'uſo di quelle ſi eſercitaſſero, conforme era ſtato per prima loro accordato. E tutto ciò era ſtato convalidato, e con-

e confermato nella Istruzione mandata nel 1716. a Don Bruno Maurizio de Zavala, facendogli intendere quanto conveniente cosa fosse, che quest' Indiani avesser Armi, e fossero addestrati in quelle, per il grand' utile, che da un tale provedimento n'è risultato e al mio Reale servizio, e in difesa di que' Dominj. Attesi pertanto tutti questi motivi hò determinato, che in niuna delle parti comprese in questo Punto, si faccia novità alcuna diversamente da quello, che al presente si pratica: ma che si proseguisca bensì, e si continui, come si è costumato finora, sì nel maneggio delle Armi, e Militari Esercizj, come nel lavoro di quelle, e delle Munizioni di sopra accennate. E a fine di prevenir ogn' inconveniente, che da ciò nascer potrebbe, col Dispaccio d'oggi spedito a Padri della Compagnia, si da ordine al Provinciale, che nella sua Visita consulti co' Missionarj, e veda qual provedimento potrebbe prendersi in caso mai, che la disgrazia portasse di succeder una qualche sollevazione trà quegl' Indiani, e notifichi al mio Real Consiglio dell'Indie il rimedio, che sarà giudicato più opportuno.

PUN-

# PUNTO SETTIMO.

*Nel settimo Punto si tratta se si sia mai stabilito d'impor le Decime a quessti Indiani;*

*E se s' impieghi parte alcuna delle medesime in soccorso del Reverendo Vescovo, e sua Cattedrale;*

*E in qual forma si disstribuiscano.*

AVendo considerati tutti i Documenti concernenti questa materia, e quanto rappresentò tempo fà il Vescovo di Buenosayres, significando, che gl' Indiani raccomandati alla cura de' Padri della Compagnia erano affatto inutili alla sua Chiesa, per non averla riconosciuta con la paga delle Decime e Primizie; in vigor della qual rimostranza si ordinò sotto il dì 15. Ottobre del 1694., che in avvenire quest'Indiani soccorressero i Diocesani del medesimo con le Decime; il qual' ordine si replicò, e rinovò a i Governatori del Paraguay, e di Buenosayres; comandando al tempo stesso a respettivi Vescovi di presentare al mio Real Consiglio delle Indie un Attestato autentico di quanto a questo conto lor si pagasse ogn' Anno. E costando medesimamente per un Attestato autentico del Capitolo Ecclesiastico del Paraguay, come in quel Vescovado per costume immemorabile le Popolazioni degl' Indiani, che sono in cura de Sacerdoti Secolari, e Religiosi di S. Francesco non pagan Decime, nel che si uniformano tutte le altre Informazioni ultimamente prese: sù tal riflesso, e a riguardo degl' inconvenienti, che nascer potrebbero dal prendersi nuovi provedimenti sù tal materia; hò determinato che in questo particolare non s' innovi per ora cosa alcuna. Ma, essendo così giusto il Diritto d'impor

le

le Decime, si dà al tempo stesso Ordine a parte al Provinciale di trattar co' suoi Missionarj, consultando con Essi sopra il modo, e forma, con cui questi Indiani contribuir potranno alcuna cosa a titolo, e per ragion di Decime.

PUN-

# PUNTO OTTAVO.

*L'Ottavo Punto si riduce unicamente a ricercare che cosa pretendono, e a che si applicano tanti Padri, che sono andati, e vanno alle Missioni del Paraguay; Mentre le Popolazioni, e Riduzioni degl'Indiani non eccedono il numero di trenta:*

*E se i detti Padri continuino a far nuove Conquiste di Gentili alla Fede; ò pure si mantengano nelle Popolazioni già fondate, e stabilite.*

PER ciò che riguarda questo Punto, costa dall'Informazione del citato Aguero, che de i detti Religiosi, che vanno alle Missioni, i Novizj passano al Collegio di Cordova: e de' Professi, alcuni vanno a i Collegj, e altri alle Missioni per accompagnare i Missionarj, e Curati vecchj, e al tempo stesso apprender quegl'Idiomi barbari, per così abilitarsi ad esser anch'essi un giorno e Missionarj e Curati; e che non v'era notizia, che i medesimi si applicassero a far nuove Conversioni, e Conquiste; benchè alcune volte riguadagnassero, e giù riconducesser da Monti, alcune Famiglie di quelle, che, convertite un tempo, e spettanti alle Popolazioni già stabilite, si erano poscia ribellate. Intorno a che essendo stati riconvenuti i Padri nelle Consulte con Essi antecedentemente tenute; risposero, che i Missionarj Sopranumerarj, che sono in que' luoghi s'impiegano in portarsi frequentemente a far le loro Spirituali Scorrerìe per que' Monti in cerca degl'Infedeli, e che i guadagnati da Essi alla Fede vengono aggregati alle Popolazioni di già fondate; Oltre di che costa da più diverse Scritture, e Documenti, che, senza lasciar di attendere a quanto si è detto, prosieguono al tempo stesso in altre parti a far nuove Riduzioni, come si rende ma-

 nifesto

nifesto dalle Popolazioni nuovamente fondate degl'Indiani chiamati Cichiti, de' i Ciriguani, di quelli del Chaco, e Pampas: onde apparisce, non solamente non essersi intiepidito ne' Padri lo Spirito intorno al far nuove spirituali conquiste di Anime; ma che anzi và crescendo, e aumentandosi ogni dì più il fervoroso loro zelo. Il che presupposto, e non v'avendo presentemente alcun motivo, onde dar intorno a ciò altro provedimento; = E' mia espressa Real volontà che neppure in questo particolare s'innovi cosa alcuna. E a fine di esser puntualmente, e con esattezza informato de progressi di quelle Missioni, hò risoluto d'incaricare col Dispaccio d'oggi i Padri, che in tutte le occasioni, che loro si presenteranno, dian conto al mio Real Consiglio delle Indie di tutti que' nuovi Spirituali Acquisti, che in dette Missioni di mano in mano si faranno.

PUN-

# PUNTO NONO:

*Nel Nono Punto si tratta se il Reverendo Vescovo del Paraguay abbia visitate quelle Popolazioni, a fine di amministrarvi il Santo Sagramento della Cresima:*

*O quanto tempo è, che questo non si conferisce.*

ESsendo che si fa manifesto per l' Informazione, e altri Documenti del sudetto D. Giovanni Vasquez, che il Vescovo del Paraguay aveva visitate due volte tutte le Popolazioni, e che il Reverendo Vescovo Faxardo, stato già di Buenosayres, aveva fatto lo stesso, amministrando amendue questi Prelati la Cresima; Et essendo parimente certo, che tutti i Vescovi, i quali han voluto visitar le dette Popolazioni, le hanno visitate; Intorno à che hanno date, e stannò attualmente dando replicate notizie al mio Consiglio, con far altresì menzione del buono Stato Spirituale, in cui quelle si trovano, come ha fatto ultimamente il Vescovo di Buenosayres nella citata Lettera di questo stesso anno; senza neppur essersi sentita querela, che alcuno si fosse opposto, acciò tali visite non si facessero: Assicurato di tutto ciò non ha il mio Reale Animo motivo alcuno di prender sopra di ciò altro provedimento.

# PUNTO DECIMO.

*Nel Decimo Punto si parla dello Stato delle Chiese, che stanno in cura de' Padri:*

*Della loro Assistenza alle medesime, e dell'impegno in promuovere il Culto Divino.*

FAcendo attenzione a quanto hà rappresentato nella sua Informazione il citato Aguero sopra il molto, che i Padri si sono adoprati nella Fabrica delle Chiese, nell' assistenza, e nell' abbellimento delle medesime, tenendole con molta pulizia, e lustro, e ben servite di Argenteria, di Paramenti Sagri, e altri Ornamenti; talchè il Culto Divino non può esser ne più esatto, ne più splendido, ne più divoto; nel che concordano, e si uniformano tutte le altre notizie, per fino degli stessi Emoli della Compagnia, e quelle del presente Vescovo nella citata Lettera di quest' anno, in data degli 8. Gennajo. Ho perciò risoluto, col Dispaccio d' oggi, di ringraziare i Padri per lo distinto Zelo, e Applicazione, con che in questo particolare si esercitano.

PUN-

# PUNTO UNDECIMO.

*Nell' Undecimo Punto si tratta dell' Antichità di ciascuna di dette Popolazioni.*

*E come, scorsi che sieno Dieci Anni dalla prima lor Fondazione, debban lasciar di esser Missioni, e passar ad essere Dottrine, ò Parrocchie Secolari.*

HO fatta matura riflessione a tutto ciò, che vien esposto nelle Informazioni prese in Buenosayres, e a quant' altro si deduce dagli antecedenti di questo affare, dalle quali si ricava esser queste Popolazioni molto antiche: perciocchè l' anno 1654. passarono ad esser *Dottrine* o *Parrocchie*, essendo state chiamate fino a detto tempo *Riduzioni*. Ciò che vien comprovato da i Decreti Reali, ne quali, gli anni 1650. e 1651. col motivo delle Differenze insorte trà il Reverendo Vescovo Cardenas, e la Compagnia di Gesù; si diede ordine alla mia Real Udienza de las Charcas di procurar la Pace del Paraguay, e l' osservanza de' Diritti del Patronato Regio in dette Dottrine, o Parrocchie; comandando, che si restituissero a i Padri le loro Case, Beni, e Dottrine, delle quali erano stati spogliati dal Vescovo. E che in caso di mantenere i Padri nelle Riduzioni, doveva esser sempre con la Condizione espressa di osservar le Leggi del Patronato Regio. In oltre fu dichiarato con altro Decreto de' 15. Giugno del 1654. qualmente quelle della Compagnia di Gesù nel Paraguay dovevan esser Dottrine, o Parrocchie, e non già Riduzioni, e che per Ciascuna di Esse dovevano i Padri presentar trè soggetti al Vicepatrono, acciò ne sciegliesse uno per Curato, come si praticava in tutte le altre parti: Avvertendo, che in caso, che la Religione non accettasse di soggettarsi a quest' Ordine; doves-

vessero i Governatori, e i Vescovi, ciascuno nella sua Provincia, metter in dette Parrocchie Sacerdoti Secolari; e in mancanza di questi, Religiosi di altri Ordini: che, se la Compagnia si accomodasse ad osservar in tutto, e per tutto le Leggi spettanti a i Diritti del Regio Patronato, restar doveva in possesso delle dette Dottrine, e averne Essa l' Amministrazione: Intorno alle quali cose tutte, ne fu inviata preventiva notizia alla mia Real Udienza de la Plata; aggiungendo, che qualunque volta il Superiore, ò Prelato Regolare della Compagnia del Paraguay giudicasse conveniente il rimuovere detti suoi Religiosi Curati, potesse farlo, senza esser obligato a manifestar le cagioni di tal remozione, purchè tornasse di nuovo a proporre per la Parrocchia, ò Cura vacante altri trè Soggetti nella maniera e forma di sopra stabilita. E avendo il Governatore del Paraguay rappresentato, che in esecuzione de i Decreti sopracitati, il Provincial della Compagnia accettato aveva di osservar puntualmente quanto in quelli veniva prescritto; in sequela di che aveva Egli aggiudicate alla Compagnia come sue proprie, e consegnate le dette Dottrine; dopo di che, dal Prelato e Superiore della medesima gli eran stati proposti trè de suoi Religiosi per ciascuna Parrocchia, e de quali avendo Egli scelti, e presentati quelli, che giudicati aveva più Idonei, a questi erano state dal Prelato Ecclesiastico conferite le sudette Parrocchie. E acciocchè in avvenire i Padri possedessero le medesime come approvate, e appartenenti al Regio Patronato, fu spedito Decreto sotto il 10. Novembre del 1659. con cui si approvava quanto intorno à ciò aveva esso Governatore operato. Che però costando da tutti i Documenti spettanti a detta materia, questa esser la Norma, che anche in oggi si osserva, e si pratica, e che le Leggi, e i Diritti del mio Regio Patronato sono in quelle Popolazioni assai ben stabiliti, e dette Parrocchie ben amministrate: = Ho risoluto, che senza innovar sopra di ciò cosa alcuna restino queste à carico, e in cura de Padri della Compagnia.

PUN-

# PUNTO DUODECIMO.

*Nel Duodecimo Punto si parla del Motivo, che possa esservi per non star soggette al Governo del Paraguay quelle Popolazioni, le quali si contengono dentro la sua Giurisdizione.*

HO avuto presente l' ordine da me dato con mio Decreto de' 14. Ottobre del 1726. che le trenta Riduzioni degl' Indiani de Padri della Compagnia del Paraguay stessero sotto il comando, e all' ubbidienza de'Governatori di Buenosayres, persino a tanto che Io non disponessi altrimenti: alla qual mia Regia Risoluzione diede motivo il ricorso fatto dal Procuratore di quelle Missioni per cagione de' fragorosi successi ivi accaduti nel tempo, che governò detta Provincia del Paraguay Don Giuseppe De Antequera: E che, spediti già gli Ordini correlativi a questa mia Deliberazione, acciò fosse eseguita; Don Bruno Maurizio De Zavala rappresentò, qualmente riconosciuti i gravi sconcerti, che nascerebbero dall'Esecuzione di tali Ordini (almeno nelle quattro Popolazioni più vicine alla Città dell' Assunzione) ordinato aveva di concerto col Governatore del Paraguay, che le dette quattro Popolazioni sopra espresse si mantenessero sotto la sua Giurisdizione, per fino a tanto, che Io meglio istruito delle cose non ordinassi in contrario. Poscia, informato che fui di tutto il Negozio, nella Giunta tenuta dal mio Real Consiglio delle Indie, approvai, e diedi per ben fatto quanto il detto Don Bruno Maurizio De Zavala disposto aveva intorno a questo punto. E non ostante che gli Ordini dati consecutivamente alla detta mia Determinazione si spedissero sotto il 5. di Settembre del 1733. si trova nondimeno, che ancor nell' anno 1736. in cui l' Aguero inviò la sua Informazione, le tredici Popolazioni del

del Paraguay ſtavano tuttavia ſotto la Giuriſdizione del Governatore di Buenoſayres; nel che concorda anche il Memoriale preſentato dal Provinciale di quelle Miſſioni, dove dichiara, come a queſto Governatore, e non a quello del Paraguay, ſi ricorre per la Conferma de i Poteſtà, e per ogn' altro affare ſpettante alle dette tredici Popolazioni; E che non era ſtato poſto in eſecuzione il detto Ordine riſpetto alle altre quattro ſopra nominate Popolazioni, forſe perchè quando colà giunſe un tal Ordine, la Provincia del Paraguay era tutta agitata dalle Sollevazioni, e ſarebbe ſtato ſtimato inconveniente in circoſtanze tali il riunirle inſieme, per non dar maggior' anſa, e fomento a quelle turbolenze; = Che però non apparendo da tutti i Documenti, e Scritture concernenti queſta materia, neceſſità alcuna di prender intorno a ciò altro provedimento; Ho determinato, che neppur in queſto particolare s' innovi coſa alcuna.

Informato per ultimo che una delle coſe ſparſe contro i Padri della Compagnia di Gesù ſi è, che mandano in quelle Provincie, e a quelle loro Miſſioni Soggetti di Nazioni ſtraniere; E ſovvenendomi di aver Eſſi ciò fatto in vigor degli Ordini Regj; e che nell' anno 1734. con mio Decreto de 17. Settembre accordai al General di eſſa Compagnia, che in ciaſcuna delle Miſſioni ſpettanti alla medeſima, e ſoggette, a miei Dominj delle Indie, poteſſero i Miſſionarj, che vi anderanno, eſſer per la quarta parte Alemanni; ſtantechè queſti in tutte le occaſioni ſono ſtati fedeliſſimi; come ſi comprova ſingolarmente dal Fatto accaduto l'anno 1737. in cui, trovandoſi il Padre Tomaſo Werle di Nazione Bavaro nella Colonia del Sagramento con quattro mila Indiani Guaranis, fu da Nemici ucciſo con un colpo di Fucile. Aſſicurato pertanto di tutto ciò, hò ſtimato conveniente d'incaricare i Padri (ciò che col Regio Diſpaccio di queſto dì ſi eſeguiſce) perchè uſino in ciò ogni maggior cautela, maſſimamente trattandoſi di Soggetti nati Sudditi di Potentati, che abbiano grandi Forze in Mare.

Finalmente rendendoſi manifeſto e da quanto ſi è detto ne

ne sopra espressi Punti, e da tutte le altre Scritture sì antiche, che moderne, esaminate dal mio Consiglio, e ponderate con tutta quella più matura riflessione, che richiedeva un Negozio per le sue Circostanze di tanto peso, e che resta giustificato con tanti fatti veridici, non esservi in alcun altra parte dell' Indie maggior riconoscimento, e subordinazione al mio Dominio; ne più ben stabilito tanto il Regio Patronato, quanto la Giurisdizione Ecclesiastica, e Reale, come in queste Popolazioni; ciò che costa dalle continue visite de' Prelati Ecclesiastici, e de Governatori; e altresì la cieca ubbidienza delle medesime a loro Ordini, singolarmente in contingenza di esser chiamati per la difesa del Paese, ò per qualunque altra Impresa; trovandosi sempre quattro o sei mila Indiani armati pronti ad accorrere dovunque vengan inviati. = Hò risoluto che si spedisca Decreto, con cui si notifichi al Provinciale la mia gratitudine, e il piacer, che provo in veder svanite con tante giustificazioni le false Calunnie, e Imposture di Aldunate, e Barva; e la Compagnia tanto impegnata in ciò che riguarda il Servizio di Dio, il Mio, e di que' poveri Indiani:. E che spero che continueranno in avvenire con lo stesso Zelo, e fervore nella cultura delle Riduzioni, e nella cura degl' Indiani.

Ed essendo questo quel tanto, che hò giudicato conveniente di ordinare intorno alle cose sudette: = Perciò comando col presente Decreto a miei Vicerè del Perù, e del Nuovo Regno di Granata, al Presidente, e Commissarj della mia Real Udienza de Charcas, a Governatori del Paraguay, di Buenosayres, e altri Offiziali del mio Regio Patrimonio; E prego, e incarico il Molto Reverendo Arcivescovo della Metropolitana della Città della Plata, i Reverendi Vescovi delle dette Provincie del Paraguay, e di Buenosayres, i loro Capitoli, e generalmente tutti gli altri Giudici Ecclesiastici, e Secolari de miei Dominj dell' America, a quali o in tutto, o in parte appartener possa l'Osservanza di questa mia Reale Risoluzione manifestata ne' Dodici Punti esposti di sopra; che adempiano, ed eseguiscano ciascuno dentro

la ſua Giuriſdizione, e Diſtretto quanto in detto mio Ordine ſi contiene, ſenza replica, dilazione, ò remora alcuna; talchè ſi dia effettivamente eſecuzione a quanto in quello vien comandato; e ſappiano che facendo il contrario mi daran diſpiacere, e diſguſto. Comando in oltre che riſpetto à quanto vien ordinato in particolare a ciaſcuno, mi diano un pronto avviſo di aver ricevuto queſto Decreto, e di reſtar inteſi di quanto ſi preſcrive per l' adempimento del medeſimo. E' tutto ciò dovrà eſſere regiſtrato nella Computiſteria del mio Conſiglio delle Indie dagli Offiziali Regj, e in altre Segretarie de miei Dominj, cui ſi appartenga.

Dato nel Buon Ritiro il dì 28. Decembre del 1743.

Io il Re

Per comando del Rè Noſtro Signore.
*Don Michele de Villanueva.*

*Si preſcrive quello, che ſi ha da oſſervare nelle Miſſioni, e Popolazioni degl' Indiani de i Diſtretti del Paraguay, e di Buenoſayres, che ſono in cura de' Padri della Compagnia di Gesù.*

LET-

# LETTERA

*Dell' Illustriss. e Reverendiss. Monsig.* FRA GIUSEPPE PERALTA *dell' Ordine de' Predicatori Vescovo di Buenosayres alla Maestà del Rè Cattolico delle Spagne* FILIPPO *V. in cui l' informa dello Stato di quelle Missioni, e di quelle del Paraguay.*

CON Lettera de' 28. Giugno dell' anno scorso 1741. mi diedi l' onore di significare a Vostra Maestà, qualmente, avendo Io ricevute in Lima nell' Ottobre dell' anno antecedente 1740. le Bolle Testimoniali passate nel Real Consiglio, con la Esecutoriale alla Maestà Vostra, i cui Originali non mi son giunti alle mani prima d' ora; mi consecrai nel Mese di Novembre immmediatamente seguente, e sù la prima Nave, che uscì dal Porto di Cagliado, m' imbarcai il 12. di Gennajo per il Regno del Chile; amando meglio correr i rischi del Mare, e dell' Armata Inglese, la qual temevasi, che in quella State passar dovesse per il Mare del Sur; anzi che soffrir la noja del lungo viaggio di Terra, che ritardato avrebbe di molto il mio arrivo à questa Città, e Cattedrale, così stimolato dallo Zelo di consolare quanto più presto per me si poteva, le Pecorelle alla mia cura commesse, e animarle alla costanza nella Religione Cattolica, e alla Fedeltà dovuta a Vostra Maestà, secondo che si degnò incaricarmene col Real suo Dispaccio degli 8. Agosto 1740. in caso, che gl' Inglesi tentassero qualche sbarco in alcuno di questi Porti del Rio de la Plata. Arrivato in Valparaiso Porto principale di questo Regno, senza entrar nella Capitale, per non trattenermi presi la via di Terra laboriosissima, si per cagion delle strade scoscese e rotte, si per la gran varietà de' Climi or nè Monti della Cordegliera ricoperti di Neve, or nelle Pianure enormemente infocate dal Sole, con aver corsi altresì più diversi pericoli

della Vita dalle frequenti Invasioni de' Barbari, i quali, uscendo da lor Covili, dove si tengon nascosti dentro Terra, e in mezzo a quelle Montagne, assaltano i Passaggieri, e li uccidono, com' è seguìto particolarmente in questi due ultimi anni con istrage di molti. Subito che mi vidi dentro la mia Giurisdizione, diedi principio alla Visita di tutte le Popolazioni, Parrocchie, Chiese, e Cappelle, quale poscia terminai, dopo ch' ebbi preso possesso nella Cattedrale di detta Città, con aver amministrato il Sagramento della Cresima a più di dieci mila Persone, Fanciulli e Adulti, dell'uno e l'altro Sesso.

Terminata ch'ebbi quella Visita, passai a visitar le Città di Santa Fede, dell'altra detta *le Correnti*, e di tutte le Popolazioni, che stanno dentro Terra in cura e sotto la Direzione de' Religiosi della Compagnia di Gesù. Or di queste, e di quanto in Esse hò Io stesso veduto, e minutamente osservato in adempimento del mio Pastoral Ministero, e in isgravio della Coscienza di Vostra Maestà, hò stimato mio debito il darlene una qualche più individual notizia, affinchè la sua Pietà si degni di far godere la sua Real Protezione e Assistenza a questi suoi umili e fedeli Vassalli in ciò, che loro abbisogna; nel che Io non dubito, che il suo Zelo non punto inferiore al suo gran Cuore, provar debba tutto il piacere.

La Città di Santa Fede distante intorno à cento leghe da Buenosayres fu già un tempo la più florida non men di questa Diocesi, che di quella del Paraguay, abitata da buon numero di Nobiltà, con buone Fabriche, favorita dalla Natura di due belli Fiumi, e di Campagne assai fertili, che formano il suo Territorio. Mà da alcuni anni in quà è Ella molto deteriorata e scaduta, tanto nel materiale delle Abitazioni, quanto nel numero degli Abitanti, à cagione delle continue scorrerie di una particolar Nazione d'Indiani chiamati *Guaycuruse Carvas* Gente barbara e crudele, che in fino all' anno 1716. non si eran dati a conoscere, tenendosi ritirati, e nascosti trà le Montagne, per timore

degli

degli Spagnuoli, da essi creduti superiori di forze. Ma usciti à poco à poco à devastar le Campagne, e à rubar i Bestiami, si sono fatti sempre più arditi, fino à metter in piedi una specie di Milizia con l'ajuto de' Cavalli da essi rubati, crescendo perciò ogni dì più la loro insolenza, e gl'insulti, sempre à tradimento, e per sorpresa; costume proprio di que' Barbari, che dal Regno del Chile si distendono fino alle parti più rimote del Paraguay. E siccome un tal modo di guerreggiare trova d'ordinario sprovisti, e senz'alcuna difesa massimamente coloro, che stanno nelle Tenute, ò Grancìe, occupati in lavorar le Terre, e nella cura del Bestiame; Quindi è, che di questi ne sono rimasti uccisi moltissimi, senza poter resistere alla moltitudine di quegli Assassini, la minor crudeltà de' quali è il portarsi via schiave tutte le Donne e tutto il Bestiame. Trà i molti, che da tal fatta di Gente han patito ne' loro Beni, è stato il Collegio de' Religiosi della Compagnia di Gesù di quella Città, una Tenuta de' quali poco distante dalla Città sudetta, è rimasta intieramente rovinata e in abbandono; per la qual perdita i Soggetti di quel Collegio si trovano in grandi strettezze, e povertà, obligati à mendicar altronde sussidj per provedersi da viver per se, e per assistere al Popolo co' Catechismi, Prediche, Confessioni, e ogn'altro Ajuto Spirituale. Il pericolo poi di restar preda de' Barbari hà incusso un tal timore in tutti, che, non arrischiandosi di coltivar le Campagne vicine à detta Città, le anno abbandonate del tutto, e sono andati à cercarsi altri luoghi più da essa distanti, con isperanza di trovar in essi quella maggior sicurezza, che in vicinanza di essa non posson godere. E di presente truovasi la Gente in tali angustie, che, quantunque habbia fatta una tal qual pace con que' Barbari, non coltivano se non quel poco Terreno, che unisce con la Città, dove pur conducono à pascolar per alcune ore gli Armenti, e altre Bestie di servizio, ritirandole prima del tramontar del Sole dentro la Città stessa, perchè lor non vengan rubate, non ostante la pace, da que' Barbari, i quali pretendono di giustificar le loro ruberie,

dicen-

dicendo, valer bensì quella pace ad assicurar loro la libertà, e la vita, ma non già la roba. Se non che à dir il vero, ne pur la vita è sicura, mentre anche durante tal pace, ne hanno uccisi alcuni per ispogliarli di quanto avevano. Per cagione di tutte queste strettezze e pericoli, la Città è molto scemata di Gente rifuggitasi con le loro Famiglie dentro le Montagne, dove sentir non posson la voce del lor Pastore, rimanendosi privi della Consolazione della Santa Messa, della Parola di Dio, e del Pascolo de' Santissimi Sagramenti; e tutto ciò nella lor maggior afflizione e bisogno.

Egli è vero, che a conservar questa pace, qualunqu' ella siasi, si è messo in piedi un Corpo di Soldatesca, e tuttavia si mantiene, molti de' quali lavorar dovrebber le Terre; ma, oltrecchè sono assai pochi, e non bastano à tener in dovere i Barbari; quegli stessi pochi sono in oggi scemati per metà da quei, ch'eran da prima, con la qual mancanza di Milizia si rimangon senza alcuna difesa; Il che hò creduto dover portar à notizia di Vostra Maestà, acciò voglia degnarsi di ordinare, che questo Corpo di Soldatesca si rimpiazzi, e si mantenga sù lo stesso piede, in cui fu messo la prima volta, ò in altra miglior maniera, che la Maestà Vostra giudicherà che convenga.

Dalla Città di Santa Fede passai à visitare le Popolazioni e Riduzioni delle Missioni, che stanno sotto la cura de' Padri della Compagnia di Gesù, e si distendon per cento Leghe, il cui viaggio è scabrosissimo, e altrettanto pericoloso per le strade, che son deserte, per la crudeltà de' Barbari e delle Fiere, e per i diversi gran Fiumi, che attraversan la strada. Sono queste Popolazioni in numero di trenta, delle quali diciasette appartengono à questa Diocesi di Buenosayres, e tredici à quella del Paraguav. Dopo aver visitate tutte le diciasette di mia giurisdizione, passai ad amministrar la Cresima in alcune di quelle del Paraguay; con licenza, e ad istanza del Capitolo di quella Chiesa, per esser quella Sede Episcopale vacante. E perchè non dubito, che il Cattolico Real Zelo di Vostra Maestà proverà gran piacere in

in esser informato dello stato, e progresso di questi poveri Indiani suoi Umilissimi Vassalli, esporrò quì quel tanto, che Io hò veduto co' miei occhj, e toccato, per così dir, con mano, con tanto mio gusto e spiritual consolazione, che mi faceva parer leggieri i molti e gran travagli sofferti in detta Visita, vedendo una sì gran moltitudine di Pecorelle, che, quantunque collocate in luoghi diversi, e frà loro così distanti; pure con tanta ubbidienza pendono in tutto dalla voce del lor Pastore, come se stesser tutte in un solo Ovile.

Obligato à partirne, non seppi separarmi da quelle senza gran pena, e tanto pieno di Divozione, che ringrazio del continuo Nostro Signore per le copiose Benedizioni, che sparge sopra que' Popoli per mezzo di que' santi Religiosi, e Uomini Apostolici della Compagnia di Gesù, i quali del continuo si occupano in istruirli e sempre più assodarli nella Fede Cattolica, e in renderli sempre più abili e pronti nel servizio di Vostra Maestà, con una lealtà tanto impegnata e fervida, quasi l' avessero originalmente contratta da lor Maggiori. Veder le Chiese, e il decoro con cui rendono il Culto a Dio, la Pietà e Divozione nell' uffiziare, la destrezza nel Canto Sagro, l'Ornamento degli Altari, il Rispetto e la Magnificenza nel celebrarsi il Divin Sagrifizio, l'Amore per Gesù Cristo Sagramentato, siccome per l' una parte eccitava in me una tenerezza inesplicabile; così per l' altra mi riempiva di confusione, vedendo una sì notabile differenza trà questi Popoli venuti di fresco alla Fede, e gli altri Cristiani Vecchj, che da quelli imparar dovrebbero à servire e rispettare il comun Signore. Quello però, che sopra tutto m' inteneriva, era il veder ogni dì alla prim' Alba della mattina entrar in Chiesa un Esercito di Fanciulli dell' uno e dell' altro Sesso, e separati i Maschi dalle Femmine farsi à lodar il Signore con dolcissimi, e devotissimi canti. Questa stessa Processione di Fanciulli torna à farsi ogni dì in tutte le Popolazioni, e in tutte le Chiese sul declinar del giorno, prima che tramonti il Sole; onde con ogni verità può dirsi, che in queste Riduzioni la sera e la mattina, come

me parla la Divina Scrittura, formino un Giorno solo, ma Giorno del Signore. E tutto questo è Frutto dell' Industria, Vigilanza, e Zelo, con cui que' Santi Religiosi della Compagnìa di Gesù allevano, ed ammaestrano i Popoli alla lor Cura commessi.

Nè questo loro Zelo e Vigilanza si ristringe soltanto alla Cultura Spirituale delle Anime di quella Gente; ma si allarga altresi, e si distende al Temporale Provedimento de' loro Corpi. Dato che anno tutto il necessario ricapito per la Fabrica della Chiesa, e per tutto ciò che riguarda il Culto Divino; si portano unitamente con Essi à riconoscere e scegliere le migliori Terre per far la sementa del Grano, e del Cottone; trovate le quali, somministran loro Bovi, Aratri, e la stessa semenza per il lavoro, con tal providenza e carità inverso tutti, che non può abbastanza spiegarsi. Per i Fanciulli, e Fanciulle Orfane si fa una particolar sementa a parte, il cui ricolto si consegna ad un Maggiordomo, che tien la nota di tutti, e à cui carico stà il provveder ciascun di Essi di giorno in giorno. Un altra particolar sementa si fa per tutte le Vedove, ma in vicinanza della Popolazione, acciò, essendo Donne deboli, e non poche di Esse ò Infermiccie, ò inoltrate negli anni, non sieno costrette per far la raccolta ad andar lontano e stancarsi: tenendole occupate nel rimanente dell' anno, con tutte le altre del loro Sesso, in filare il Cottone, che poi tessuto dagl' Indiani delle stesse Popolazioni, serve loro per il Vestiario, con la qual providenza vanno tutti vestiti con tutta proprietà, e pulizia.

Acciò poi non si trascuri il Culto Divino, tengono una Scuola separata di Fanciulli; una parte de' quali forma il Corpo de' Cantori, e vengono ammaestrati nel Canto; gli altri si addestrano nelle Danze, da farsi, giusta il costume, nelle Feste del Signore; E ancor per questi si fa à parte una particolar sementa, con cui mantenerli. In somma sono queste Popolazioni, ò Sire, una Parte si degna, e ragguardevole del suo Real Patrimonio, che potrà bensì la Maestà Vostra averne altra uguale, ma non già miglior di questa.

E per-

E perciocchè d' ordinario tutte le sudette raccolte riescon scarse e mancanti, à cagione principalmente della naturale timidità, e strettezza di Cuore di quella Gente, cui poco basta per vivere: Ammaestrati dalla sperienza que' Santi Missionarj mandano à far ogn' anno un altra particolar sementa maggior di tutte, col cui raccolto, conservato à parte per tal effetto, sul finir dell' anno supplischono a qualunque bisogno. Ove poi tutte queste providenze non bastino, come talvolta avviene per un qualche impensato accidente, si servono del Bestiame, che per questi soli casi si mantiene à parte, e separato dall' altro, che nel decorso dell' anno si somministra tanto a i sani, quanto agl' Infermi.

Di tutte queste raccolte tanto comuni, quanto particolari, come altresì di tutto il Bestiame, mai non si fa alcun traffico, ne si manda ad altre Provincie; nè esser può altrimenti; conciosiachè, non ostanti tutte le precauzioni accennate, si riman sempre dubbiosi se le Provisioni fatte sien per bastare, ò nò, al mantenimento di tutto l' anno.

Coltivano inoltre quest' Indiani una specie di Alberi, che più veramente posson chiamarsi Frutto della loro Industria, le cui Foglie seccate al calore di un leggerissimo fuoco, riducono artificiosamente in polvere minutissima; ed è questa l' Erba tanto famosa chiamata *l' Erba del Paraguay* conosciuta in tutte queste Provincie, e nel Perù; pigliando il nome dà quella, in cui si scoprirон la prima volta tali Alberi, e dove è ò tutto, ò la maggior parte del traffico, che si fa di una tal Erba. L' uso di quest' Erba è comune non meno agli Uomini che alle Donne, e per fino a i Fanciulli di tutte le Popolazioni e Missioni; e à tutti si distribuisce e si dà la sua Razione mattina, e sera. E perchè tali Alberi non nascono da per tutto, ne in tutte le Popolazioni ò Missioni, convien provvederla da altre parti, essendo a tutti tanto necessaria, quanto l'alimento. Le Popolazioni più numerose di Gente ne lavorano ogn' anno, se la Stagione li favorisce, mille *Arrovas*. (ogni *Arrova* contiene venticinque libre Spagnuole, ciascuna libra delle quali è di sedici Once.)

Altre ne lavorono ottocento; le meno numerose non arrivano à lavorarne ducento. In alcuni anni un tal lavoro è molto più scarso, conciosiachè facendosi questo con le sole Foglie; gli Alberi, che ne furon spogliati un anno, tardano due e trè anni à rivestirsene di nuovo, e à maturarle, come hò Io stesso osservato coll' occasion della Visita.

Questo è l'unico Frutto, che si traffica in queste Popolazioni, e che venduto in queste Provincie, e in quelle del Perù, reca loro qualche sollievo, e col di cui guadagno si abilitano à pagare il dovuto Vassallaggio à Vostra Maestà consistente in una Somma di 9440. Pezze alla sua Real Cassa. Il di più di un tal guadagno tutto s'impiega in servizio di Dio, e di Vostra Maestà. Una parte vien consecrata al Culto Divino, nello splendor delle Chiese e delle Feste, nella preziosità degli Ornamenti e Vasi Sagri: Un altra parte si conserva ad altro uso nientemeno utile, e necessario, ed è questo. Oltre i Missionarj e altri Ministri Evangelici, che stanno attualmente faticando per la Gloria di Dio, e Salute delle Anime in quelle Popolazioni; convien averne sempre alcuni altri di riserva già ben introdotti, e ammaestrati nella lingua di que' Naturali, da sostituirsi subito a quei, che mujono; come in fatti due ne morirono, andando Io in visita. Or al mantenimento di questi, e al lor trasporto da Europa, serve un tal danaro, oltre la somma, che perciò vien improntata dalla Pietà e Real Zelo di Vostra Maestà; non essendo cosa credibile, quanto montin le spese di tali trasporti, massimamente allora, che per qualche accidente vien ritardato loro l'imbarco in Cadice, com'è succeduto nella presente guerra.

Un altra porzion di detto danaro serve à comprar Cavalli, ed Armi, e à rivestir i Soldati, che si tengono in piedi al servizio di Vostra Maestà per qualunque spedizione venga loro commessa, e che frequentemente lavorano di suo comando nelle Opere publiche; ciò che stan facendo attualmente, occupati nella costruzione della Fortezza di Montevideo. Oltredichè sono troppo necessarj per difender le Popolazioni, e i loro Bestiami dalle Scorrerie, e Ostilità continue

tinue degl'Indiani Infedeli, che li circondano, e che mai nón lasciàn d'insidiar loro alla roba, alla libertà, alla vita. Per le quali spese tutte enormissime frequentemente si trovano in grandi angustie; non potendo i Padri Procuratori sodisfare à tutti, ne à tutto, quando le Annate sono cattive, e il raccolto della sudetta Erba si trova scarso, ò per cagione delle gelate, ò per mancanza di pioggia.

Per queste ragioni, cred'io, sono essi in possesso fin dalla lor Fondazione di non pagar le Decime, tanto del Grano, quanto dell'Erba sudetta; il che vuol intendersi tanto di quelle Popolazioni, che in questa mia Diocesi, e in quella del Paraguay, sono in cura de' Religiosi della Compagnia di Gesù; quanto di quelle che sono raccomandate alla cura è zelo de' Religiosi del Serafico Glorioso San Francesco. E quantunque non mancasser Persone, che mi stimolassero a far loro pagar dette Decime, non hò giudicato di farlo sul motivo, che il lavoro e traffico di questi poveri Indiani non è per lor profitto personale e proprio, qual' è quello di altri Popoli, che lavoran le Terre di altre Provincie di questo Rio de la Plata, e di quelle del Perù e del Chile; ma riguarda unicamente, oltre il proprio sostentamento, il Culto Divino, e il buon servizio di Vostra Maestà, per le quali cose tutte appena basta tutto il lavoro e guadagno, che fanno; ond'è che li lascio nel possesso, in cui li hò trovati, di tal Esenzione, non avendo giusto motivo in contrario.

Per ciò che s'appartiene al Servizio di Vostra Maestà, al quale immediatamente accudiscono dopo quello di Dio; vengono in esso si ben allevati e istruiti da que' ferventi Religiosi, che, anche in oggi, e dopo l'orrenda strage, che in Essi hà fatto negli anni prossimi passati la Peste del Vajolo, e la Fame; può contar la Maestà Vostra in tutte quelle Popolazioni dodici in quattordici mila Uomini abili, e pronti à prender le Armi per qualunque Impresa di suo servizio, come fecer di fatto negli anni scorsi nel Paraguay, ove diedero ammirabili pruove del lor Valore, della lor Fedeltà, del loro Attacco per la sua Real Persona; provvedendosi à

 pro-

proprie spese di Cavalli , di Armi , di Munizioni , & esponendo la loro Vita à qualunque più grave rischio . E di presente ducento di Essi s' impiegano nel lavoro della Fortezza di Montevideo, uno de' Porti del Rio de la Plata , spediti colà à petizione del Governatore di quella Piazza sotto la Condotta e Direzione di due Religiosi della Compagnia di Gesù , che al tempo stesso ne coltivan lo spirito con la Pietà, e ne accalorano colla Vigilanza il lavoro . Di tanto hò stimato mio debito d' informare Vostra Maestà con questa mia piana , sincera , e veridica Relazione per conforto della sua real Coscienza, e acciò informata , voglia degnarsi di rimunerare tanto la Lealtà e i servizj di questi poveri Indiani suoi Vassalli , quanto lo Zolo e le fatiche di quegli Operaj Evangelici , in cura de' quali Essi stanno.

Oltre le Popolazioni e Riduzioni già dette , un altra ve n' hà di presente , che stà sul farsi per opera di due Religiosi della Compagnia di Gesù , che già l' anno intavolata , e ne van mettendo le Fondamenta ; & è di una Nazione d'Indiani detti *Pampas* , e sono quegli stessi , che in questi anni addietro fatte avean grandissime ostilità , tanto nelle vicinanze di Buenosayres , quanto contro tutti i Passaggieri , che dal Chile vengon à questa Città per occasione del traffico , Don Michele Salsedo Governatore della medesima , fatta leva di uno Squadron di Soldati , li aveva spediti in cerca del rimanente di tal Nazione , che in gran numero abitano verso la Cordegliera sparsi in varie partite , ove quella confina con lo stretto di Magaglianes . E perciocchè la condotta di quella Squadra era stata commessa ad un Padre della Compagnia Fondatore di questa nuova Riduzione , riuscì al medesimo per via d' Interpreti d' indur que' Nazionali alla pace ; e di fatto venner quattro de' lor Cacichi à confermarla ; con obligarsi altresì a restituire quanti Schiavi fatti avevano fino a quel dì in più diverse occasioni .

In questi ultimi giorni passati giunsero alla Città di Santa Fede altri Cacichi addimandando con molta istanza al Rettore di quel Collegio della Compagnia di Gesù due de'

suoi

ſuoi Religioſi, acciò li iſtruiſſero nelle coſe della noſtra Santa Fede, che tanto Eſſi, quanto gli altri di lor Nazione deſideravano di abbracciare; al qual effetto quel Padre Provinciale hà già aſſegnati due de' ſuoi Soggetti, acciò vadino à portar la luce dell' Evangelio a quelle Terre; onde pare che ſia ſtato tutto queſto fatto una ſpecialiſſima diſpoſizione di Dio; & Io ſpero nella Divina ſua Miſericordia, che, e con la pace di quelli, e con la converſione di queſti, debba la Religione Cattolica in quelle Terre far gran progreſſi.

Non devo tampoco ommettere, come mi portai anche alla viſita della Città detta *las Correntes*, diſtante dalle Riduzioni ſudette più di ottanta Leghe; e qui fu dove Io feci quel paſſaggio, di cui parla la Scrittura Sagra, da un ſommo caldo ad un freddo eccesſivo; cioè à dire, da quel ſi gran calore di Pietà, e di Divozione ſperimentato nelle Popolazioni ſudette degl' Indiani, ad una ſomma freddezza, e tiepidezza che trovai in quella Gente, non già Indiani, ma Spagnuoli. Il Paeſe è aſſai diſaſtroſo, e molto più di quello di Santa Fede; e comecchè il Terreno ſia molto fertile, vivono in gran povertà e miſeria, mercè la lor enorme pigrizia e oziosità, occupati ſempre e impegnati nelle riſſe, e nelle diſſolutezze. Io dovetti cavar di là più diverſe Perſone, che ammogliate in Buenoſayres, nel Paraguay, in Cordova, e poſcia abbandonate le proprie Mogli, ſi tenevano altre Donne, avendoli indotti à ritornar con le proprie; e tra queſti uno o due ve n' avea, che, oltre il ſudetto reato, avevan anche l' altro di eſſer con le loro riſſe e diſcordie Turbatori del Popolo, e della quiete publica.

In tutta queſta Viſita della mia Dioceſi, e per le Campagne di Buenoſayres, fino ad aver compito tutto il giro del ſuo Diſtretto, conſiſtente in più centinaja di leghe, non ſenza aver ſofferti gran travagli, e corſi varj pericoli; ho conferita la Creſima, sì in queſta mia Giuriſdizione, come in quella del Paraguay; a più di ventimila Perſone; e il numero ſarebbe ſtato per lo meno il doppio, ſe la Peſte, che le Popolazioni patirono gli anni ſcorſi, non aveſſe fatta sì alta ſtrage in ogni età, e in ogni ſeſſo.

 I Re-

I Religiosi del Serafico San Francesco anno ancor Essi in questa mia Diocesi trè Missioni o Riduzioni, le quali pur visitai in adempimento delle mie obligazioni: E quantunque ancor queste sieno molto ben regolate, e la Gente ben educata, e istruita nella Dottrina Cristiana, e in ciò che riguarda il Culto Divino; pure per ciò, che spetta a quest' ultimo, trovai una gran differenza da quelle de' Religiosi della Compagnia; vedendosi in queste maggior povertà nelle Chiese, e minor frequenza di Popolo; e addimandatane Io la cagione, mi fu risposto, provenir ciò da due mali. Il primo è, che parte delle lor Terre, unitamente co' loro Abitatori, sono state date in Commenda à Persone particolari del Paraguay, e i Commendatori cavan da quelle frequentemente, e qualunque volta lor piace, una quantità considerabile di Indiani, e d' Indiane, per impiegarli nella cultura delle loro Tenute ed Aziende; con che, oltre il distorli dalla Divozione, e dal Culto Divino, levan loro il tempo di far le semente lor proprie, e di faticar in servizio di Dio, e nelle Fabriche delle Chiese, con grave discapito delle stesse Popolazioni, che van perciò scemando di gente ogni dì più, perdendosene molti nel servizio de' sudetti Commendatori. Il secondo male di queste Riduzioni è lo star esse molto esposte alle Invasioni di una Nazione d'Indiani Infedeli detti *Pajaguas*, li quali con le frequenti lor scorrerìe, e crudeltà le anno minorate molto di Popolo. Il che hò giudicato di dover portar a notizia di Vostra Maestà, acciò voglia degnarsi di apprestarvi con la sua Real providenza qualche rimedio.

Questo è quel tanto, che nella Visita della mia Diocesi ho osservato, e che mi è parso conveniente di por sotto gli occhj della Maestà Vostra in adempimento delle mie obligazioni, e per il suo buon servizio,

Nostro Signore guardi la Real Persona di Vostra Maestà per molti Anni.

Buenosayres 8. Gennajo 1743.

Frà Giuseppe Vescovo di Buenosayres.

LET-

# LETTERA

## DI SUA MAESTA CATTOLICA

*Alli Superiori, e altri Religiosi della Compagnia di Gesù nel Paraguay.*

# IL RÈ

VEnerabile e Divoto Padre Provinciale della Compagnia di Gesù e altri Superiori e Religiosi della stessa Religione, à carico de quali corrono le Missioni, che esistono sotto la Giurisdizione del Paraguay e di Buenosayres ne miei Dominj del Perù. Avendo il mio Consiglio delle Indie esaminato, e maturamente discusso l' Affare rendutosi gravissimo, à cagione de tanti Documenti diversi, Scritture, Decreti, Informazioni di sopra un Secolo fino al dì d' oggi, intorno à i Progressi di coteste Missioni, e altri Incidenti spettanti alle Medesime; mi ha rappresentato nella Giunta de' 22. di Maggio di quest' anno, trà gli altri Punti questo; cioè, esser Indefessa l' Assistenza, che nelle Popolazioni di coteste Missioni si presta alle Chiese, come costa da tutte le Informazioni; e Sommo il Decoro, con cui si uffiziano, ben servite di Argenteria e di ogn' altro Ornamento; tal che il Culto Divino esser non può ne più esatto, ne più splendido, ne più divoto di quello che è; Ciò che vien attestato nelle loro Informazioni da Reverendi Vescovi, che hanno visitate le dette Popolazioni, e ultimamente lo hà confermato e rattificato l' attual Vescovo de Buenasayres con sua Lettera degli 8. Gennajo di quest' anno; le quali notizie tutte si uniformano à quelle, che hanno date gli stessi Emoli della Compagnia. Che però, essendo una tal Circostanza à me carissima, e sommamente gradita per tornar in servizio

di

di Dio ; dal cui potere , & ajuto ſpero l' Eſtenſion della Fede Cattolica in coteſti Dominj , e l' accreſcimento di Vaſſalli alla mia Corona : Ho riſoluto di manifeſtarvi ( come fo col preſente Diſpaccio ) la mia Real Gratitudine con quella eſpreſſione di Gradimento , che dalla mia Benignità ſi è meritato il Voſtro Zelo e applicazione in queſta parte . E ſpero, che continuerete à farlo con tutta l' efficacia ; promovendo al tempo ſteſſo con altrettanto di ardore , per quello che à voi ſi appartiene , l' Oſſervanza di tutto ciò , che io preſcrivo , e comando nel Decreto della Data di queſto medeſimo dì , ſopra tutti i Punti dedotti da queſto Affare ; qual Decreto vi ſarà traſmeſſo dall' infraſcritto mio Segretario , acciò ne reſtiate puntualmente informati . E ſpero che mi darete un pronto avviſo del ricapito di quello ; e che in tutte le occaſioni , che vi ſi preſenteranno , mi renderete altresì avviſato di qualunque altra coſa , che vi ſi offeriſca da dover ſignificarmi intorno à i ſudetti Punti ; così richiedendo il mio Real Servizio .

Dal Buon Ritiro 28. Decembre 1743.

Io il Re

Per ordine del Rè Noſtro Signore .
*Don Michele de Villanueva* .

LET-

# LETTERA

## DI SUA MAESTA CATTOLICA

*Al Provinciale della Compagnia di Gesù nel Paraguay.*

# IL RE

VEnerabile e Divoto Padre Provinciale della Compagnia di Gesù, à cui carico corrono le Missioni spettanti alla Giurisdizione del Paraguay e di Buenosayres ne miei Dominj del Perù. Nel mio Real Consiglio delle Indie sono stati esaminati e riconosciuti tutti gli Atti, Istromenti, e altre Scritture autentiche, che da un Secolo in quà sono stati fatti concernenti lo Stato e i Progressi di dette Missioni, e il Governo delle Popolazioni, nelle quali esse esistono. E facendo attenzione il detto Consiglio à tutte le Circostanze di un tale Affare con la più esatta diligenza, e maturità; mi hà rappresentati nella Giunta de' 22. di Maggio di quest' anno, i Provedimenti, che stimava più opportuni al Servizio di Dio, al mio proprio, e al bene di quegl' Indiani, che come Vassalli tanto fedeli, e tanto utili alla mia Real Corona, han meritato dalla mia Benignità l' attenzione e sollievo, che sperimentano. De quali espedienti, come di ogni altro particolare appartenente à questo negozio, ben informato Io; con avere anche in vista gli Ordini Reali spediti sopra qualunque Punto del medesimo; hò presa la Risoluzione, che intenderete dal mio Real Decreto, spedito in data di questo dì; che dall' infrascritto mio Segretario vien trasmesso à cotesti Dominj, acciò abbia una puntuale e pronta esecuzione; e sarà inviato anche à voi, perchè in quella parte, che vi appartiene, fedelmente l' osserviate, con fomentare al tempo stesso e promuovere quanto in quello

sì con-

ſi contiene. E rendendoſi manifeſto da quanto nel detto Decreto ſi accenna, cioè, che con fatti veridici ſi giuſtifica, qualmente le Popolazioni di coteſti Indiani vivono con tutta la maggior ſubordinazione propria di Vaſſalli al mio Dominio; e che le Leggi del Regio Patronato, e la Giuriſdizione sì Eccleſiaſtica, come Reale, ſi mantengono nel lor Vigore e Oſſervanza; il che coſta dalle Informazioni de Reverendi Veſcovi conſecutive alle loro Viſite; e da quanto mi hanno ſignificato i Governatori, rappreſentando la cieca ubbidienza, con la quale i detti Vaſſalli ſtan ſempre pronti à miei Ordini, tanto per la difeſa del Paeſe, quanto per qualunque altra impreſa; improntando ad ogni cenno del Governatore quel numero d' Indiani armati, che abbiſogna per accorrere dove l' urgenza lo richiede. Su tal rifleſſo mi è piaciuto manifeſtarvi ( come fo con queſto mio Regio Diſpaccio ) la Gratitudine, con cui riguardo il voſtro Zelo, e degli altri Superiori, e ſoggetti di quelle Miſſioni per tutto ciò, che conduce alla buona Educazione di coteſti Indiani, à mantenerli nel Santo Timor di Dio, nella ſoggezione dovuta al mio Real Servizio, e in un regolato tenor di vita civile: Eſſendo ſvanite per mezzo di tante Giuſtificazioni, e altre notizie degne di tutta la Fede, le Calunnie e Impoſture ſparſe nel Publico contro di voi, e per varie vie à me denunziate, ſotto apparenza di Zelo, ma in ſoſtanza per mera malignità. E ſpero, che tanto voi, e i Superiori voſtri Succeſſori, quanto gli altri Soggetti, che s' impiegheranno in vantaggio di coteſti miei Dominj, per mezzo de' Miniſterj propri del Sacro voſtro Iſtituto; continuerete tutti con lo ſteſſo Zelo e fervore à coltivare coteſte Riduzioni, e ad aver cura degl' Indiani; e che di quanto crederete aver biſogno di rimedio, me ne darete puntualmente l' avviſo, acciò io prender poſſa que' provedimenti, che giudicherò eſſere più giovevoli.

Dal Buon Ritiro 28. Decembre 1743.

Io il Re

Per Ordine del Re Noſtro Signore.
*Don Michele di Villanova.*

# DECRETO

## DE LA MAGESTAD

## DEL REY CATHOLICO

# PHELIPE V.

Sobre varias Acuſaciones dadas en ſu
Real Conſejo de Yndias
contra los Jeſuitas del
Paraguay.

*Y la Carta del Illmo, y Rmo Señor D. F Joſeph de
Peralta del Orden de S. Domingo, Obiſpo
de Buenos-Ayres,*

*Que cita el Rey en ſu Decreto.*

*Y las Cartas tambien de ſu Mageſtad Catholica al
Provincial del Paraguay.*

NAPOLES 1744.

# EL REY.

AVIENDO puefto en mi Real noticia el año de mil fetecientos y veinte y feis, Don Bartholomè de Aldunate, Governador del Paraguay, quan conveniente ferìa, que en los Pueblos, que eftaban baxo la Jurifdiccion de aquella Provincia, y la de Buenos-Ayres, à cargo de las Miffiones de la Compañia, huvieffe tres Corregidores, para que pufieffen en contribucion à los Indios, (que paffaban del numero de ciento y cinquenra mil fin contribuir con cofa alguna) como lo hacian los demàs Indios de las otras Provincias del Perù; y que affimifmo fe abrieffe un publico Comercio, de que fe feguirian utilidades à los Indios, cobrandofe del beneficio de fus frutos, è induftrias fus contribuciones, à fin que beneficiados, fe diftribuyeffe fu valor para mantener el Exercito de Chile, y Prefidio de Buenos-Ayres, y que demàs de efto fobrarìan muchos caudales à favor de mi Real Hazienda; Concurriendo eftos Corregidores al focorro del Prefidio de Buenos-Ayres fiempre que fueffe neceffario; teniendo el Governardor del Paraguay el conocimento en grado de apelacion, de los Autos, y Sentencias de los Corregidores, y eftos la obligacion de cobrar la contribucion de los Indios, que no huvieffen contribuìdo hafta entonces al refpecto de las otras Provincias, percibiendolos en generos, y frutos de fus cofechas, è induftrias, los que fe havian de poner en la Ciudad de la Affumpcion del Paraguay con un Theforero, y un Contador, que recibieffen, y llevaffen la quenta de eftas contribuciones, teniendo la correfpondencia con los Corregidores, para que defde alli paffaffen à la Ciudad de Santa Fee de la Vera-Cruz, y alli fe reduxeffen à dinero, cuyo importe fe remitieffe à las Caxas de Buenos-Ayres, para la paga de aquel Prefidio, y el Exercito de Chile;

 en

en esta inteligencia, y de lo que mi Consejo de las Indias me hizo presente sobre este contexto *en Consulta de veinte y uno de Mayo del mismo año, tuve por conveniente mandar por Cedulas de ocho de Julio del año siguiente de mil setecientos y veinte y siete à los Governadores de Buenos-Ayres, y del Paraguay, que arreglandose à las Leyes de mis Dominios de Indias, cobrassen de estos, ù, otros qualesquiera Indios, los Tributos, y tassas, como estaba dispuesto, en caso de no averlo hecho, y que informassen por què razon no los avian cobrado; de todo lo qual mandè tambien se diesse noticia à mi Virrey del Perù, à fin de que por su parte informasse de si era cierta esta noticia; y siendolo, estuviesse à la mira de lo que executassen ambos Governadores, para que en el caso de omission de alguno de ellos, diesse las providencias convenientes al cumplimiento de las referidas mis Reales Ordenes*; en consequencia de lo qual expuso Don Martin de Barua, Governador interino del Paraguay, *en Carta de veinte y cinco de Septiembre del mil setecientos y treinta* (que por lo que tenia compreendido en mas de cinco años que avia governado aquella Provincia) el informe hecho del numero, que queda expressado de ciento y cinquenta mil Indios, que se suponia havia de tassa en las Missiones de ambas Provincias, era sin conocimiento de Causa; por lo qual, y arreglandose à los Padrones que avia visto de los trece Pueblos de su Jurisdiccion; hallaba, que en las dos no avrìa mas de quarenta mil Indios de tassa, y si excedian serìa en poco numero, respeto de que los referidos trece Pueblos tenian por los Padrones de diez mil y quinientos à once mil Indios de tassa; de que inferia, que siendo diez y nueve, ù veinte los Pueblos de la Jurisdiccion de Buenos-Ayres, vendrian à tener unos, y otros el numero de quarenta mil Indios, que pudiessen tributar: Que en quanto al establecimiento de Corregidores Españoles, debia hacer presentes los graves inconvenientes que se seguirian, por ser aquellos Indios sumamente faciles, y haver estado siempre entregados à los Padres de la Compañia, sin otro reconocimiento que

à sus

à ſus Provinciales , y Curas , y de qualquier novedad de eſte govierno ſe amontarian , ò diſpondrian ſe amontaſſen por ſer los parajes de ſus poblaciones diſpueſtos para ello , y la diſtancia de los Pueblos de Eſpañoles tan dilatada , que no los podrian ſujetar , pues los primeros Pueblos inmediatos à Buenos-Ayres diſtaban ciento y cinquenta leguas , y otros treſcientas : Y de la Juriſdiccion de aquel Govierno del Paraguay avia quatro Pueblos à diſtancia de cinquenta leguas de aquella Ciudad , y tres à la de ſetenta ; eſtando los demàs de la otra parte del gran Rio Paràna , diſtantes unos de otros , ſiete , y ocho leguas : Que ſe pudiera diſponer ( en el caſo de tenerſe por conveniente ) que en los ſiete Pueblos mas inmediatos à aquella Ciudad , que eran S. Ignacio Guaſo , Nueſtra Señora de Fee , Santa Roſa , Santiago , y Tapua , el Jeſus , y la Trinidad , ſe puſieſſe un Corregidor por el recurſo immediato en qualeſquiera ocaſiones à la gente Eſpañola de aquella Provincia , aunque lo tenia por dificil ſe pudieſſe conſeguir : añadiendo el citado D. Martin de Barua , que en eſte ſupueſto , no avria quien apetecieſſe el Corregimiento , recelandoſe principalmente de las maximas de los Doctrineros , que deſde ſus primeras Fundaciones avian ideado ponerlas en diſtancias , que inhabilitaſſen el Comercio con los Eſpañoles , à que ſe agregaban los preceptos para ſus prohibiciones en que los Indios eſtaban impueſtos , aunque en el Pueblo San Ignacio Guaſo , que eſtaba con puerta , y cercado al camino inmediato à èl , ſiendo preciſo en el tragin de los Eſpañoles paſſar por dicha puerta , les era prohibido entrar en el Pueblo , y ſolo lo podia hacer aquel à quien el Doctrinero daba licentia , y no otro : Que por lo reſpectivo à la taſſa del tributo debia informar , que eſte en la citada Provincia eſtaba arreglado en ocho varas de Lienzo , que es la paga del trabajo de dos meſes à cada Indio : con circunſtancia , de que teniendo eſtos Indios libertad , como la tienen los de Perù , y eſtàr ſu trabajo apenſionado à la voluntad del Doctrinero por medio de los Miniſtros Indios , y

lo

lo que produce recogerſe por caudal de Comunidad por los dichos Doctrineros, ſin que los Indios tuvieſſen otra parte que la de darles Lienzo para veſtirſe, y adminiſtrar lo demàs para los efectos de ſus diſpoſiciones, que corrian al cargo del Doctrinero: por lo qual, y en atencion à que en las urgencias que ſe avian ofrecido de mi Real ſervicio (eſpecialmente los Indios de la Juriſdiccion de Buenos-Ayres) ſervian en las Fronteras de dicho Puerto, le parecia ſe deberia imponerles la mitad de las ocho varas de Lienzo, ò dos peſos en plata, con el cargo de que ſe exercitaſſen ſiempre que ſe ofrecieſſe en mi Real ſervicio, haciendoles ſaber la piadoſa equidad con que mi real benignidad los atendia; pues aunque los Indios de la Juriſdiccion del Paraguay tambien avian hecho en tiempos paſſados algunos ſervicios en la defenſa de la miſma Provincia, avian deſcaecido de muchos años à eſta parte en el todo, por lo que ſe podria dàr la miſma providencia: Que por lo que miraba à los motivos que podian haver acaecido para no haver pueſto en contribucion à eſtos Indios, no hallaba otra razon que la que contenia el Teſtimonio, que acompañaba con ſu Repreſentacion de un Acuerdo de Real Hazienda, que ſe tuvo en Lima por mi Virrey, Conde de Salvatierra, y diferentes Miniſtros, en cuya conſequencia ſe les impuſo un peſo de tributo en plata à cada Indio de los de dichas Doctrinas, con cargo de que lo enteraſſen en mis Caxas Reales de Buenos-Ayres, aviendoſe arreglado el citado Virrey para eſta providencia à las Repreſentaciones, y cauſas, que entonces ſe ofrecieron; ſiguiendoſe de eſta impoſicion, y el de no aver contribuìdo, el reparo de que deſde el año de mil ſeiſcientos y ochenta y uno de ſu eſtablecimiento, haſta el de mil ſetecientos y treinta, regulando el que en todo eſte tiempo tendrìan el miſmo numero de los quarenta mil Indios, à corta diferencia, las referidas Doctrinas, faltaban en las citadas Caxas de Buenos-Ayres *tres millones, y docientos mil peſos*, ſin que los Oficiales de mi Real Hazienda huvieſſen hecho diligencia

cia de su cobranza ; por las respetuosas inteligencias, que los expressados Religiosos mantenian con su eficacia hasta en el Tribunal de mi Virrey : y enterado de todas estas circunstancias, y de lo que sobre todo me informò assimismo el expressado mi Consejo de las Indias *en Consulta de veinte y siete de Octubre de mil setecientos y treinta y dos, y atendiendo à la gravedad de este assumpto, tuve por conveniente mandar, se diesse comission à Don Juan Vazquez de Aguero, (que entonces debia passar à Buenos Ayres) para que hiciesse los Informes que se me propusieron en la citada Consulta: à cuyo fin mandè assimismo al Consejo, se entregassen à este Ministro, las Instrucciones convenientes, previniendole conferenciasse con los Superiore de la Compañia de Jesus del Paraguay, lo que se podria executar sobre los Tributos, que se huviessen de imponer à los Indios, y su cobranza: ordenando al mismo tiempo al expressado mi Consejo, nombrasse persona, que en España conferenciasse, y practicasse lo mismo con los Procuradores, ò individuos de la Compañia, que debian passar à aquellas Provincias, à fin, que haciendome presente todo lo que resultasse de estas diligencias, pudiesse tomar la providencia conveniente*. En cumplimiento de lo qual se expidieron los Despachos, è Instruccion correspondiente, para que el citado Don Juan Vazquez de Aguero tomasse los Informes expressados; y en su vista, y de lo que reconociesse sobre cada uno de los puntos insinuados, instruyesse al Consejo: el qual assimismo, en consequencia de mi Real Resolucion à la Consulta que queda citada, acordò, *que en viniendo este Informe, juntas aquellas noticias, con las que yà se tenian por los antecedentes, conferenciassen Don Manuel Martinez de Carvajal (Fiscal, que entonces era del expressado mi Consejo por lo respectivo à Nueva España) y Don Miguèl de Villanueva mi Secretario per lo perteneciente al Perù, con el Padre Procurador General Gaspar Rodero, y diessen al Consejo quenta de lo que resultasse en razon de los puntos mencionados*. Y deseando mi Real animo enterarse plenamente en assumpto;

que

que la variedad de eſpecies, y eſcritos, aſſi anonimos contra los Padres de la Compañia, como de eſtos, reſpondiendo à ſus cargos, lo avia hecho tan ruidoſo, que era preciſa ſu averiguacion, porque de ella reſultaſſe, ò ſer una injuſta, è intolerable calumnia contra la Religion, digna de que la verdad la vindicaſſe, ò que ſe manifeſtaſſe la indebida tolerancia de un notable perjuicio à mi Real Hazienda, ſin uſo del Real Patronato, y aùn ſin la puntual obſervancia de mis Ordenes: *tuve por conveniente mandar, que por la via reſervada ſe dieſſe al expreſſado Don Juan Vazquez de Aguero, otra Inſtruccion ſecreta, comprehenſiva de todos aquellos puntos que podian conducir:* Con cuyos Inſtrumentos paſsò eſte Miniſtro à cumplir ſu Comiſſion, y en ſu virtud formò en Buenos-Ayres los Autos, que reſultaban de ambas Inſtrucciones, remitiendo por Febrero del año de mil ſetecientos y treinta y ſeis Teſtimonios, aſſi à mis Reales manos, como al Conſejo, en los quales ſatisface à los citados puntos, expreſſando: Que por lo que avia conferenciado con Don Martin de Barua, y por los Padrones, y Papeles que avia viſto, como aſſimiſmo por los Informes de los Obiſpos de aquella Dioceſis, y el Paraguay, y depoſiciones de otros Ecleſiaſticos, y Seglares, haſta el numero de diez, los mas practicos de aquellos Pueblos, reconocia, que en eſtas Miſſiones de la Compañia avia treinta Pueblos, y que el mas baxo computo que hacian de Indios habiles al Tributo, era el de treinta mil: Que en mis Reales Caxas de aquella Provincia no avia allado Padron alguno, pues el del año de mil ſetecientos y quince, que le entregò Barua, era ſolo de catorce Pueblos, en el qual conſtaba, que avia en aquel tiempo ſiete mil ochocientos y cinquenta y un Indios de Tributo: Que avia tambien viſto un traslado del que en el año de mil ſeiſcientos y ſetenta y ſiete formò Don Diego Ibañez de Faria, Fiſcal de mi Real Audiencia de Goathemala de veinte y dos Pueblos, que à la ſazon tenian dichas Miſſiones, no aviendo podido averiguar deſde que tiempo avia

ſido

ſido el aumento , pues en el año de ſetecientos y diez y ocho, que viſitò todos los Pueblos de ellas el Obiſpo D. Fr. Pedro Faxardo , conſtò eran treinta , con viente y ocho mil ſeiſcientas y quatro familias , y que confirmò ſetenta y tres mil ſeiſcientas y cinquenta y ſiete perſonas : Que en el año de mil ſetecientos y treinta y tres conſtaba por un eſcrito , que dieron los Religioſos al Obiſpo del Paraguay , que avia veinte y ſiete mil ochocientas y ſeſenta y cinco familias : Que en el que le avia entregado el Procurador de las Miſſiones , de la numeracion del año de mil ſetecientos y treinta y quatro . conſtaba , que las familias eran viente y quatro mil docientas y diez y ſiete ; y ultimamente , que el Padre Jayme de Aguilar , Provincial de aquellas Provincias , le aſſegurò en la conferencia que tuvieron , ſer treinta los Pueblos , y que en ellos auria *veinte y quatro mil tributarios* como tambien por las Certificaciones Juradas de los Parrocos , que deſpues le entregò el Proviocial , ſe reconocia , quæ los Indios tributarios , que actualmente ſe hallaban , eran *diez y nueve mil ciento y diez y ſeis* . Expreſſa aſſimiſmo eſte Miniſtro en ſu Informe , que la antiguedad de los Pueblos de aquellas Miſſiones es grande , pues ſegun conſta de los Autos, que ſe ſiguieron ante Don Balthaſar Garcia Ros , ſiendo Governador del Paraguay , ſobre ſi debian mitar los Pueblos de las Miſſiones para el trabajo de la yerva , ſe verifica , que en la Governacion de dicha Provincia del Paraguay , y Rio de la Plata , tenian yà el año de *mil ſeiſcientos y treinta y unò* fundado los P.P. de la Compañia mas de *veinte reducciones , y Pueblos de Indios* , con Igleſia decente en cada unò , y que avia en todos los Pueblos mas de *ſetenta mil almas* : Que en virtud de reiteradas Reales Ordenes eſtàban exemptos de la paga de tributo los que no han cumplido diez y ocho años ; y aſſimiſmo los que llegaren à cinquenta , todos los Caziques , ſus Primogenitos , y doce en cada Pueblo por aſſiſtentes à las Igleſias : Que en el papel impreſſo , que diò à luz el P. Gaſpar Rodero , daba por ciertas *ciento y cinquenta mil*

 *al-*

*almas en los treinta Pueblos*, citando para esto los Padrones hechos por el Governador de Buenos-Ayres, de cuyo paradero no hallaba noticia, ni los podia haver modernos, mediante, que aunque por mi Real Cedula de veinte y quatro de Agosto de mil setecientos y diez ocho, se mandò hacer numeracion de estas reduciones, y que se reconociesse su govierno, y frutos que tenian, para que los Indios acudiessen con los Diezmos à los Diocesanos, obligandose à los Caziques à la paga de los tributos, y enterarlos en mis Caxas Reales, no tuvo efecto, porque el Governador pretextando diferentes ocupaciones, subdelegò la Comission en D. Balthasar Garcia Ros, Theniente de Rey, y haviendola aceptado este, saliò haciendo contradicion el Procurador de las Missiones de aquel Colegio, dando per motivo tenian los Indios Real Cedula para no ser Empadronados sino es por los Governadores, ò Ministro, que Yo señalasse para ello: y que aviendosele concedido termino para presentarla por averlo pedido assi, se quedò en este estado por el año de mil setecientos y veinte, sin que despues se huviesse buelto à tratar de este assumpto. Por lo respectivo al tributo, que han pagado estos Indios, informò assimismo este Ministro, que es el de un peso annualmente por cada Indio, y que no constaba quando se principiò esta providencia; y por *diez mil quatrocientos y quarenta* que se expressaba ser conforme al citado Padron de D. Diego Ibañez, baxado el importe de veinte y dos synodos para los Curas de igual numero de Pueblos, han quedado *seiscientos y cinquenta y tres pesos, y siete reales*, que annualmente han entregado, y percibe mi Real Hazienda por mano de los P.P. Procuradores de Missiones; expressando el citado Ministro en su Informe, que en las conferencias que tuvo sobre estos assumptos le asseguraron, que hasta de presente no se havia satisfecho integramente el todo del numero de Indios, motivado de no averse tenido noticia individual de quantos eran, y estarse governando para esta practica por el Padron que queda citado *del*

*año*

*año de mil seiscientos y setenta y siete*, y que por esta causa tampoco se avian percibido los ocho synodos, desde veinte y dos à los treinta Pueblos, que hà muchos años ay en el todo de las expressadas Missiones; siendo cierto, que segun las diligencias practicadas sobre el obedecimiento de la mencionada Real Cedula del año de mil setecientos y diez y ocho, el no averse tenido razon individual del numero de tributarios, avia consistido en descuido, y omission del Governador; y aunque estaba patente el Perjuicio que se seguia à mi Real Hazienda, era assumpto impossible liquidar su importe, porque faltaba el origen para su puntual regulacion. Y por lo que mira à la tassa, que debian pagar por razon de contribucion aquellos Indios, (segun todos los Informes que hicieron à este Ministro) era el de dos pesos en plata cada Indio annualmente, puestos en mis Reales Caxas, que es la mitad de lo que tributan los demàs de aquella Provincia, haciendo esta prudente regulacion en atencion à lo que han servido à mi Real Corona en todas la ocasiones que se les hà llamado por los Governadores de aquellas Provincias para funciones de Guerra (como sucedia quando el citado Aguero informaba, pues assegura se hallaban en aquella ocasion ocupados en mi Real servicio tres mil Indios) y que lo mismo los llamaban para Fabricas, y otras faenas precisas, con obligacion de continuarlo en adelante: por lo que parecia podian contribuir aquellos Indios la citada cota de dos pesos, sin que fuesse necessario estrecharlos, ni fatigarlos à mas trabajo, que el que hasta entonces havian tenido, respecto de que con èl se lograban abundantes cosechas de frutos de todas especies: sobre cuyo contexto informa assimismo avia conferenciado con el Padre Provincial de aquellas Missiones, y no avia convenido este en la regulacion que queda expressada, queriendo persuadir ser los Indios sumamente pobres en particular, y en comun, sin embargo de que hacia juicio en el mas estenso computo, de que llegaria el importe de los tres frutos de Yerva, Lienzo, y Tabaco,

baco, annualmente à *cien mil pesos* despues de mantenidos los Indios de comidas, y vestuario; y que por este cargo, ( respeto de que no se le podia hacer otro por faltar razon formal en aquellas Oficinas ) salia caudal suficiente para la paga de los dos pesos de tributo, que en la quenta mas moderada no excedia de *sesenta mil pesos al año*, y sobraba mas de lo que se necessitaba para ornamentar las Inglesias, proveer a los Indios de Armas, y Herramientas para sus Labores, y Oficios, y suplir la Cera, y Vino que falte de lo que de estas especies se coge en algunos Pueblos para las funciones, y celebracion de los Divinos Oficios. En quanto à los frutos que producen los Pueblos de estas Missiones, expressa el mencionado Aguero, que de la variedad de Informes que avia tomado, resulta, que por el trabajo de aquellos Indios saldrian de dichos Pueblos, para las dos Procuraciones de Buenos-Ayres, y Santa Fee, de *diez y seis à diez y ocho mil arrobas* de yerva Camini, segun el parecer de algunos, y que otros decian, ser de *doce à catorce mil arrobas*; y ultimamente reducian otros, à que solo llegarìa este genero al numero *diez à doce mil arrobas en cada un año*: Que su precio era desde algunos hà, el de seis pesos, y el regular à tres. Y que enquanto à la yerva, que llaman de Palo, que consiguen los quatro Pueblos mas immediatos à la Provincia del Paraguay, avia la variedad de decir unos, que llegaba de *veinte y cinco à veinte y seis mil arrobas*: otros asseguraban ser mucha menos la porcion, y algunos decian no ser ninguna: Que lo mismo sucedia por lo que mira à los Lienzos de Algodòn, pues el Informe de los que se extendian à mas, era de *veinte y cinco à veinte y seis mil varas*: y otros asseguraban ser menos; siendo el precio regular de *quatro à seis reales* segun su calidad; y el de la yerva mencionada de Palos el de *quatro pesos*, aunque en muchas ocasiones solo valìa à dos pesos cada arroba. Y haciendo tambien mencion este Ministro de los demàs frutos de Azucar, Tabaco, y Pabilo, y de los respectivos precios segun la variedad de Infor-

Informes : como assimismo de lo que por Certificacion del Thesorero de Santa Fee , y Declaracion de los P. P. Procuradores de Missiones , consta , se reconoce , que desde el ano del mil setecientos y veinte y nueve , hasta el de mil setecientos y treinta y tres , avian entrado en las dos Provincias del Paraguay , y Buenos-Ayres la cantidad de *seis mll seiscientos y noventa y siete tercios de yerva* de siete a ocho arrobas cada uno , *y doscientos y noventa y cinco pilones de Azucar* de dos y media à tres arrobas . En el expressado Informe assegura , que los Indios ( segun todas las Declaraciones ) estàn muy instruìdos en la Doctrina Christiana , y que los P. P. Doctrineros cuidan de evitarles la occasion de qualquier vicio , empleandolos en exercicios correspondientes à su sexso , y edad , y que à este fin los han enseñado de todos Oficios , y Labores : Que el no estàr aquellos Pueblos sujetos al presente à la Jurisdiccion del Paraguay , señaladamente los trece , que fueron siempre de ella , hà consistìdo en que en virtud de Reales Ordenes està mandado quedassen subordinados todo el numero de Pueblos de estas Missiones à el Govierno de Buenos-Ayres , como todo consta de los Informes que avia tomado . Assimismo hace presente el citado Aguero , que le avian presentado las treinta Certificaciones Juradas , que arriba quedan enunciadas , con un resumen de los Indios tributarios , y una Informacion de diez Curas Doctrineros , en que por orden de su Provincial ante el P. Felix Antonio de Villa-Garcia, Notario Apostolico , deponian uniformemente averse pagado desde que se impuso el peso del tributo , y que este no le podian satisfacer de sus frutos los Indios sino interviniesse la economìa , y solicitud de los Religiosos , que les assisten , ni tampoco si con el mismo cuidado no beneficiàran los frutos , que en comun , y particular se cogen en dichos Pueblos , por la natural desidia de los Indios : los que siempre que se les ha mandado se han empleado en servicio de mi Real Corona , en los Govierno del Paraguay , y Buenos-Ayres , sin

reci-

recibir estipendio; y que por los motivos expressados, y otros, que concurren en estos Indios, por su poca subsistencia, consideraban los P. P. que si se les aumentàra el tributo se acabarian los Pueblos, ò se sublevarian, desobedeciendo à los que actualmente los cuidaban. Y ultimamente expressà este Ministro, que por repetidos Escritos le havian insistido los P. P. en que passasse personalmente à los Pueblos de Missiones, pretextando podia averse padecido equivocacion en los Informes, pues exceptuando el Obispo del Paraguay, que avia estado en todos los Pueblos, apenas avria quien los huviesse visto todos; y que no teniendo pocos desafectos la Compañia, aquellos Indios se avrian governado, para deponer por oìdas, y Relaciones poco seguras, segun las vozes que antes de aora havian corrido, muy distintas de lo que al presente passaba; pues con las pestes, y hambres estaban los Pueblos, y Indios en suma miseria, la que se avia aumentado con la Guerra, y continuados alborotos del Paraguay; pero que considerando por ociosa la diligencia, y bien penosa de passar à los citados Pueblos, avia hecho poner con los Autos los Instrumentos que quedan citados, para que de todo se me enterasse; y que respecto de que los P. P. tenian los formales Instrumentos para el liquido cargo de frutos, (en que consideraba non podia aver fraude) y constaba el numero de Indios, avia suspendido el passar à tanta distancia de arriesgados caminos, entre Infieles, y otros peligros. Instruìdo mi Consejo de las Indias de todo lo que el citado Don Juan Vazquez de Aguero, hizo presente en el Informe, que queda expressado, acordò, *que para dàr entero cumplimiento à la Resolucion que tomè sobre la expressada Consulta de veinte y siete de Octubre de mil setecientos y treinta y dos, passassen los referidos dos Ministros Don Manuel Martinez Carvajal, y Don Miguèl de Villanueva, à conferir con el Procurador General Gaspar Rodero*; y aviendolo executado, resultò el Informe que hizieron al Consejo, haciendo presente, que por los Informes antiguos, y modernos, y por

los

los materiales, que el expressado Padre Rodero presentò en la Junta, se hallaba, que la numeracion de Indios de los treinta Pueblos de las Missiones del Paraguay, y Buenos-Ayres, nunca se avia hecho con la formalidad que en otros Pueblos de las Indias, por los inconvenientes que continuamente se han manifestado, y en la inteligencia de que el numero de ellos, segun las noticias que successivamente se han tenido, ha sido con tal variedad, que (*desde el de ciento y cinquenta mil Indios, capaces de contribuir*, que dixo Don Bartholomè de Aldunate el año de mil setecientos y veinte y seis, *hasta el de diez y nueve mil ciento y diez y seis*, que expressan las Relaciones Juradas de los Padres Doctrineros, presentadas ultimamente en Buenos-Ayres à Don Juan Vazquez de Aguero) apenas ay dos contextes de los Informantes, y que todos declaran por deposiciones de Testigos, y conjeturas, se avia reconvenido al Padre Procurador General en todas aquellas dificultades, que successivamente se avian representado para no poderse practicar en aquel parage la justissima providencia, que por mis Reales Ordenes està dada, y se observa con todos los demàs Vassallos de aquellos Dominios, haciendole entender, que no sucederia esto, si la Religion de la Compañia de Jesus huviesse facilitado el modo de que se diesse cumplimiento à mis Reales Resoluciones; à cuyo cargo avia respondido el Padre Procurador, diciendo: que siempre hà estado prompta la Religion à que se hiciesse numeracion de los Indios, y à dàr puntual noticia de ellos quando se le pidiesse, como se manifiesta por lo ultimamente executado con Don Juan Vazquez de Aguero, à quien le avian presentado Relaciones Juradas de los treinta Missioneros, como queda expressado; y que los Superiores de las Missiones le avian presentado Peticion formal, para que passasse à hacer esta averiguacion, ofreciendole conducirlo, y ayudarle: en cuyos terminos siempre que Yo mandasse, que annualmente embien aquellos Governadores personas, que passen à hacer la numeracion à punto fixo, estaba

prom-

prompta la Religion à acompañarlas con uno, ù mas Religiosos, y à costearles las Dietas, y Salarios, solo por desvanecer la mala voz, que fomentaban sus emulos, atribuyendo à impulso de la Compañia las dificultades de semejante diligencia: Y que si no pareciesse conveniente executar esta, se daria un precepto formal de obediencia à aquellos Missioneros, para que en el tiempo, y parage que se determinare, presenten annualmente Relaciones Juradas: en cuya conformidad se satisfaria en mis Reales Caxas de Buenos-Ayres el importe del Tributo, que à punto fixo resultare, segun el numero de cada año, y en la cota que se les impuso en el de mil seiscientos y quarenta y nueve por mi Virrey, Conde de Salvatierra. Assimismo informaron al Consejo los expressados Ministros, averse tenido presente en la conferencia lo que consta por todos los Papeles de este Expediente en razon de averse impuesto en los años de mil seiscientos y quarenta y nueve, y mil seiscientos y sesenta y uno, y ratificadose por posteriores Reales Cedulas la contribucion de un peso annual à cada uno de los Indios tributarios de las citadas Missiones del Paraguay, tratandoseles yà entonces con una diferencia grande por la fidelidad experimentada, y otros meritos en servicio de la Real Corona: Y que la regulacion que entonces se hizo avia sido de nueve mil pesos, que han entrado en mis Reales Caxas de Buenos-Ayres, como importe del Tributo de todos los Indios, que avia capaces de contribuir, (y no se hà podido averiguar) de los quales pagaban los Oficiales de mi Real Hazienda veinte y dos synodos. porque en aquel tiempo no fueron mas Poblaciones: por lo que avian reconvenido al Padre Procurador, de la justa razon con que podia expedir mis Reales Ordenes, gravando à aquellos Indios con algo mas del peso yà assignado, respecto de los frutos de la Tierra, del producto de labores, y demàs Artes que professan; mayormente quando la regular imposicion en todos los Dominios de la America es de quatro à cinco pesos por persona; y que quando los servicios de los del

del Paraguay fueſſen tan recomendables, que mereciefſen alguna diſtincion, era muy grande, y muy reparable la diferencia; ſin omitir la circunſtancia de eſtàrſe deſde el año de ſeiſcientos y quarenta y nueve con el numero de los nueve mil peſos, que por motivo alguno avia podido correſponder à ninguno de los numeros de Indios, que ſe ſupone hà avido: A cuyo punto avia ſatisfecho el Padre Procurator General, haciendo preſente en nombre de ſu Religion, una continua coordinada Relacion de los ſervicios, que los Indios de eſtas Miſſiones han hecho, y continuaban deſde los principios de ſu reducion, aviendo ſido la unica Tropa con que ſe han contenido, aſſi las invaſiones de las Colonias Eſtrangeras, como de los Indios barbaros, no reducidos à mi Dominio, eſtando ſiempre promptos, ſin mas coſte del Real Erario, que la Carta-Orden de un Governador, à poner en Campaña el numero que ſe hà pedido, ſin prè, ſin Vagages, Municiones, ni Armas, porque todo lo llevaban à exſpenſas ſuyas: Y que hà avido ocaſiones en que an permanecido mucho tiempo acampados, ſeis, y ocho mil Indios, que tirada la quenta al reſpecto de real y medio, que ſe dà por mi Real Erario, al Indio el tiempo que ſe ocupa en la Campaña, montan unas ſumas conſiderables, cuyo ſervicio avian hecho à mi Real Corona, y lo continuaban, como ſe juſtificaba por los Inſtrumentos preſentados en Buenos-Ayres à Don Juan Vazquez de Aguero, y exhibidos por Copias en la Junta mencionada por el Padre Rodero, quien decia, que por eſtos motivos debian declararſe los Indios de aquellas Miſſiones, no ſolo por diſtinguidos de otros Indios en la contribucion, ſi no abſolutamente eſſemptos de ella; trayendo para calificacion de lo mencionado *la Real Cedula citada de doce de Octubre de mil ſetecientos, y diez y ſeis*, expedida à Don Bruno Mauricio de Zavala, la qual avia hecho publicar aquel Governador al ſon de Tambor en todos los Pueblos; y que ſi en contrario de lo que de ella tienen concebido ſe intentaſſe alguna novedad, ſe reccelarian aquellos Indios, y re-

resultarìan graves perjuicios. Igualmente informaron al Consejo los espressados Ministros, averse conferenciado sobre el punto, tan contrarió à lo prevenido por las Leyes de mis Dominios de Indias, de no enseñar à los Indios la lengua Española, ni dexarles comunicar con Españoles, de que se infieren unas malissimas consequencias, muy de acuerdo necessarias, respecto de que esto era embarazar el comercio con los Españoles: no dàr lugar à contraer el cariño natural del trato, y quererlos siempre mantener separados del regular govierno de aquellos Reynos: à cuyo cargo respondìa la Religion, que es cierto, que no permiten se introduzcan Españoles vagamundos en aquellos Pueblos, porque han experimentado, que hà sido este el unico medio para que jamàs se aya visto alli el omicidio, el robo, la Idolatria, ni la incontinencia; y que si alguna vez hà entrado el Español, hà sido para robarlos hasta las mugeres propias; pero que en quanto à la absoluta negacion del trato con Españoles, era tan contrario, como manifiestan los hechos, pues continuamente avia numero grande de estos Indios empleados por temporadas, ò yà en la Campaña, ò yà en los trabajos de fortificaciones, y otros encargos, que los Governadores del Paraguay, y Buenos-Ayres hacen con gran frequencia; y de esto resultaba una precisa comunicacion con Españoles, fuera de sus casas: y que, como los que vàn à las funciones se mudaban, eran todos los Indios capaces, los que han podido, y pueden comunicar, y tratar al Español, sin contravenir à precepto de Missionero, que solo atiende à mantenerlos en la pureza de conciencia. Y ultimamente informaron estos Ministros, que sobre el punto de comunidad de caudales, frutos, y efectos de los Indios, se avia tratado latamente, explicando el economico repartimiento, que se hacia para el alimento de los Indios, su vestuario, y en fin, todo lo necessario para su manutencion: La parte aplicada al Culto Divino, y sus Ministtos, y la que destinaban para la paga del Tributo, y otros gastos del Real servicio: De todo

do lo qual ſe reconocia una ſingular economìa , precìſa para mantener en el eſtado , y forma regular de vida Chriſtiana à aquellos naturales , que ſe daba por fixo no baxaràn del numero *de ciento y doce , à ciento y veinte mil peſonas de todos ſexos , y edades* , incapaces por sì de àrbitrar para ſu aplicacion, y genio , el alimento de otro dia , y como ningunos otros Indios de la America , inſtruìdos , y obſervantes de nueſtra Santa Fee Catholica , y regular vida Chriſtiana , como ſe calificaba tambien de los inſtrumentos , que embiò el Juez de eſta Comiſſion D. Juan Vazquez : Y que reſpecto de que de la conferencia citada con el Padre Procurador General ; los Papeles preſentados por eſte , y de los informes remitidos por el mencionado Aguero ſe reconocia una uniformidad de hechos , en todo favorables à la Religion . Y que eſtos Indios de las Miſſiones de la Compañia ſiendo el antemural de aquella Provincia , hacian à mi Real Corona un ſervicio , como ningunos otros , lo que yà mi Real benignidad les manifeſtò en la Inſtruccion , que el año de mil ſetecientos y diez y ſeis ſe diò al Governados de Buenos-Ayres Don Bruno Mauricio de Zavala , con el motivo de la ceſſion , que en conſequencia del Articulo ſexto de la Paz de Utrech ſe hizo al Rey de Portugal , de la Colonia del Sacramento , de que es frontera el territorio de eſtas Miſſiones ; y de que à todas las demàs eſpecies que de allà ſe avian eſcrito ſatisfacia el Provincial del Paraguay en un Memorial firmado , que preſentò : parecia que eſte grave negocio eſtaba reducido à aver de conſiderarſe , què es lo que ſe aventuraba en qualquier novedad , que aunque fueſſe muy legal , y facil de practiçar en otras partes , alli podia quitarle à Dios un infinito numero de Almas ; à mi Real Corona aquellos Vaſſallos , que le ahorran la Tropa , que ſe neceſſitaria , y no la ay en aquellos parajes ; y à las Plazas del Paraguay , y Buenos-Ayres , una defenſa inexpugnable de tantos años à eſta parte ; Que la numeracion de Indios ſe debia hacer , à cuyo fin proponia , y facilitaba yà el modo la Compañia ; Que aſſimiſmo la cota del peſo por Indio tri-

butario, aunque à todo riesgo se quisiera aumentar algo, nunca parece conveniente sean igualados con los otros Indios; siendo esto de tan poca utilidad à mi Real Hazienda, que sacando los treynta synodos para los Pueblos establecidos, y dando las assistencias, que por aquellos parajes estaban assignadas à Missioneros, que en la regular providencia se debian establecet, ( si en este particular se huviesse de dàr regla conforme à los demàs parajes ) se avia de consumir todo el imporre del tributo, y quizàs se darìa motivo para que tuviessen que pedir al Real Erario; pues tirada por menor la quenta passaban de *diez y ocho mil pesos al año*, y se estaba discurriendo sin numero fixo de los Indios desde el origen de esta dependencia, en la que solo se hallaban justificados formalmente el de los *nueve mil del año de seissientos y quarenta y nueve* en que se hizo el repartimiento; y el de diez y nueve mil del año de setecientos y treinta y quatro, de que se presentaron Relaciones Juradas al mencionado Don Juan Vazquez. Y aviendose visto, y examinado en el expressado mi Consejo de las Indias, los Autos, è Informes que quedan citados, como tambien los Memoriales, que por parte de la Religion de la Compañia de Jesus se han presentado, en razon de cada uno de los incidentes, y dudas que se han ofrecido, con lo que han expuesto los Fiscales del citado mi Consejo, sobre el todo de esta dependencia en el dilatado tiempo que se ha tratado de ella; y finalmente con reflexion à todas las Reales Cedulas expedidas de mas de un siglo à esta parte; respectivas al estado, y progressos de estas Missiones, cuyo contexto, y circunstancias me hà hecho presentes *en Consulta de veinte y dos de Mayo proximo passado*, reduciendo todas las especies, que dimanaban de las dos citadas Instrucciones, à doce Puntos para mas clara compreension: En su inteligencia he tenido por conveniente à mi Real servicio, tomar la resolucion, què se expressarà en cada uno de los Puntos, en el orden que el Consejo me los hà propuesto.

*ES EL PRIMERO , SOBRE EL NUMERO DE PUEBLOS QUE TIENEN LOS P. P. DE LA COMPAñIA EN LA PROVINCIA DEL PARAGUAY; CON QUANTOS INDIOS CADA UNO , O EN TODOS ; Y LOS QUE SEAN HABILES AL TRIBUTO ; QUANTO ES LO QUE PAGAN , Y SI SE DEBE AUMENTAR LA COTA PARA EN ADELANTE; COMO ASSIMISMO SI SE HA DE COBRAR LO ATRASSADO ?* En eſta inteligencia , y conſtando por los Autos , è Informes , referidos , que los Pueblos ſon treinta, ( los diez y ſiete de ellos en la Juriſdiccion de Buenos-Ayres, y los trece reſtantes en la del Paraguay . ) Que el numero de Indios de todos ellos ſera de *ciento y veinte à ciento y treinta mil*; y que ſegun las Certificaciones de los Curas , eran el año de ſetecientos y treinta y quatro habiles al tributo *diez y nueve mil ciento y diez y ſeis* : Que el año de mil ſeiſcientos y quarenta y nueve , aviendoſe declarado , y recibido por Vaſſallos de mi Real Corona à eſtos Indios , y por Preſidiarios , y Opoſitos de los Portugueſes del Braſil , ſe mandò fueſſen reſervados de mita , y ſervicio perſonal , y que pagaſſen à mi Real Corona en reconocimiento del Señorìo un *peſo de ocho reales de plata* en eſta eſpecie , y no en frutos , lo que ſe aprobò , y ratificò por Cedula del año de mil ſeiſcientos y ſeſenta y uno , mandando que el ſynodo de los P.P. Doctrineros ſe cobraſſe de eſte tributo : Que el año de mil ſetecientos y once por Repreſentacion , que hizo el Cabildo Ecleſiaſtico del Paraguay; ſe ordenò, que no ſe ignovaſſe coſa alguna en quanto al tributo ; y que ultimamente per la Inſtruccion que ſe diò en la Cedula del año de mil ſetecientos y dies y ſeis à Don Bruno Mauricio de Zavala , Governador de Buenos-Ayres , recomendandoſele los Indios de eſtas Miſſiones, y refiriendo ſus meritos, fui ſervido mandar, que los aſſeguraſſe de que jamàs vendria mi Real animo en gravarlos en nada mas , que aquello que contribuìan para la manutencion de la miſmas Miſſiones , y reduciones : *He reſuelto , que no ſe*

*ſe aumente el tributo eſtablecido de un peſo por Indio : Que en eſta conformidad ſe cobre haſta nuevo Padron , por las Certificaciones de los Curas Doctrineros , que dieron por orden del P. Aguilar , à Don Juan Vazquez de Aguero ; y ſi de eſta providencia reſulta mas , ò menos cantitad de la que huvieſſe correſpondido al numero fixo de Indios , que huvo en los años antecedentes , es mi Real animo perdonarſeles* ( como la perdono ) *y en ſu conſeqnencia mando ſe les diga à eſtos Vaſſallos , que ſus ſervicios , y fidelidad han inclinado mi Real benignidad à concederles eſte alivio . Aſſimiſmo he reſuelto ſe dè orden* ( como ſe executa por Deſpacho de eſte dia ) *para que ſe haga luego nuevo Padron por el Governador de Buenos-Ayres , poniendoſe de acuerdo con los P. P. Doctrineros , y que ſe repita por ellos cada ſeis años , reconociendo para eſto los Libros de Baptiſmo , y Entierros , embiando indefectiblemente los Governadores Copias de los Padrones al Conſejo ; de cuya circumſtancia he mandado ſe les prevenga en las Inſtrucciones , que ſe expiden con ſus Titulos .*

*EL SEGUNDO PUNTO SE REDUCE A EXPRESSAR , QUE FRUTOS PRODUCEN AQUELLOS PUEBLOS ; EN QUE PARAGES SE COMERCIAN , Y RESPECTIVAMENTE SUS PRECIOS ; QUANTA PORCION DE YERVA SE COGE ANUALMENTE , Y ADONDE LO CONDUCEN ; COMO TAMBIEN A QUE USOS SE DESTINA , Y EL PRECIO A QUE SE VENDE .* Y reſultando por la Informacion recibida por el mencionado D. Juan Vazquez , y ſus Informes , que el total producto de la Yerva , Tabaco , y demàs frutos , montara anualmente *cien mil peſos* ; Que los Procuradores de los P. P. corren con eſta Recaudacion , y Venta de Generos à plata , por la incapacidad que queda expreſſada de eſtos Indios : Que por Cedula del año de mil ſeiſcientos y quarenta y cinco , ſe les concediò facultad para que libremente pudieſſen beneficiar , y traginar la Yerva , con calidad de que no la comerciaſſen para ſus Doctrineros : Que por

por otra Real Cedula del año de mil seiscientos y setenta y nueve, se advirtiò al Provincial del Paraguay el excesso, de que los P.P. comerciaban en esta Yerva: Que por otra del mismo año, para ocurrir à la queixa de la Cuidad de la Assumpcion, que hizo presente el perjuicio, que le causaban los P.P. baxando crecidas porciones de Yerva de sus Pueblos, por cuya circumstancia dexaba de tener la de la Ciudad la venta correspondiente, se mandò, que solo baxassen *doce mil arrobas todos los años*, para pagar el Tributo, que era el motivo que los P.P. avian dado para este Comercio, con calidad de que se reconociessen, y regristrassen en las Ciudades de Santa Fè, y Corrientes, y que no llevando Testimonio de este Registro, se descaminasse, como se hacia con la Yerva de Particulares: Y constar assimismo, que estos Indios estan exemptos de la paga de todos Derechos, por la venta de la Yerva, y demàs Generos, que benefician en sus Pueblos, por lo mandado en Cedula de quatro de Julio de mil seiscientos ochenta y quatro, renovada en la Instruccion, que el año de mil setecientos y diez y seis se expidiò à Don Bruno de Zavala; y resultar tambien de los antecedentes de este Expediente, que posteriormente se relevò à los P.P. del Registro, mandandoseles, que por Cartas diessen quenta de las porciones que baxassen al Governador de la Assumpcion; cuya providencia se observa segun consta de Certificacion de los Oficiales de mi Real Hazienda de Buenos-Ayres, en consequencia de la citada Cedula de quatro de Julio de mil seiscientos y ochenta y quatro: Y ultimamente tenido presente, que el total beneficio, y venta de la Yerva, y demàs frutos, sea de los cien mil pesos, que expressan los mismos P.P. y que segun afirman, no sobra nada para mantener treinta Pueblos de à mil vecinos, que al respecto de cinco personas cada vecino, montan ciento y treinta mil, y tocan al año de los cien mil pesos, à siete reales à cada persona, para instrumentos de labor, y mantener las Iglesias con la decencia que lo

pra-

practican , cuya demostracion califica , que estos Indios no tenian fondos para pagar , ni aun el corto tributo de un peso que pagan : *He tenido por conveniente , en consideracion à todo lo que queda expressado , que se continue en el modo de Comercio por mano de los P. P. como hasta aora , sin novedad alguna : y que los Oficiales de mi Real Hacienda de Buenos-Ayres , y Santa Fè , informen anualmente , què cantidad , y calidad de frutos se venden en sus respectivas Ciudades de los Pueblos del Paraguay , como se les previene en Despacho de este dia , para su puntual observancia .*

*EN EL TERCERO PUNTO SE TRATA DE LA CIRCUNSTANCIA , DE SI AQUELLOS INDIOS ESTAN INSTRUIDOS EN EL IDIOMA CASTELLANO , O SON MANTENIDOS EN EL PROPRIO SUYO* . Y teniendo presente , que por lo que mira à este Punto , resulta de los Informes , que solo hablan estos Indos su Idioma natural ; pero que esto no es por prohibicion de los P.P. Jesuitas , sino del amor que tienen à su nativo lenguage , pues en cada uno de los Pueblos ay establecida Escuela de leer , y escrivir en Lengua Española , y que por este motivo se encuentra un numero grande de Indios muy habiles en escrivir , y leer Español , y aùn Latin , sin entender lo que leen , ò escriven ; y que asseguran los P.P. de la Compañia , que solo les ha faltado el usar de los medios de rigor , los que ni la Ley previene , ni les hà parecido conveniente : En cuyo supuesto , *he tenido por bien hacer encargo especial à los P.P. de la Compañia ( por Cedula de este dia ) para que indefectiblemente mantengan Escuelas en los Pueblos , y procuren que los Indios hablen la Lengua Castellana, arreglandose à* la ley 18. tit.1. lib.6. de la Recopilacion de Indias , *assi por lo que conviene à mi Real servicio , como por evitar y desvanecer las calumnias , que sobre este particular se han sucitado contra la Religion de la Compañia .*

*EL QUARTO PUNTO SE REDUCE , A SI LOS INDIOS EN SUS BIENES TIENEN PARTICULAR DO-*

*DOMINIO, O SI ESTE, U LA ADMINISTRACION DE ELLOS CORRE A GARGO DE LOS P.P.* ſobre cuyo aſſumpto conſta por los Informes, conferencias, y demàs documentos de eſte Expediente, que por la incapacidad, y deſidia de eſtos Indios para la adminiſtracion, y manejo de las Haziendas, ſe ſeñala à cada uno una porcion de Tierra para labrar, à fin de que de ſu coſecha pueda mantener ſu familia, y que el reſto de ſementeras de Comunidad, de Granos, Raìzes comeſtibles, y Algodon, ſe adminiſtra, y maneja por los Indios dirigidos por los Curas en cada Pueblo; como tambien la Yerva, y Ganados; y que del todo de eſte importe ſe hacen tres partes; la una para pagar el Tributo à mi Real Erario, de que ſale el Synodo de los Curas; la otra para el adorno. y manutencion de las Igleſias; y la tercera para el ſuſtento, y veſtido de las viudas, huerfanas, enfermos, è impedidos; y finalmente para ſocorrer à todo neceſſitado; pues de la porcion de Tierra aplicada à cada uno para ſu ſementera, apenas ay quien tenga baſtante para el año: que de eſta adminiſtracion llevan una puntual quenta, y razon en cada Pueblo los Indios Mayordomos, Contadores, Fiſcales, y Almaceneros, por la qual vienen en conocimiento por ſus Libros de las entradas, y ſalidas de los productos de cada Pueblo, con tanta formalidad, que aun para cumplir con el precepto, que baxo de graves penas ay del General, para que no ſe puedan valer los Curas de coſa alguna perteneciente à los Indios, ni por via de limoſna, preſtamo, ù otro qualquier motivo, dàn la quenta al Provincial, y aſſi aſſegura el Reverendo Obiſpo, que fue de Buenos-Ayres, Fr. Pedro Faxardo, que viſitò dichas Doctrinas, no aver viſto en ſu vida coſa mas bien ordenada, que aquellos Pueblos, ni deſinterès ſemejante al de los P. P. Juſuitas, pues para ſu ſuſtento, ni para veſtirſe, de coſa alguna de los Indios ſe aprovechan; conviniendo con eſte informe otras noticias, no de menor fidelidad, y eſpecialmente las dadas ultimamente por el

Reverendo Obiſpo de Buenos-Ayres Fray Joſeph Peralta, del Orden de Santo Domingo, en Carta de ocho de Enero de eſte preſente año de mil ſetecientos y quarenta y tres, dando quenta de la Viſita, que acababa de hacer en los Pueblos de eſtas Doctrinas, aſſi de las de ſu Juriſdiccion, como en muchas del Obiſpado del Paraguay, con permiſſo del Cabildo Sede vacante, ponderando la educacion, y crianza de los Indios tan Inſtruidos en la Religion, y en quanto conduce à mi Real ſervicio, y ſu buen govierno temporal, que dice le causò pena apartarſe de dichos Pueblos: *Por cuyos motivos es mi Real animo, no ſe haga novedad alguna en el expreſſado manejo de bienes, ſino antes bien, que ſe continùe lo practicado haſta aora deſde la primera reduccion de eſtos Indios, con cuyo conſentimiento, y con tanto beneficio de ellos, ſe han manejado los bienes de Comunidad, ſirviendo ſolo los Curas Doctrineros de Directores, mediante cuya direccion ſe embaraza la mala diſtribucion, y mal verſacion, que ſe experimenta en caſi todos los Pueblos de Indios de uno, y otro Reyno*. Y aunque por Cedula del año de ſeiſcientos ſeſenta y uno ſe mandò, que los P. P. no exercieſſen el cargo de Protectores de los Indios, como quiera que eſta providencia reſultò de averles ſyndicado à los P.P. averſe introducido en la Juriſdiccion Ecleſiaſtica, y Secular, y que impedian con el titulo de Protectores la cobranza de Tributos, lo que reſulta ſer incierto; y juſtificandoſe lo contrario por tantos medios, y que ſolo la proteccion, y amparo es para dirigirlos, y governarlos en quanto conviene à ſus conveniencias eſpirituales, y temporales, *he tenido por conveniente declararlo aſſi, y mandar ( como lo hago ) no ſe altere en coſa alguna el methodo con que ſe goviernan eſtos Pueblos en eſte particular*.

*EN EL QUINTO PUNTO SE EXPRESSA, SI LOS CITADOS INDIOS DE ESTAS MISSIONES TIENEN OTRAS JUSTICIAS MAS QUE SUS ALCALDES INDIOS, Y QUIENES LOS NOMBRAN.*

Y re-

Y respecto que la providencia de poner en estos Pueblos Corregidores Españoles traeria graves inconvenientes, como Don Martin Barua informò à mi Consejo de las Indias, contra el dictamen de D. Bartholomè de Aldunate: Que por la justificacion que hizo Aguero, resulta, que en cada Pueblo ay un Corregidor Indio, nombrado por los Governadores respectivos, sobre Consulta de los P.P. Que tambien ay Alcaldes Ordinarios, y demàs oficios de Ayuntamiento, que este elige anualmente con Consulta del Cura, y que lo mas comun es ser nombrados sobre Consulta hecha por los P.P. à los Governadores, cuya practica expressò el mencionado Aguero era util, porque ellos conocian los que eran mas à proposito: *En esta consideracion he tenido assimismo por conveniente no hacer novedad sobre este Punto, y mandar (como lo hago per esta Cedula) se observe la practica que hasta aora ha avido.*

*EL SEXTO PUNTO COMPREHENDE LO QUE SE HA INFORMADO EN QUANTO A QUE OFICIOS NOBLES, O MECANICOS AYAN ENSEÑADO A LOS INDIOS DE ESTAS MISSIONES; QUE GENERO DE ARTEFACTOS AYEN ELLOS: COMO TAMBIEN SI FABRICAN ARMAS, POLVORA, U OTRAS MUNICIONES; Y SI TIENEN ALGUNAS MINAS; DE QUE CALIDAD DE METALES; Y ASSIMISMO SU BENEFICIO Y GOCE.*
Para cuyas especies se ha tenido presente lo que consta en los Autos, que formò D. Juan Vazquez (resultando de ellos, que en cada uno de los Pueblos ay diferentes Artes, y Oficios, haciendose de toda especie de Armas de fuego, y blancas, como tambien Municiones, y Polvora; pero que en quanto à Minas no se tiene noticia, ni se avia oìdo decir huviesse en aquellos parajes metal alguno: Tambien se ha tenido presente lo que en Cedula de catorce de Octubre de mil seiscientos y quarenta y uno se mandò al Virrey Conde de Chinchon, para que informasse sobre la pretension del P. Montoya, Procurador del Paraguay, pidiendo licencia para que

todos los Indios antiguos Chriſtianos, que eſtuvieſſen en Frontera de los Potugueſes del Braſil, ſe exercitaſſen en el manejo de las Armas de fuego por la falta que avia de Eſpañoles para defenderſe de los Portugueſes, que los robaban, y mataban; pues aunque el armar à los Indios podria tener inconveniente con el recelo de algun levantamiento, ſe ocurria à eſto, guardando en poder de los P.P. las Armas, y Municiones, ſin entregar à los Indios mas que las que fueran meneſter, y recogiendolas luego que no ſe neceſſitaſſen, ſin que huvieſſe en cada Reducion mas polvora, ni municiones, que las que los P.P. juzgaſſen baſtantes para la invaſion que ſe temieſſe, teniendo el fondo de repueſto en la Ciudad de la Aſſumpcion. Que pudieſſen comprar los P.P. eſtas Armas, y Municiones de las limoſnas, ù otros efectos, que no fueſſen gravoſos à los Indios; y que para inſtruirlos pudieſſen llevar de las Provincias de Chile algunos Coadjutores, que huvieſſen ſido Soldados: Y aviendoſe repetido igual Orden en veinte y cinco de Noviembre de mil ſeiſcientos y quarenta y dos al Virrey Marquès de Mancera, ſin conſtar lo que eſtos informaron en el aſſumpto, ſe halla, que en Cedula de veinte de Septiembre de mil ſeiſcientos y quarenta y nueve ſe mandò al Governador del Rio de la Plata, no hicieſſe novedad en quanto al manejo de las Armas en que eſtaban adieſtrados eſtos Indios, por los motivos que ocurrian para ſu preciſa defenſa: Y aunque por otra Real Cedula de diez de Junio de mil ſeiſcientos cinquenta y quattro, ſe ordenò al Governador del Paraguay, que tomaſſe las noticias convenientes en quanto à las Armas de fuego, que uſaban aquellos Indios, y en que eſtaban inſtruidos por los Religioſos de la Compañia, para lo que convinieſſe mandar, à fin de evitar los daños, que de eſto ſe podian ſeguir; previniendoſele en la miſma Cedula, que todas las Armas que huvieſſe en aquel Govierno, y los Capitanes, y Oficiales pendieſſen unicamente de ſus ordenes, ſin que pudieſſen ſin eſtas moverſe à faccion alguna los Indios: cuya reſolucion fue reiterada por Cedula de diez y ſeis de Octubre de mil ſeiſcientos ſe-

ſenta

ſenta y uno; noticiandoſe tambien de eſto al Provincial de la Compañia para ſu inteligencia, y obſervancia: ſin embargo, en otro Real Deſpacho expedido en treinta de Abril de mil ſeiſcientos ſeſenta y ocho al Preſidente de Charcas (con motivo de lo que expuſieron los P. P. de la Compañia, para aver introducido en ſus Reducciones las Armas; y que ſe recelaban, que no teniendo eſtas los Indios, ſe experimentaſſen los miſmos daños, que en diſtintas ocaſiones que llegaron los Portugueſes, y otras Naciones, à cautivar en diferentes Ciudades el numero de treſcientas mil perſonas: pidiendo por eſta razon la providencia de que ſe puſieſſe Preſidio de Eſpañoles para la defenſa de aquella Provincia) ſe le mandò, que juntandoſe eon dos Oìdores, y dos Religioſos de la Compañia, los mas antiguos, ſe confirieſſe lo mas conveniente al ſervicio de Dios, y mio, y el bien comun de aquellos Vaſſallos, dando quenta de lo que reſultaſſe; y que en interin no ſe hicieſſe novedad alguna en quanto à quitar las Armas, que los Religioſos tenian en ſus Doctrinas, no obſtante lo que eſtaba mandado por la citada Cedula de diez y ſeis de Octubre de mil ſeiſcientos y ſeſenta y uno, dexando correr eſto, como antes de ſu expediccion: Deſpues en el año de mil ſeiſcientos y ſetenta y dos, en Cedula, que ſe expidiò en quince de Noviembre ſe mandò al Governador del Paraguay no hicieſſe novedad alguna en loque ſobre eſte particular ſe avia ordenado en la expreſſada Cedula del año de mil ſeiſcientos y ſeſenta y uno: y que en caſo de averſe dado cumplimiento, hicieſſe executaſſe lo que ſe contenia en la que queda citada de mil ſeiſcientos y ſetenta y dos: Igualmente en otra Cedula de veinte y cinco de Julio de mil ſeiſcientos y ſetenta y nueve, dirigida al Virrey del Perù, motivada de la Repreſentacion, que el Governador del Paraguay hizo, por las hoſtilidades que cometian los Enemigos en aquella Provincia, inſultando los Portugueſes del Braſil los Pueblos, que no eſtaban armados, ſe mandò, que los Indios de Paranà, y Uruguay. tuvieſſen, y uſaſſen Armas de fuego, aprobando las anteriores Cedulas, que trataban.

de

de esto, y especialmente la de veinte y cinco de Noviembre de mil seiscientos y quarenta y dos : Y que assimismo se restituyessen à los Indios, y à los Religiosos las Armas, que se les avian tomado en fuerza de la citada Cedula del año de mil seiscientos y sesenta y uno, para que las tuviessen, y se exercitassen, como antes estaba acordado: Todo lo qual se corroborò en la Instruccion expedida el año de mil setecientos y diez y seis à Don Bruno Mauricio de Zavala, previniendole, que estos Indios convenia se mantuviessen armados por la utilidad que de esta providencia ha resultado à mi Real servicio, y defensa de aquellos Dominios. *Por cuyos motivos he resuelto, que en todas las especies que compreende este Punto no se haga tampoco novedad alguna en lo que actualmente se està practicando, sino que se continùe como hasta aqui, assi en el manejo de Armas, como en la Fabrica de ellas, y de las Municiones que se mencionan. Y à fin de precaver qualesquiera inconvenientes, que de esto puedan resultar; se previene por Cedula de este dia à los P. P. de la Compañia, que el Provincial en su Visita comunique con los Doctrineros, si convendrà tomar alguna providencia, por si la desgracia hiciesse, que aya algun levantamiento de Indios; informando à mi Consejo de las Indias el medio que discurrieren oportuno.*

*ES EL SEPTIMO PUNTO SOBRE SI SE HA ESTABLECIDO DIEZMAR ENTRE AQUELLOS NATURALES; Y SI CON ALGUNA PARTE DE ESTE DERECHO SE ACUDE AL REVERENDO OBISPO, Y CATHEDRAL, O EN QUE FORMA SE DISTRIBUYE*: Y aviendose tenido presente todos los documentos, que conducen à este assumpto, con lo que informò en lo antiguo el Obispo de Buenos-Ayres, expressando, que los Indios del cargo de los P. P. de la Compañia, eran inutiles à su Iglesia, por no averla reconocido con la paga de Diezmos, y Primicias; por lo que se mandò en Cedula de quince de Octubre de mil seiscientos y noventa y quatro, que estos Indios acudiessen con los Diezmos à sus Diocesanos; cuya orden se repitiò despues à los Governadores del Para-

guay

guay, y Buenos-Ayres, con prevencion à los respectivos Obispos, remitiessen à mi Consejo de las Indias Certificacion de lo que por este motivo se les pagasse cada año: Y assimismo lo que consta por una Certificacion del Cabildo Eclesiastico del Paraguay, en que se expressa, que en aquel Obispado, por costumbre inmemorial, no pagan Diezmo los Pueblos de Indios, que estàn à cargo de Clerigos, y Religiosos de S. Francisco, en lo que contextan tambien los demàs Informes, que ultimamente se han hecho: En esta atencion, y reflexionandose los inconvenientes, que pueden ocurrir de tomarse nueva providencia en este Punto: *He resuelto, que por aora no se haga novedad alguna sobre este particular, previniendo por Cedula aparte al Provincial, que siendo tan justo el derecho de Diezmar, trate con sus Doctrineros el modo, y forma con que estos Indios podràn contribuir alguna porcion por razon de Diezmo.*

*EL OCTAVO PUNTO, SOLO SE REDUCE A MENCIONARSE EN QUE ENTIENDEN, Y A QUE SE APLICAN TANTOS P.P. COMO HAN IDO, Y VAN EN MISSION AL PARAGUAI, RESPECTO DE QUE NO PASSAN DE TREINTA LOS PUEBLOS; Y SI CONTINUAN EN NUEVAS CONQUISTAS, O SE MANTIENEN EN LOS PUEBLOS YA REDUCIDOS*: Sobre cuyo particular resulta del Informe del citado Aguero, que los Religiosos que vàn en Missiones, passan los Novicios al Colegio de Cordova; y de los Professos, unos à los Colegios, y otros à las Missiones, para acompañar à los Curas, è instruirse en el Idioma, para ser despues Curas, y que no avia noticia de que se dedicassen à nuevas conversiones; bien que algunas veces reducian, y baxaban de los Montes algunas familias, que se les avian alzado de los Pueblos yà formados; y aviendoseles reconvenido à los P.P. sobre este Punto en las conferencias que con ellos han precedido; responden, que los Missioneros supernumerarios que ay en aquellos parajes, se emplean en salir frequen-

te-

temente à hacer ſus Eſpirituales correriàs por los Montes en buſca de aquellos Infieles, y que à los que van trayendo los agregan à los Pueblos yà fundados: Reſultando tambien de varios Papeles, y Expedientes, que ſin dexar de atender à lo referido, continuan por otras partes en las Reducciones, como ſe califica de las nuevas Poblaciones de los Indios, que llaman Chiquitos, de los Chiriguanos, de los del Chacò, y Pampas, con que no ſolo ha calmado el eſpiritu de la Conquiſta eſpiritual en los P.P. ſino que cada dia và en aumento ſu fervoroſo zelo: En cuya inteligencia, y no haviendo motivo para tomar en eſto providencia por aora: *Es mi real animo non ſe haga tampoco novedad alguna en eſte particular: Y à fin de tener puntual noticia de los progreſſos de aquellas Miſſiones, he reſuelto encargar à los P.P. por Cedula de eſte dia, que en todas las occaſiones poſſibles dèn quenta à mi Conſejo de las Indias, de lo que en las expreſſadas Miſſiones ſe adelante.*

*EN EL NOVENO PUNTO SE EXPRESSA SI EL REVERENDO OBISPO DEL PARAGUAY HA HECHO VISITA EN AQUELLOS PUEBLOS, PARA ADMINISTRARLES EL SANTO SACRAMENTO DE LA CONFIRMACION, O QUE TIEMPO HA QUE ESTO NO SE EXECUTA:* Y conſtado por el Informe, y Autos del expreſſado D. Juan Vazquez, que el Obiſpo del Paraguay avia viſitado dos veces todos los Pueblos; y que el Reverendo Obiſpo Faxardo, que lo avia ſido de Buenos-Ayres excecutò lo miſmo, adminiſtrando ambos Prelados la Confirmacion: Y fienndo aſſimiſmo cierto, que todos los Obiſpos que han querido hacer, han viſitado eſtos Pueblos, de que han dado, y eſtàn actualmente dando repetidas noticias à mi Conſejo, haciendo expreſſion del buen eſtado Eſpiritual de ellos, como lo acaba de hacer el Obiſpo de Buenos-Ayres en la citada Carta de eſte año, ſin averſe oìdo tampoco quexa de que ninguno, ſe avia opueſto à que ſe executen eſtas Viſitas: *Enterado de eſto, no tiene mi Real ani-*

*animo motivo para tomar providencia alguna en este assumpto.*

*EN EL DECIMO PUNTO SOBRE EL ESTADO DE LAS IGLESIAS, QUE ESTAN A CARGO DE LOS P. P. SU ASSISTENCIA, Y CULTO DIVINO:* he tenido presente lo que el citado Aguero informa, expressando lo mucho que se han esmerado en la Fabrica, assistencia, y adorno de las Iglesias, teniendolas muy adornadas con el servicio de plata, y Ornamentos, y que el Culto Divino no puede ser mas puntual, lucido, y devoto; con lo qual conforman todas las noticias, aùn de los mismos Emulos de la Compañia, y las del actual Obispo en la citada Carta de ocho de Enero de este año: *Por lo qual he resuelto dàr à los P. P.* (como se executa por Despacho de oy) *gracias por su distinguido zelo, y aplicacion en este assumpto.*

*EN EL UNDECIMO PUNTO RESPETIVO ALA ANTIGUEDAD QUE TIENE CADAUNO DE LOS PUEBLOS, Y QUE EN PASSANDO DE DIEZ AñOS DEBE PASSAR A DOCTRINA SECULAR, Y DEXAR DE SER MISSION:* He tenido presente lo que consta en las informaciones hechas en Buenos-Ayres, y resulta de los demàs antecedentes de este Expediente, reconociendose por ellos ser mucha la antiguedad de estos Pueblos, pues el año de mil seiscientos y cinquenta y quatro yà se reduxeron à Doctrinas, aviendose llamado hasta entonces Reduciones, lo que califican las Reales Cedulas en que en los años de mil seiscientos y cinquenta, y mil seiscientos, y cinquenta y uno, con motivo de las diferencias del Reverendo Obispo Cardenas con la Compañia de Jesus, se previno à mi Real Audiencia de las Charcas procurasse la Paz del Paraguay, y la observancia del Real Patronato en estas Doctrinas; mandando se restituyessen à los P. P. sus Casas, Bienes, y Doctrinas, de que les avia despojado el Obispo; y que en caso de conservar à los P. P. en las Reducciones, avia de ser baxo el supuesto de observar las Reglas del Real Patronato. Assimismo se declarò en Cedula de quince de Junio de mil seis-

cientos y cinquenta y quatro, que avian de ser Doctrinas, y no Reducciones las de la Compañia de Jesus del Paraguay, y que en todas avian de presentar para Curas tres sugetos al Vice-Patrono, como se practicaba en todas partes; con advertencia, de que si la Religion no se allanasse al cumplimiento de esta Orden, dispusiessen los Governadores, y Obispos, cada uno en su Provincia, poner Clerigos Seculares, y à falta de estos Religiosos de otras Ordenes: Y que en caso de allanarse la Compañia à guardar en todo, y por todo el Real Patronato, avia de quedar posseyendo, y administrando las Doctrinas, de que se previno tambien à mi Real Audiencia de la Plata, añadiendo, que en los casos que el Prelado Regular de la Compañia del Paraguay tuviesse por conveniente remover à los Religiosos Curas, lo pudiesse hacer, sin ser obligado à manifestar las causas, cumpliendo con bolver à proponer otros tres sugetos en la forma que estaba ordenado: Y aviendo dado quenta el Governador del Paraguay, que en cumplimiento de las Cedulas citadas se avia allanado el Provincial de la Compañia à la puntual observancia de lo dispuesto en ellas, y que en su consequencia le avia adjudicado las Doctrinas; como assimismo que este Prelado le avia hecho Proposicion de tres Religiosos para cada una, y èl presentado los que le avian parecido mas apropósito, à los quales avia hecho el Prelado Eclesiastico la Collacion de las Doctrinas, para que como tales, y passadas por el Real Patronato, las tuviessen en adelante, se le despachò Cedula en diez de Noviembre de mil seiscientos y cinquenta y nueve, aprobandole todo lo executado: En inteligencia de lo qual, y reconocerse de los documentos de este Expediente, estarse assi practicando, y que las Leyes de mi Real Patronato estàn establecidas en aquellos Pueblos, y bien administradas las Doctrinas: *He resuelto, que sin hacer novedad en este Punto, continùen estas al cargo, y cuidado de los P. P. de la Compañia.*

EN

*EN LO QUE MIRA AL DUODECIMO PUNTO SOBRE EL MOTIVO QUE PUEDA AVER PARA NO ESTAR SUJETOS AL GOVIERNO DEL PARAGUAY, LOS PUEBLOS QUE CONTIENE SU JURISDICION*: he tenido presente, aver mandado por mi Real Decreto de catorce de Octubre de mil setecientos y veinte y seis, que interin no ordenasse otra cosa, estuviessen las treinta Reducciones de Indios de los P. P. de la Compañia del Paraguay baxo del mando de los Governadores de Buenos-Ayres, cuya resolucion motivò el recurso que hyzo el Procurador de aquellas Missiones, por los ruidosos lances que huvo quando governò la citada Provincia del Paraguay D. Joseph de Antequera: y que expedidas las ordenes correspondientes para el cumplimiento de esta deliberacion, representò D. Bruno Mauricio de Zavala, que reconocidos los graves inconvenientes, que se seguirian de la practica de ellas, (à lo menos en los quatro Pueblos mas inmediatos à la Assumpcion) avia dispuesto de acuerdo con el Governador del Paraguay, que se mantuviessen los expressados quatro Pueblos baxo de esta Jurisdiccion, interin que instruìda mi Real inteligencia no mandasse otra cosa; enterado de lo qual aprobè al mencionado D. Bruno Mauricio de Zavala, sobre Consulta de mi Consejo de las Indias, lo que propuso en este assumpto: Y sin embargo, que las Ordenes que resultaron de de esta Resolucion se expidieron en cinco de Septiembre de mil setecientos y treinta y tres, se halla, que los trece Pueblos del Paraguay estaban todavia el año de mil setecientos y treinta y seis (en que informò Aguero) baxo la Jurisdiccion del Governador de Buenos-Ayres; con lo qual contexta tambien el Memorial dado por el Provincial de aquellas Missiones, expressandose en èl, que à este Governador, y no al del Paraguay, se acude por la confirmacion de Justicias, y demàs dependencias de los trece Pueblos, y que no se avia puesto en practica la Orden respectiva à los citados quatro

Pueblos, acaſo, porque quando llegò allà, eſtaba ſubleva-da la Provincia del Paraguay, y ſe conſideraria inconveniente en reagregarſelos, por no ocaſionar nuevo vigor à aquellas turbaciones: Reſpecto de lo qual, y no reſultar de los documentos de eſte Expediente, ſea neceſſario providencia alguna ſobre eſte Punto: *Es mi Real animo no ſe haga tampoco novedad en eſte particular*.

*T ULTIMAMENTE* enterado, de que una de las coſas eſparcidas cotra los P. P. de la Compañia de Jeſus, es que llevan à aquellas Provincias Eſtrangeros en ſus Miſſiones; y teniendo preſente, que eſto lo han hecho en virtud de Reales Ordenes; y que el año de mil ſetecientos y treinta y quatro concedì por mi Decreto de diez y ſiete de Septiembre al General de eſta Religion, que en cada una de las Miſſiones de ſu Orden, que paſsàran à mis Dominios de Indias, pudieſſe ir la quarta parte de Religioſos Alemanes; y aſſimiſmo, que en todas ocaſiones han ſido fideliſſimos, como ſe acredita en la del año de mil ſetecientos y treinta y ſiete, que eſtando ſobre la Colonia del Sacramento con quatro mil Indios Guaranis el P. Thomàs Werle, de Nacion Babaro, le mataron de un Fuſilazo los Enemigos. En eſta inteligencia ſolo, *he tenido por conveniente encargar à los P. P.* (*como ſe hace por Cedula de eſta fecha*) *pongan ſobre eſte aſſumpto gran cuidado, eſpecialmente en ſugetos, que ſean naturales de Potencias, que tengan fuerza de Mar*. Y finalmente, reconociendoſe de lo que queda referido en los Puntos expreſſados, y de los demàs Papeles antiguos, y modernos, viſtos en mi Conſejo con la reflexion, que pedia negocio de circunſtancias tan graves, que con hechos veridicos ſe juſtifica, no aver en parte alguna de las Indias mayor reconocimiento à mi Dominio, y Vaſſallage, quel el de eſtos Pueblos, ni el Real Patronato, y Juriſdiccion Eccleſiaſtica, y Real, tan radicadas, como ſe verifica por las continuas viſitas de los Prelados Eccleſiaſticos, y Governadores, y la ciega obedien-

diencia con que eſtàn à ſus Ordenes, y en eſpecial quando ſon llamados para la defenſa de la Tierra, ò otra qualquiera empreſſa; aprompt andoſe quatro mil, ò ſeis mil Indios armados, para acudir à donde ſe les manda: *He reſuelto ſe expida Cedulà, manifeſtando al Provincial la gratitud con que quedo de averſe deſvanecido con tantas juſtificaciones, las falſas calumnias, y impoſturas de Aldunate, y Barua, y tan aplicada la Religion à quanto conduce al ſervicio de Dios, y mio, y de aquellos miſerables Indios, y que eſpero continuen en adelante en el miſmo zelo, y fervor en las reducciones, y cuidado de los Indios*. Y ſiendo eſto lo que he tenido por conveniente reſolver ſobre todo lo que queda mencionado: ¶ En ſu conſequencia mando por la preſente Cedula à mis Virreyes del Perù, y Nuevo Reyno de Granada, al Preſidente, y Oìdores de mi Real Audiencia de Charcas, Governadores del Paraguay, y Buenos-Ayres, y Oficiales de mi Real Hazienda de aquellos diſtritos; y ruego, y encargo al muy Reverendo Arzobiſpo de la Metropolitana de la Ciudad de la Plata, y Reverendos Obiſpos de dichas Provincias del Paraguay, y Buenos-Ayres, ſus Cabildos, y generalmente à todos los demàs Juezes Ecleſiaſticos, y Seculares de mis Dominios de la America, à quienes en el todo, ò parte pueda correſponder la obſervancia de mi Real Reſolucion, explicada en los doce Puntos que quedan referidos, cumplan, y executen cada uno en ſu diſtrito, y juriſdiccion, lo contenido en eſta Cedula, ſin rèplica, dilacion, ni impedimento alguno, de forma, que ſe verifique efectivamente todo lo que en ella queda prevenido, pues lo contrario ſerà de mi Real deſagrado: Y mando aſſimiſmo, que reſpectivamente à lo que à cada uno ſe le manda, dèn puntual aviſo del recibo de eſta, y de quedar en ſu inteligencia para el debido cumplimiento: Y ſe tomarà razon de la preſente en la Contadurìa de mi Conſejo de las Indias, por los Oficiales Reales, y demas Oficinas que convenga de aquellos Dominios. Dada

en

en Buen Retiro à veynte y ocho de Diciembre de mil fetecientos y quarenta y tres.

Yo el Rey.

Por mandado del Rey Nueſtro Señor
*D. Miguel de Villanueva*,

*Previniendo lo que ſe ha de obſervar en las Miſſiones, y Pueblos de Indios de los diſtritos del Paraguay, y Buenos-Ayres, que eſtàn à cargo de los P. P. de la Compañia de Jeſus.*

Car-

*Carta del Illmo y Revmo Señor Don Fr. JOSEPH PERALTA del Orden de Predicadores, Obispo de Buenos Ayres à la Mag. del Rey Catholico PHELIPE V. en que le informa del estado de aquellas Missiones, y de las del Paraguay.*

EN Carta de 28. de Junio del año passado de 1741. puse en la Real noticia de V. M. que haviendo recevido en Lima por el mes de Octubre del año antecedente de 40. las Bullas testimoniales passadas por el Real Consejo con el executorial à V. M. (que las originales no las è recaudado hasta oy) me consagrè sin dilazion en el mes immediato de Noviembre, y en el primer Navio, que saliò del Puerto del Callado me embarquè para el Reyno de Chile en 12. de Henero siguiente, queriendo mas correr los riesgos del Mar, y de la Esquadra Inglesa, que se temia passase por aquel Verano al Mar del Zur, que padecer la demora del viaje de tierra, que me retardaria dobladamente el arrivo à esta Ciudad, y su Cathedral, estimulado del zelo de consolar los Pueblos, y ovejas que me tiene V. M. encargadas, y tenerlas prevenidas en la constancia de nuestra Religion, y en la fidelidad à V. M. como me ordena en su Real Cedula de 8. de Agosto de 1740.; para en caso que se hiziesse alguna imbasion, y desembarco de Ynglesès en algun Puerto de este Rio de la Plata: y luego que tomè puerto en Balparaysso, Puerto principal de aquel Reyno, sin entrar en su Capital por no detenerme, seguì el viaje de tierra por Caminos los mas asperos, y fragosos con grande variedad de temples, assi en las Cordilleras nevadas, como en los Llanos sumamente ardientes, y en que bolvi a correr nuevamente los Riesgos de la vida por las frequentes incursiones, que los Barbaros, que habitan en lo interior de estas tierras, hazen sobre los Caminantes, de que en estos dos años passados se han visto muy lastimosos estragos; y luego que entrè en la

Ju-

Jurifdicion de efte Obifpado, di principio a la vifita de la Diocefis en todos los Pueblos, y Parroquias, que eftan en el diftrito, continuandola immediatamente defpues que tomè poffeffion de la Cathedral en las de efta Ciudad, y en todas las Vice-Parroquias, y Capillas, que eftàn dentro de fu recinto; y comarca, miniftrando el Sacramento de la Confirmacion à una multitud numerofa de mas de diez mil Parbulos; y Adultos de ambos fexos.

Y en confequencia de efto por cumplimiento de mi obligacion y en defcargo de la Real Conciencia de V. M. luego que cerrè aquella vifita, pafsè a hazerla en las Ciudades de Santa fee, Corrientes, y de las Doctrinas, que eftàn muy tierra adentro, a Cargo de los Religiofos Apoftolicos de la Compañia de Jefus en los terminos de la Diocefis. Por lo que he vifto, y advertido con todo cuydado, y vigilancia de mi Paftoral minifterio, me ha parecido hazer à V. M. alguna indibidual noticia, por que fu Real piedad, en lo que neceffita de fu Paternal auxilio, y fomento, fe digne de repartirlo a eftos fus umildes y fideliffimos Vaffallos, y fe complazga fatisfecho el Real Zelo de V. M. en lo que eftà conforme al muy Chriftiano corazon de V. M.

La Ciudad de Santa fee, que difta cien leguas de la de Buenos Ayres, fue la mas florida de efta Diocefis, y la de el Paraguay cumplidamente habitada de muchas perfonas de Nobleza, muy bien fabricada, y muy favorecida de la Naturaleza por dos hermoffos Rios, y fertiles Campañas, que la circundan: Pero de algunos años a efta parte fe ha ido deteriorando en fu planta; y menoscabando en gentes por imbafiones continuas, que ha padecido de una Nacion Barbara de Yndios quefe dizen Guaycurus, y Charuas, que hafta el año 1716. nofe avian hecho conocer, habitando retirados en los Montes temerofos de la mayor fuerza de los Efpañoles; Pero faliendo poco à poco à robar las Campañas, y Ganados, fueron formandofe atrevidos en alguna efpecie de Milizia, con los Cavallos que robavan y fueron pafando

a mas

la mas insultos, siempre a traycion, y por sorpresas. Estilo de todos los Barbaros, que abitan estos payses, y las inmensas Campañas desde el Reyno de Chile, hasta las tierras mas remotas del Paraguay: y como este modo de Guerra hallava ordinariamente desprevenidos y sin defensa, principalmente los que estavan en las Granjas, que aqui llaman Estancias, ocupados en la labor de las tierras, y cuydado delos ganados, padecian la muerte sin poderse resistir a la multitud, que no perdonava edad, ni sexo, siendo la menor crueldad llevar cautivas las mugeres, y arrastar en grandès tropas los ganados, y entre los muchos, que han padecido en sus haziendas, es el Collegio de la Compañia de Jesus de aquella Ciudad, la de una bien considerable hazienda, que tenia a poca distancia de aquella Ciudad, que a quedado totalmente arruinada, y desierta; por cuya perdida viyen con grande estrechez, y pobreza, viendose pressissados a buscar otros Arbitrios para subsistir en lo muy presiso: y para assistir à todo el Pueblo en la Doctrina, y Predicacion y en las continuas Confessiones y demas pasto Espiritual, y el temor de estar à la presa de estos Barbaros fue atemorizando tanto à la Gente, que no atreviendose à cultivar los Campos comarcanos à dicha Ciudad, le han ido desamparando por buscar otros lugares muy distantes de su distrito, esperando lograr alli alguna seguridad: y oy està en tanta estrechez, que en medio de haverse hecho unas pazes, como con Barbaros, les sucede lo que a los de Betulia en el Cerco de Olofernes que solo cultivan aquellas pocas tierras, que lindan con la Ciudad, y tienen los Ganados, y Bestias de servicio, unas pocas oras en los pastos immediatos, y al caer de la tarde los recogen todos en la Cuidad, dandoles el pasto, y bebida mas como refosilacion, que por libre descanzo, y desahogo, por que en medio de la paz se roban todos los ganados, que por descuido en el Campo se quedan; diciendo que la paz sirve solo para no hazer muertes de

f hom-

hombres, ni mugeres, pero no para dexar de robar quanto pudieren: Y ſin embargo tambien hazen muertes en algunos caminantes por robarlos. Eſto tiene à la Ciudad en gran neceſſidad, y deſdicha y ſumamente minorada de Gente, por haverſe retirado muchas familias à los montes y ſierras diſtantes à donde no puede llegar el ſilbo de el Paſtor, careciendo aſſi los pobres de el conſuelo de la Miſſa, y frequencia de Sacramentos, y lo doloroſo en los caſos de la ultima neceſſidad.

Y aunque para conſerbar tal qual eſta falſa paz, ſe ha formado y mantiene una Compañia de hombres en que entran muchos de los que avian de labrar los Campos; pero es el numero corto para contener à los enemigos: Y de la primera planta en que ſe fundò, ſe ha minorado, de algun tiempo acà, la mitad, y eſtàn con eſta falta de Milicia caſſi totalmente ſin defenſa. Lo que me ha parecido informar à V. M. para que ſiendo ſervido, dè ſus Reales Ordenes, para que ſe mantenga ſiempre eſta Compañia de Soldados en el miſmo pie que ſe levantò, o conforme fuere la Real merced de V. M.

De la Ciudad de Santa Fee paſsè à viſitar los Pueblos de las Miſſiones que eſtàn al cuydado de los Religioſos Apoſtolicos de la Compañia de Jeſus, y empiezan ſus Reducciones à 500. leguas de diſtancia, por caminos deſiertos, llenos de aſperezas y peligros, aſſi de los Indios Barbaros y de las fieras, como de varios Rios caudaloſos, que ſe han de atraveſar para llegar al primero de los Pueblos. Eſtos conſiſten en treinta Doctrinas diſtantes unas de otras; por diez, doze y haſta veinte leguas, ſegun la extencion que à ſido neceſſaria darles de tierras para ſembrar las eſpecies, que ſirven de ſuſtento à los Indios, y para mantener los Ganados para la aſſiſtencia de los enfermos, y muchas vezes para el total ſuſtento quando por la falta de las aguas ſe les pierden las ſementeras, y al fin de el año ſe acaban las troxes.

De

De eſtas treinta Doctrinas las diez, y ſiete pertenezen à eſta Dioceſsis de Buenos Ayres, y las treze à la del Paraguay, y haviendo viſitado todas las de mi Juriſdicción paſsè tambien à adminiſtrar el Sacramento de la Confirmación en algunas de la Juriſdiccion del Paraguay à inſtancia, y con facultad del Cabildo Sede Vacante de aquella Iglesia: Y por que no dudo que el Real, y Chriſtianiſſimo zelo de V. M. recibirà una plazida ſatisfaccion, y complazencia informado de el eſtado, y progreſo, en que ſe hallan eſtos pobres Indios umildes Vaſſallos de V. M. me ha parecido exponer à ſu Real piedad, y conciencia todo lo que e viſto, por mis ojos, y è tocado por mis manos, lleno ſiempre de un gozo, y conſuelo eſpiritual; que me hazian ligeros todos los trabajos y afanes, que impendia en ir viſitando, y reconociendo aquella multitud de ovejas, que pueſtas en tan diferentes Rediles parece que eſtàn en un rebaño ſolo al ſilbo de ſu Paſtor.

Yo he ſalido con pena de apartarme de ellas, y tan lleno de devocion que repito todos los dias las gracias à nueſtro Señor por las Bendiziones que difunde en aquellas gentes por las manos y direccion de aquellos Santos y Apoſtolicos Religioſos, cuya ocupacion continua es inſtruirlos y afirmarlos en la Religion, y tenerlos ſiempre promptos al ſervicio de V. M. en una lealtad tan fervoroſa, como ſi la hubieſen contraido originalmente de ſus Mayores. Ver los Templos, el ſervicio del Culto Divino, la piedad en el Oficio, la deſtreza en el Canto, el aſſeo, y ornamento de los Altares, el reſpeto y magnificencia con que ſe ſirve, y celebra à nueſtro Señor Sacramentado, me cauſava por una parte una ternura inexplicable, y por otra una confuſion vergonzoſa, viendo una tan gran diferencia entre unos Pueblos que acaban de ſalir de ſu Gentil Barbaridad, y otros de Chriſtianos antiguos que debieran ir à aprender de aquellos a reverenciar, y ſervir al Señor; y lo que entre todo me enternezia mas, era ver entrar en las Yglesias al tiempo de Cantar

 los

los pajaros, enque yo tambien estaba presente, unos exercitos de Angelitos inocentes de ambos sexos, separados unos de otros, alabando al Señor en cantos devotissimos, y dulcissimos, me parezian unos compañeros de aquellos Astros matutinos, con que el Señor hazia pruebas al Santo Job de su grandeza, y esta misma procession se repetia y se repite todas las tardes en todos los Pueblos, y en todas las Iglesias, antes de ponerse el Sol: de modo que en aquellas Doctrinas la mañana, y la tarde hazen siempre el dia de la Gloria del Señor, ytodo esto se logra por el cuydado, zelo, y tezon con que velan aquellos Santos Religiosos en la educazion, y enseñanza en sus Pueblos.

Y esta no se contiene solo en lo que es tan principal, como es lo Espiritual, por que tambien la practican con el mismo conato, y tezon para el beneficio temporal de los Yndios saliendo con ellos, despues de dadas las distribuziones para el servicio de las Yglesias, à escogerles las mejores tierras para que labren, y hagan sus sementeras, dandoles para ello los Bueyes, y herramientas necessarias, y observan en esto tal Caridad, y providencia, que para todos los niños, y niñas que han quedado huerfanas por muerte de sus Padres, les hazen sementera à parte, que recogida se entrega diariamente à un Mayordomo, que tienen nombrado para que les haga de comer, y à las que han quedado Viudas, y solas les hazen las sementeras muy cerca de los Pueblos, por que siendo mugeres mayores no tengan el trabaxo de caminar a distancias à recoger sus cosechas, teniendolas ocupadas en lo restante de el año assi à estas, como à las demas de su sexo en hilar el Algodon; que texido por los Yndios de dichas Doctrinas, sirve para el Vestuario de todos, con cuya providencia andan muy aseados, y muy decentes.

Y por que no se falte à lo principal que es el Culto Divino, tienen una Escuela separada, donde enseñan los niños del Gremio de Cantores, y los que han de aprender las danzas

zas para las fiestas de el Señor, y à los Maestros que estan ocupados en esta distribucion les hazen tambien à parte sus sementeras. En fin Señor estas Doctrinas, y estos Yndios son una alaja del Real Patrimonio de V. M. tan cumplida, y correspondiente à su Real Zelo, y piedad, que si se hallare otra igual no serà major.

Y por que estos Pobres conservan siempre una cortedad, y miseria de corazon en orden à sus personas, y contentandose con poco, hazen las sementeras cortas pareciendoles bastante para su sustento, y se hallan faltos en la quenta a los ultimos tercios de el año; los Religiosos con esta experiencia, y por suplir à la necessidad, mandan hazer todos los años una sementera bien grande, la que recogida guardan para aquellos messes, en que se acabaron las de los Yndios, y con ella distribuyen todos los dias el sustento à los que lo necessitan, y muchas vezes como insinuo à V. M. no son suficientes estas providencias, y entonzes se valen de los ganados que tienen, solo para el effecto de sustentarlos en estas necessidades, fuera de lo que entre año les ministran, assi à los enfermos como à los sanos. De todas estas sementeras, assi particulares como comunes, no hazen trafico alguno, ni se saca grano alguno para otras Provincias, ni tampoco de los Ganados, y con todo esto siempre estan, si alcanzan, ò no alcanzan al año, para el sustento de los Pueblos.

Fuera de estas semillas, y granos benefician los Yndios otra especie de fruto industrial de las ojas de unos Arboles tostados al calor de un poco de fuego, y reducida con arte à partes muy menudas, es la que llaman Yerba del Paraguay conocida mui comunmente en estas Provincias, y la del Perù, tomando el nombre de aquella, donde se descubrieron los Arboles, y donde es el principal, y casi todo el trafico. De esta consuman los hombres mugeres, y niños, de todos los Pueblos de las Missiones, una Cantidad, que se les reparte mañana, y tarde à cada indibiduo; y porque esta Yerba no se produze en todos los Pueblos de las Missiones la

com-

compran los que nó la tienen de los otros, siendoles tan precisa à los Yndios, como el alimento de los Pueblos que la benefician. Los mas abundantes de Gente labran al año mil arrobas si la sazon les tercia bien, otros trabajan ochocientas, y los de menos gente suelen no alcanzar à ducientas, en algunos años, que rebajan mucho las cosechas, por que siendo solo de las ojas, es necessario dar tiempo a los Arboles para que la crien de nuevo, y las pongan en perfecta sazon, y madurez; de modo que el Arbol que se desnudò un año de las ojas, tarda dos, y tres, en vestirse, y ponerse en estado; lo que reconoci tambien en la Visita.

Este es el unico fruto, que vendido en estas Provincias, y la del Perù, da todo el alivio para el reconocimiento del Vasallaje a V. M. y si les queda alguna utilidad con su producto, entregan en estas Reales Caxas 1440. pesos de sus tasas, y tributos y de lo que les resta, hazen el gasto tan piadoso, devoto, y costoso en las famosas Iglesias, y en los ornamentos y vasos sagrados para el Culto, y servicio Divino, y siendo tan necessarios los Parrocos, y operarios en aquellas Reducciones, y Pueblos, y à demas de los que estan en actual trabaxo, y exercicio, es preciso tener otros sugetos prevenidos, e instruidos en la Lengua de aquellos Naturales para subrogarse por los que mueren, como murieron dos, andando yo en la Visita, van reservando del producto de aquella Yerba algun dinero para costear los sugetos, y traher de esos Reynos, y otras Provincias los Missioneros, en que àdemas de las Cantidades que el Real Zelo, y piedad de V. M. les libra, gastan otras muy considerables en su transporte; y suelen crecer mucho mas los gastos: quando por algun accidente se les retarda el embarque en Cadiz, como ha sucedido en la presente Guerra,

Tambien ocupanse otras porciones de dinero en comprar Cavallos y armas, en que gastan cantidad de hierro, y azero, y Vestuarios para mantener un pie considerable de Milicia siempre prompta à servir à V. M. en las ocasiones que

se

ſe ofrezcan , y para venir à trabaxar en las obras publicas , como lo eſtàn executando al preſente en la conſtruccion dela fortaleza de Montebideo , y aſſimiſmo para defender ſus Pueblos , y Ganados de las correrias , y hoſtilidades que les hazen los Indios infieles de que eſtan cercados , y muchas vezes les han robado ganados , y Cavallos , y lo que es mas doloroſo , han muerto muchos de eſtos pobres , captivandoles de ordinario ſus hijos , y mugeres , y en todos eſtos gaſtos ſe hallan alcanzados , nopudiendo dar cumplida ſatisfaccion muchas vezes los Padres Procuradores quando los años ſon malos , y las coſechas de eſta Yerba cortas , ò por los Yelos, ò por la falta de lluvias .

Por eſtas razones creo , que eſtàn deſde ſu fundazion en poſſeſſion de nopagar diezmos , ni de los granos ni de la Yerba , no ſolo eſtos Pueblos de las Miſſiones de los Religioſos de la Compañia pertenecientes à eſta Dioceſis , ſino es tambien los de la fundazion del Paraguay , y la miſma poſeſion han gozado y gozan los demas Pueblos de las Miſſiones que tiene V. M. encomendados à los Religioſos del Seraſico , y Glorioſo S. Franciſco : Yaunque algunos ſugetos me perſuadian , que les mandaſe pagar los diezmos , no lo hallè razional , y hize dictamen de lo contrario à viſta de que no trabaxando aquellos Indios para traficar à ſu utilidad, y provecho perſonal como los Indios , y demas perſonas que labran las tierras de otras Provincias de eſte Rio de la Plata , y las del Perù , y Chile unicamente para ſu ſuſtento en las ſemillas , y el trafico que hazen en la Yerba , es ſolo para dar complimiento à ſus tributos , y al ſervicio del Culto Divino , y al de V. M. para lo qual muchas vezes no les alcanza , no hallo por donde ni de donde ſe les pueda obligar à la paga de Diezmos : Yaſſi los mantengo en el goze de eſta excepcion .

Por lo que mira al ſervicio de V. M. à que atienden inmediatamente deſpues del de Dios , los tienen los Religioſos Apoſtolicos tan bien inſtruidos , y diſciplinados que puede V. M. oy contar en todos los Pueblos , aun deſpues del

del grave deſtrozo que en ellos hizieron la peſte de Viruelas, y el hambre en los años proximos paſſados, deſde 12. à 14. mil hombres de tomar armas promtos, y bien apreſtados para qualquiera expedicion que ſe ofrezca en ſervicio de V. M. como lo han practicado en las que ſe ofrecieron en los años paſſados en el Paraguay, en que han dado mui grandes pruebas de ſu valor, lealtad y de el amor con que ſirven à V. M. coſteandoſe totalmente de armas, Cavallos, y municiones, y exponiendo ſus vidas à todo rieſgo, y muchos las han perdido en ſu Real ſervicio, y aora lo eſtàn al preſente practicando en la Conſtruccion de la fortaleza que ſe eſta haziendo por orden de V. M. en Montebideo, uno de los Puertos del Rio de la Plata, donde fueron a pedimento del Governador de la Plaza, ducientos Yndios à trabaxar con dos Religioſos de ſus Doctrinas, que a un miſmo tiempo los eſtàn alentando, à que trabaxen con calor, è inſtruiendoles à que rezen con devozion: imitando aſſi aquellos excelentes Macabeos, que con una mano eſtavan ſirviendo al culto Divino en la fabrica del templo, y con otra à ſu Caudillo, y Soberano en la defenſa de ſus enemigos.

Eſto Señor ha parecido à mi obligazion informar à V. M. con eſta Relazion ſincera, llana, y verdadera, para el ſoſiego, y conſuelo de ſu Real conciencia, haziendo grave eſcrupulo de omitirla, por el cargo del miniſterio, en que ſu Real piedad ſe dignò ponerme. Y por que en eſte conozimiento V. M. ſiendo ſervido, ſe pueda dignar de remunerar eſtos ſervicios, lealtad de ſus pobres Yndios Vaſallos, y el zelo, y trabaxo que en eſto impenden, à eſtos grandes varones à cuyo cuydado eſtàn.

Fuera de eſtas Reducciones, y Doctrinas ſe hallan oy otros dos ſugetos de la miſma Religion entablando y poniendo los fundamentos de una Poblazion de Yndios de otra Nazion que llaman los Pampas, y ſon los que en eſtos años paſados havian hecho grandes hoſtilidades, aſſi en las vezindades de Buenos Ayres, como en los caminantes que trafican

can desde Chile à esta Ciudad. Y haviendo el Governador de ella Don Miguel Salzedo levantado un pie de Exercito lo despachò en busca de los demas Yndios de esta Nazion, que son en mucho numero de Parcialidades, y viven azia la Cordillera, que confina con el estrecho de Magallanes. Y haviendo llevado el Exercito un Religioso Jesuita de esta nueva Doctrina con unos Yndios interpretes los reduxeron à paz, y vinieron quatro Casiques de ellos à confirmarla, obligandose à restituir todos los Cautiyos que tenian apresados en diferentes ocasiones. En estos dias inmediatos llegaron à la Ciudad de Santa Fee otros Casiques pidiendo con mucha instancia al Padre Rector de aquel Collegio dos Padres Jesuytas para que los instruiesen en la Santa Fee, que deseaban abrazar, assi ellos, como los demas de sus Parcialidades, que llaman en esta Provincia Abipones, y Mocobis, enemigos que en tiempos passados han dado que entender à aquella afligida Ciudad para cuyo efecto tiene el Padre Provincial de dicha Religion, señalados dos sugetos que vayan à sembrar en aquella tierra el grano del Evangelio, pues parece que Dios nuestro Señor lo tiene assi dispuesto Yo espero en la misericordia Divina que con las pazes de aquellos, y la Conversion de estos à de crecer mucho en estos parages la Religion Catholica.

No debo tampoco omitir, que passè tambien à visitar la Ciudad de las Corrientes que està à mas de cien leguas de distancia de las Doctrinas, y àqui fue donde hize el transito que dize la Escritura *de nimio calor à intimo frio* de aquel calor tan grande de devocion de los Pueblos de los Yndios, à la gran tibieza, y frialdad que hallè de buena devocion, y Christiandad en aquellas gentes que no son Yndios, sino Españoles: Y en medio de esta tibieza de la devocion, estaban bien ardientes en las passiones. La tierra es muy doblada, mucho mas que la de Santa Fee, pero muy miserable, y desdichada, y en medio de tener tierras muy fecundas, viven con mucha pobreza y miseria, por la inerzia, y ociosidad

g de

de los habitadores, que solo aplican el calor à rencillas, y huve de sacar de alli varias personas; que siendo casadas en Buenos-Ayres, en el Paraguay, y Cordova, las dexaron, y estaban alli con otras mugeres ocupadas; para que fuesen à hazer vida con las proprias y à uno, ò à otro que sobre estas criminalidades tenia la de turbar el Pueblo con discordias, y renzillas.

En toda esta visita de la Diocesis desde que entrè por la Jurisdiccion por las Pampas de Buenos-Ayres, hasta que hè hecho el circulo entero de su distrito, que consiste en muchos centenares de legua debo representar à V. M. que ha sido corriendo muy graves trabajos, y peligros por descargar la Real Conciencia de V. M. y he administrado el Sacramento de la confirmacion, assi en los Pueblos de mi Jurisdiccion, como en los del Paraguay, à mas de 20. mil almas, y si la peste que padecieron en estos Contornos, y los Pueblos los años passados no huviera robado otra tanta multitud de personas de todos sexos, y edades, hubiera sido tambien doblada la execucion de mi ministerio.

Los Religiosos del Serafico Padre San Francisco tienen tambien tres Doctrinas de Missiones en la Jurisdiccion de mi Obispado, las que tambien visitè en cumplimiento de mi obligacion, y aunque estàn tambien muy arregladas, y los Feligresses muy bien educados, e instruidos en la Doctrina Christiana, y Culto Divino, pero hallè en esto ultimo bastante diferencia de las Doctrinas de los Religiosos de la Compañia, hallando menos gente, y bastante pobreza en las Yglesias, y preguntando la causa, me dixeron que nace de dos males que padecen: uno de que los Yndios, y sus Pueblos son encomendados à particulares personas del Paraguay, y los Encomenderos sacan siempre que quieren cantidades considerables de Yndios y de Yndias para que sirvan en sus Haziendas, y ademas de distraerlos de la devocion y Culto Divino, les quitan el tiempo de hazer sus sementeras, y trabaxar en servicio, y fabrica de las Yglesias, y poblar sus

ſus Doctrinas, quedando à diferentes repreſas muchos Yndios, y Yndias en el Paraguay en ſervicio de ſus Encomenderos. Lo 2. por eſtar eſtas Doctrinas muy expueſtas à las invaſiones de los Yndios Payaguas, que con diferentes Entradas tienen menoscabadas aquellas Feligreſias. Lo què debo poner en noticia de V. M. para que en ſu viſta para el ſoſiego de ſu Real Conciencia, de la providencia que fuere ſervido.

Eſto es en ſuma lo que he reconocido en la Viſita de la Dioceſis, y lo que me ha parecido informar à V. M. para en cumplimiento de mi obligacion, y ſervicio à V. M.

Nueſtro Señor guarde la Real Perſona de V. M. muchos años.

Buenos-Ayres y Henero 8. de 1743.

Fray Joſeph Obiſpo de Buenos-Ayres.

# EL REY

VEnerable y Devoto Padre Provincial de la Compañia de Jesus à cuio cargo corren las Misiones de la Jurisdicion del Paraguay, y Buenos Ayres en mis Dominios del Perù. En mi Consejo de las Indias se han visto, y examinado todos los Autos y demas Documentos que desde un siglo a esta parte se havian causado pertenecientes al Estado, y progresos de essas Misiones, y manejo de los Pueblos en que existen. Y reflexionado sobre todas las circunstanzias de este Expediente con la mas prolixa, y seria expeculacion, me hizo presentes en Consulta de 22. de Mayo de este año las providencias que consideraba por mas convenientes al servicio de Dios y mio, y al bien de essos Indios que como Vasallos tan fieles y utiles à mi Real Corona han merecido à mi benignidad la atencion, y alivios que experimentan: Enterado de lo qual, y de las especies que contenia este asumpto, y con consideracion asimismo à las Reales Ordenes expedidas sobre todos los puntos de el; He tomado la resolucion que entendereis por mi Real Cedula de la fecha de este dia que por mi infrascripto Secretario se dirije à essos Dominios para su puntual cumplimiento, y os la remitirà tambien para que en la parte que os corresponda observeis y fomenteis quanto en ella ordeno. Y reconociendose de quanto en la citada Cedula se menciona, que con hechos veridicos se Justifica, que essos Pueblos tienen el mayor reconocimento à mi Dominio y Vasallaje; Que las leyes del Real Patronato y Jurisdiccion Eclesiastica y Real estan en la debida observancia y practica, como se califica de los informes que los Reverendos Obispos han hecho de resulta de sus Visitas, y los Governadores lo han manifestado haciendo presente la ciega obediencia conque estan à mis ordenes essos Vasallos, para la defensa de la Tierra, y otra qualviera

ra emprefa apromptando con folo el avifo del Governador el numero de Yndios armados que fe necefitan para acudir à donde la urgencia lo pide. En efta atencion he querido manifeftaros ( como lo hago por efta Cedula ) la gratitud con que quedo de vueftro Zelo y el de los demas Prelados, e individuos de effas Mifiones à quanto conduce à educar, y mantener effos Indios en el fanto temor de Dios, con la debida Sumicion à mi Real Servicio, y en fu bien eftar, y regular vida civil; haviendofe defvanecido con tantas Juftificaciones, y veridicas noticias las Calumnias, y impofturas efparcidas en el publico y denunciadas a mi por varias vias con Capa de Zelo y realidad de malicia. Yefpero afimifmo de vos, y otros Sucefores en effa Prelacia, y demas Religiofos que fe empleafen en fu Sagrado Inftituto en effos Dominios, continuaran con igual Zelo, y fervor en las reducciones, y cuidado de los Indios; Y que de quanto hallareis digno de remedio me deis puntual avifo para tomar las providencias correfpondientes.

De Buen Retiro à 28. de Diziembre de 1743.

# Yo el Rey

Per mandado del Rey nueftro Señor.
*Don Miguel de Villanueva.*

EL

# EL REY

VEnerable y Devoto Padre Provincial de la Compañia de Jesus y demas Prelados, e individuos de la misma Religion à cuio cargo corren las Misiones, que estàn en la Jurisdicion del Paraguay, y Buenos Ayres en mis Dominios del Perù. Haviendose visto en mi Consejo de Yndias el grave Expediente que han causado los Documentos, y antecedentes demas de un Siglo à esta parte sobre los progresos de las Misiones, y demas incidencias que comprehendia me hizo presente ( entre otros puntos ) en Consulta de 22. de Mayo de este año lo que constaba y resulta de todos los informes, por lo que mira à la asistencia, y adorno de las Iglesias que hay en los Pueblos de essas Misiones, teniendolas con decentes Ornamentos y servicio de Plata para el culto Divino, el qual no puede ser mas puntual, lucido y devoto, como lo califican las noticias de los Reverendos Obispos que han visitado essos Pueblos, y ultimamente lo ratificò el actual Obispo de Buenos Ayres en Carta de 8. de Henero de este año; conformando estas noticias aun con las que han dado los mismos Emulos de la Religion de la Compañia: En inteligencia de lo qual y ser esta circunstancia tan de mi Real agrado por ceder en servicio de Dios de cuyo poder, y auxilio espero la extension de la feè Catholica en essos Dominios, y Vasallos para mi Real Corona: He resuelto manifestaros ( como lo hago por esta Cedula ) mi Real gratitud con expresion de Gracias que ha merecido à mi benignidad vuestro Zelo, y aplicacion en este asumpto, y espero que lo continuareis muy eficazmente fomentado igualmente en la parte que os corresponda la observancia de todo lo que ordeno y mando en Cedula de la fecha de oy, sobre todos los puntos que han resultado del citado Expediente que para vuestra puntual noticia os la remitirà mi infrascripto Secreta-

ta-

tario . Y de ſu recivo y demas que ſe ofrezca en los aſumptos que ſe mencionan , eſpero me deis aviſo en todas las ocaſiones poſibles, que aſſi conviene à mi Real ſervicio .
De Buen Retiro à 28. Diziembre del 1743.

Yo el Rey

Por mandado del Rey nueſtro Señor .
*Don Miguel de Villanueva* .